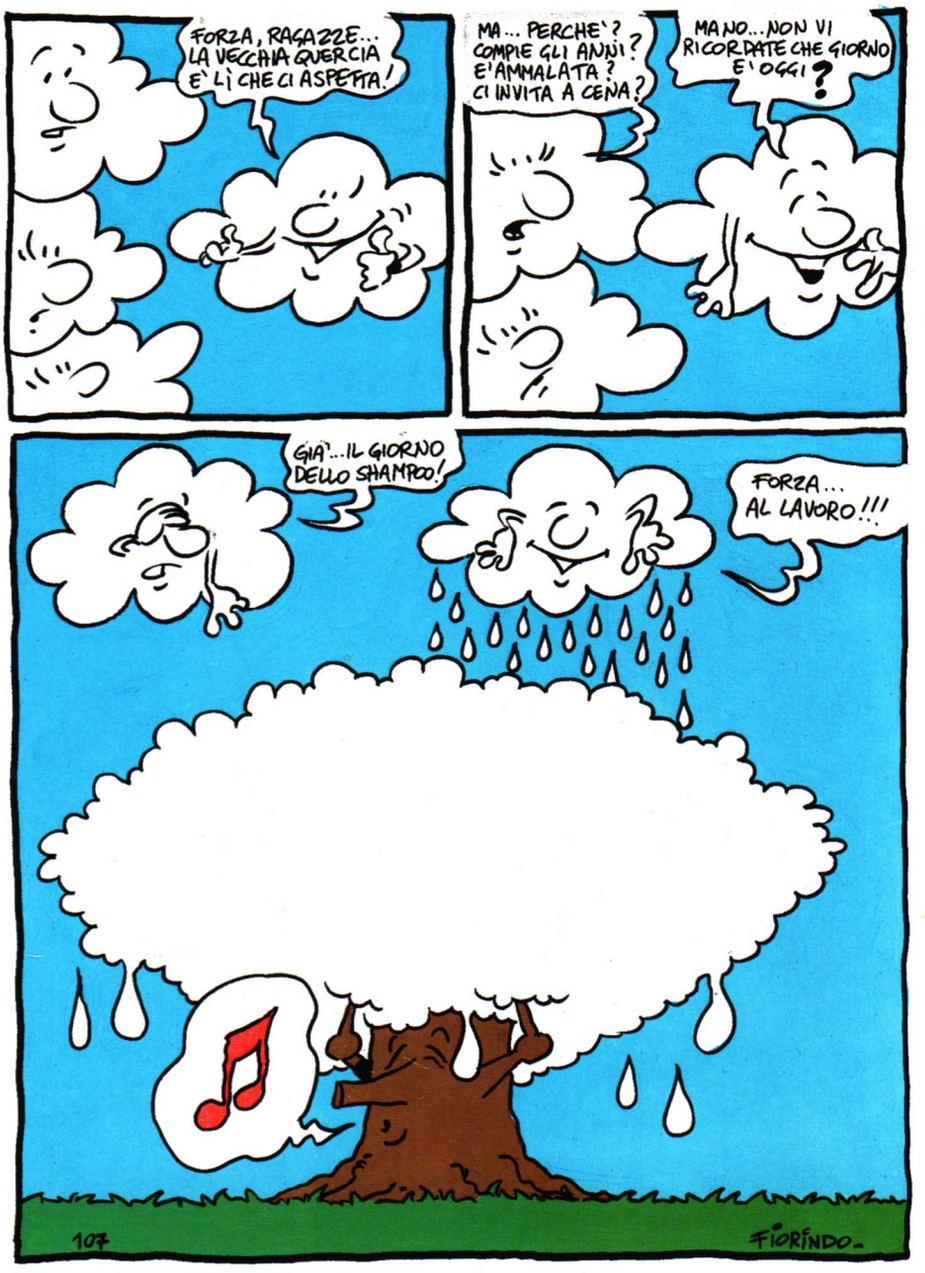
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1992
14
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. Abb. Post. - Gr. 2b/70 - 24 luglio 1992 - n.14 - 13002240792

PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 14- 24 luglio 1992

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Antonella Ferri, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Luigi Labbate, Maria Grazia Labbate, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Roberta Rigo, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia – **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Fabio Gallo

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1992: Italia L. 28.000 - Estero L. 40.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I

Sub-concessionaria esclusiva: SEAT Divisione STET Spa

Direzione commerciale prodotti in concessione 20122 Milano, Via Albricci 3 - Tel. 02/57981

Sede di Bologna: 40131 Bologna, Via De' Carracci 93 Tel. 051/6343383 - Telefax 051/6343257

Sede di Roma: 00198 Roma, Via Agri 1 Tel. 06/8442747 - Telefax 06/8845151

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 14

Ciao amici,

mentre vi scrivo queste nostre solite righe in amicizia io, e probabilmente anche voi, stiamo sudando nel gran caldo di fine giugno. Ma quando voi le leggerete, sia io che molti di voi saremo in campagna, al mare o in montagna.

Un tempo, d'estate, sbuffavo per il caldo, ora ho imparato una lezione di vita che comunico a voi: sbuffare, lamentarsi per il caldo fa sentire più caldo. Proprio così! Fate la prova: pensate ad altro, ditevi che tutto sommato non fa tanto caldo. Se avete la prospettiva di una vacanza al fresco, concentrate la mente sul quel posto.

Pensate anche che molti non hanno la possibilità di andare in villeggiatura; e moltissimi nel mondo vivono in posti molto più caldi e per la maggior parte dell'anno, altro che un paio di mesi come noi: allora vi vergognerete anche un po' a lamentarvi.

La saggezza dell'oriente insegna che il segreto della felicità è non desiderare quel che ora non hai. Ora non hai il fresco: libera la tua mente da quel desiderio. Ho provato e funziona.

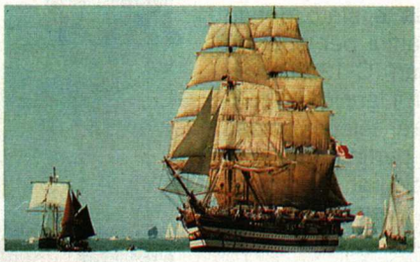
Viceversa prova a desiderare quel che puoi avere. Per esempio, hai in mano il nuovo numero del MERA e vorresti un fumetto nuovo, di ragazzetti più o meno della tua età, che hanno guai a scuola, che si innamorano magari non corrisposti, che guardano la TV e discutono coi genitori. Eccolo a pagina...

34 LILLO

20 GIOCHI D'ESTATE

Continua la proposta di costruire da voi alcuni giochi affascinanti o divertenti questa estate; sarà un doppio piacere: costruirli e giocarci.

24 MERAVIGLIA DEL VIAGGIO



Nei sogni di molte persone, dallo spirito giovane, c'è «il viaggio». Viaggio inteso come desiderio di conoscere altri luoghi e altre persone, di uscire dal proprio paese, dall'orizzonte abituale, non solo geografico, ma anche mentale, spirituale. In questo senso il viaggio è anche un tema di tutte le letterature e anche della esperienza religiosa degli uomini: viaggio come modo per cambiare se stessi. Ragionate di questo grande tema degli uomini, perciò anche vostro, nel modo semplice ma anche «ricco» di Giuseppe Tavella.

37 VENTO, PORTAMI!

Questo senso di libertà viene anche dall'articolo col quale Roberta Rigo vi parla del volo a vela, senza motori, portati solo dal vento. Roberta è andata a conoscere la scuola di volo a vela: leggendo, mi è venuta una certa voglia...

Nel lasciarvi con «caldi» auguri di una estate piena di vita, vi annuncio che stiamo preparando dei numeri super per settembre: non vi dico di più, a parte un ghiacciato: ciao, ragazzi!

fra Simplicio

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Bibbia: dei cristiani non degli scienziati!**

8 Sport - **Ciclismo: Giorgio Furlan**

10 **Braccio di ferro**

11 Fumetto -**Bobo**

20 Giochi estate: **la pista, pistola tirasassi, bolle artistiche**

24 **Meraviglia del viaggio**

28 **L'avventuroso conte Cagliostro**

31 Elettrodomestici - **Il condizionatore**

34 Fumetto - **Lillo**

36 **Il volo a vela**

40 Fumetto - **La valle dei Mook**

53 **Il mese che viene: agosto**

54 Musica - **Francesca Alotta**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

64 **Club allegria e giochi**

L'avventuroso conte Cagliostro (p. 28)

caro fra simplicio

C-130 Hercules

Sono un appassionato di aerei e da tempo seguo la tua rubrica con molto interesse. Vorrei chiederti informazioni sul Lockheed C-130 Hercules da trasporto e sulle sue varianti.

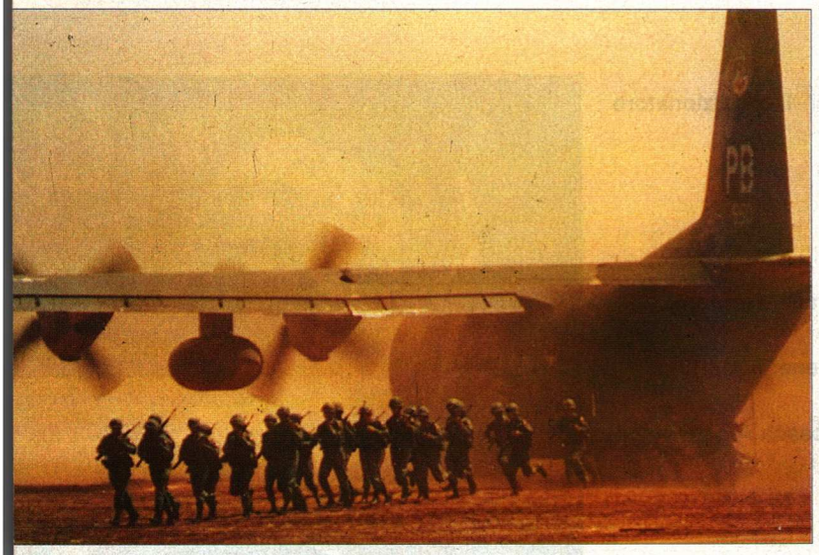
Stefano Berta - Monza MI

Progettato per soddisfare le esigenze di trasporto delle forze armate americane, il C-130 è entrato in servizio nel lontano 1956 ed è tutt'oggi considerato insostituibile.

Costruito in decine di versioni, è stato esportato in 40 Paesi (tra cui l'Italia). Il capiente velivolo è stato il primo della sua categoria potenziato da 4 turboeliche Allison T-56 da 4050 HP ciascuna.

Le varianti che si sono succedute sono state caratterizzate dall'adozione di motori più potenti (fino a 45O8 HP) e dall'adattamento del versatile aeroplano ai compiti più diversi, di cui possiamo citartene solo alcuni tra i più curiosi. La sigla WC-130 distingue gli esemplari dotati di strumenti per la ricognizione meteorologica, mentre gli HC-130 H dispongono di un'istallazione che permette di recuperare «al passaggio» persone o carichi da terra.

L'Hercules è stato dotato anche di pattini per operare in zone polari (C-130 D), attrezzato per il lancio e il controllo di aerei telecomandati (DC-130) e perfino munito di un dispositivo per il recupero in volo di veicoli spaziali (JC-130). La sua capacità di carico l'ha reso prezioso anche in compiti di protezione civile (impiego contro gli incendi boschivi) e in missioni umanitarie (trasporto di uomini e materiali in regioni colpite da calamità).*(Luigi Butti)*



La vicinanza degli uomini dà un'idea delle dimensioni del C-130 Hercules

Demetrio Albertini

Sono un tifoso di calcio e il mio idolo è Albertini, ma di lui non so nulla. Mi puoi aiutare?

Matteo B. di Borgo Faiti LA

Demetrio Albertini è giudicato da tutti i cronisti proprio un «bravo ragazzo», cioé non si monta la testa, ché ne avrebbe motivo, e il suo volto conserva la freschezza di chi ancora è sano dentro e fuori. Speriamo si mantenga sempre così.

Demetrio è nato a Villa Raverio, frazione di Besana Brianza, 21 anni fa (compie gli anni il 23 agosto).

Il padre Cesare, di origine veneta, pugile dilettante categoria leggeri, è sposato con Giuseppina.

Alessio, il fratello maggiore, è diventato sacerdote il 13 giugno, festa di S. Antonio. Gabriele, di undici anni, gioca nei giovanissimi del Milan.

Albertini ha preso il diploma di geometra. Fu notato da Sacchi, che chiamò alcuni giocatori della Primavera, tra cui giocava Demetrio, per il ritiro pre-campionato. Poi fu del Padova, in B, dove fu una vera rivelazione.

Poi la consacrazione in serie A, i trionfi con l'Under 21, la Nazionale maggiore. Il suo futuro è già assicurato nel Milan, come uomo nuovo della stagione. Suo è il primo gol della stagione, nella sesta giornata del campionato a Bergamo.

L'abbé Pierre

Ho letto che nella mia città, alla fine di giugno, si darà un premio all'abbé Pierre. Ma chi è questo personaggio?

Ada Carini - Abano T. PD

Si chiama Henry Gronés e abita a Esteville, vicino a Rouen, la città dove, nella piazza, fu allestito il rogo per Giovanna d'Arco.

E' nato ottant'anni fa a Lione da setaioli che avevano fatto fortuna in Messico. Cappuccino, ha preso il nome di Philippe. Ma ha cambiato tante identità: per sfuggire ai nazisti quando occupavano la Francia, per vivere da prete, tra gli sconosciuti.

Ha dedicato veramente la vita ai poveri; ora è malato.

Ha cominciato prendendo con sé un ergastolano che voleva morire, e adesso è alla guida di 350 comunità che accolgono i disperati della terra in 36 nazioni.

Questo grande movimento si chiama «Emmaus», dal nome del villaggio della Palestina dove Gesù è apparso, dopo la sua resurrezione, ai due discepoli di Emmaus, appunto.

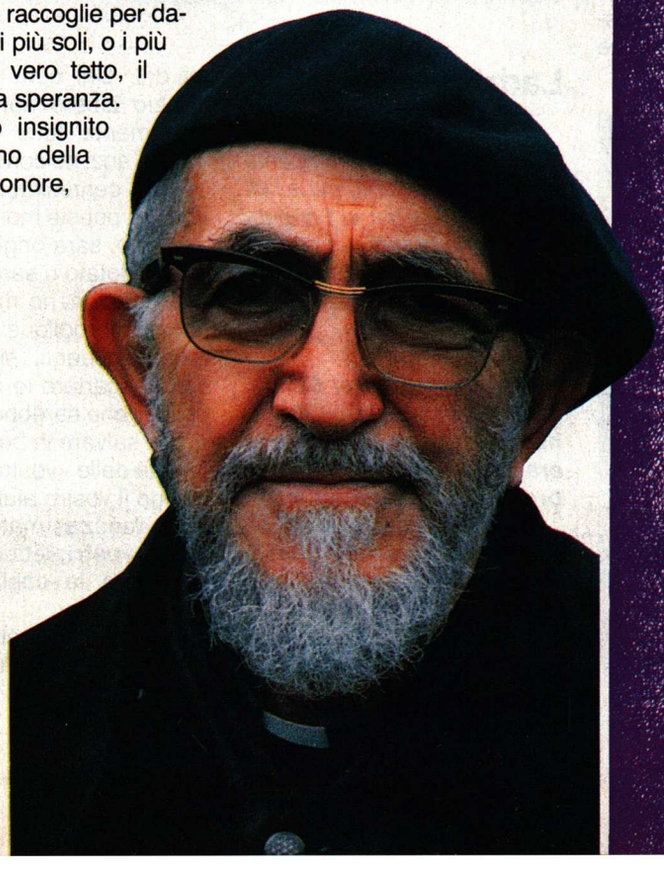
In nome della carità l'abbé Pierre ha raccolto stracci e ferraglie, mobili scassati e utensili arrugginiti: quello che gli altri rifiutano lui raccoglie per dare ad altri, i più soli, o i più infelici, un vero tetto, il calore della speranza.

E' stato insignito del nastrino della legione d'onore, che riconosce il suo coraggio, e della Croce di guerra, per la medaglia dei combattenti, perché quando c'è stato da lottare contro i nazisti, Henry Gronés non ci ha pensato due volte.

Ha fatto parte del Parlamento per tre legislature, per rappresentare e difendere i diseredati, i senza partito, i più abbandonati, i più soli.

E' famoso in tutto il mondo, tutti lo conoscono attraverso film, libri: ma lui spartisce cibo e abbandono solo con le migliaia di creature che si sono affidate alla sua parola, al suo messaggio di carità. Sa che cosa sono il freddo, la fame, il dolore: non c'è peccato che egli non abbia giudicato con misericordia. Sa ascoltare non solo le voci, ma interpreta gli sguardi e legge nel cuore.

«Se noi siamo incapaci di indignarci quando vediamo gli altri scherniti, umiliati, è chiaro che non li amiamo» ha detto «e un sorriso costa meno dell'elettricità e dà più luce». A proposito della carità, lui che di questa parola se ne intende, ha detto: « E' una di quelle parole davanti alle quali si sente un desiderio terribile di stare in silenzio. E' l'amore. E' l'eterno. E' quello che ci ha insegnato Gesù».



Guardando le stelle...

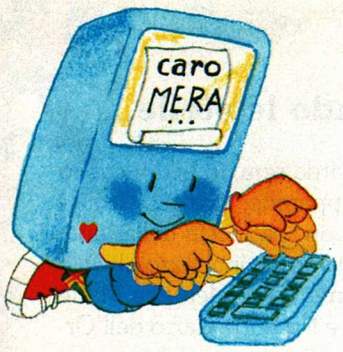
A casa mia, a tarda sera, io ho l'incarico di abbassare le tapparelle. Tiro giù il rollè e intanto guardo fuori. La faccia della luna, gialla e tonda, mi sorride in mezzo al cielo stellato. Ecco Venere splendente, e Marte dai rossi bagliori, e il grande Carro dell'Orsa... Ma che vista aguzza ci vuole per seguire le stelle! Scintilla dopo scintilla, attirano lo sguardo sempre più lontano, finché ci si sente smarrire... Chissà cosa provano gli astronauti quando navigano da soli lassù, fra gli oceani spaziali...

Ho quasi finito il giro delle finestre. Mi fermo un poco, incantato. Il buio scintillante ingoia il mio sguardo, che si perde dentro le pieghe silenziose della notte. Nell'immensità degli spazi, mi sento come un puntolino, un nome – Gino – senza dimensioni, senza importanza. Un indefinibile sgomento m'invade (è questo che provano gli astronauti?)... Dove finisce lo spazio, dove sono i confini del mondo? Da quanto tempo sta viaggiando la terra e per quanto ancora? Verso quali approdi stiamo andando? E chi sono io, qual è il mio incarico a bordo, il mio posto nell'universo?

L'ansia raggiunge un punto quasi insostenibile, ma poi si placa d'improvviso. La bellezza e l'ordine del cielo stellato mi dicono che tutto, nell'immensa mappa del cosmo, ha un senso, un posto, una ragione d'essere. Anch'io, dunque. Chi ha disegnato gli astri con tanta precisione, chi ha tracciato miliardi e miliardi di rotte celesti, una per ogni stella, e fa galleggiare la terra nello spazio, chi ha diviso la luce delle tenebre e fa che ogni giorno alla notte succeda il mattino, custodisce nelle sue mani anche la mia vita. Perciò mi sento sicuro e sereno, come un bimbo in braccio a sua madre. E, andando a letto, penso fra me:

«Signore, hai steso il manto
stellato della notte
per proteggere il nostro riposo.
E io so che nel buio già prepari
la luce della nuova aurora.
Arrivederci a domani!».

Gino



caro fra simplicio

Indirizzate le vostre lettere a: Fra Simplicio Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo 35123 Padova

Peccato!

Sono una ragazzina di 12 anni; ho bisogno di «un grande» favore da te. A scuola, per la recita di fine anno trattiamo l'argomento: «La violenza contro i minori». Potresti fare «un reportage» con delle foto di quanto succede nel mondo riguardo a questo problema?

Alessandra Bianchi - Imperia

Cara Alessandra, no, non posso, perché la tua lettera è arrivata il 15 maggio e a quella data qui in redazione stiamo finendo il secondo numero di giugno. Perciò il servizio che mi chiedi lo avresti letto nel primo numero di luglio, quando la tua recita sarebbe stata non sono finita, ma anche dimenticata!

Colgo l'occasione dalla tua lettera per citare un discorso che interessa tutti voi lettori. Tra tempi postali e tempi di lavorazione e stampa del MERA, passano quasi due mesi tra quando mandate una lettera e quando potreste vederne traccia sul giornale. Questo vale non solo per le domande e proposte di argomenti, ma anche per le poesie e i disegni relativi a un tempo dell'anno come l'apertura delle scuole, l'autunno, il Natale, la befana, il carnevale e via di seguito. Perciò, mandando la poesia sulla nascita di Gesù il 15 dicembre, se è ben fatta, potreste vederla stampata a carnevale! Un po' fuori tempo, non vi pare? In questi casi io rinvio il vostro lavoro al tempo giusto dell'anno successivo.

Quanto all'argomento che proponi qui, della violenza sui minori, lo abbiamo già trattato più di una volta e lo tratteremo ancora, perché riguarda in particolare bambini e ragazzi, ed è un male che non può essere ignorato da qualunque persona che sia umana.

Terence Hill

Vorrei avere notizie precise su Terence Hill e Bud Spencer. Ho sentito dire che a Terence Hill è scomparso un figlio; è vero? perché?

Cecilia Anselmi - S. Maria di Zevio

Abbiamo già parlato di questi bravi e simpatici attori e anche brave persone. A Terence Hill abbiamo perfino dedicato una copertina. I lettori suoi ammiratori sono fortunati: a settembre troveranno un articolo su di lui, che parla anche di suo figlio. Ciao.

Ladri di poesie

Pubblico questa lettera tagliata per non rendere riconoscibile l'imbroglione, ma è l'ultima volta. Da ora in poi pubblicheremo i nomi dei copioni che mandano a Spazio Libero poesie e prose copiate.

Caro fra Simplicio,
nel numero 6 del MERA, nella rubrica Spazio Libero, ho trovato una poesia che era scritta anche sul mio libro di lettura di scuola...
Non mi sembra leale né onesto copiare una poesia spacciandola per tua. Ti saluto.

Silvia Monzeglio - Vercelli

Cara Silvia,
ti ringrazio per l'aiuto che mi dai. Chi cura la rubrica Spazio Libero non conosce ovviamente tutte le poesie scritte, anzi ne conoscerà forse un centesimo. Così, di fronte a poesie molto belle ha il dubbio: sarà originale di un lettore dotato o sarà la copiatura più o meno mascherata di un imbroglione? A esser molto diffidenti, si finirebbe con lo scartare le poesie più belle, il che sarebbe assurdo.

Per salvare la bellezza e la onestà delle «vostre» pagine, chiedo il vostro aiuto. Ragazze e ragazzi, mandate solo **lavori vostri;** lettrici e lettori, segnalate le copiature che scoprite.

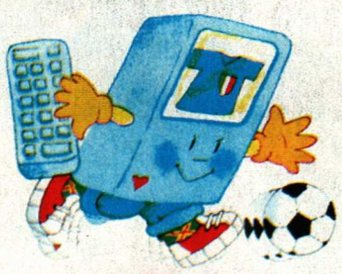
Mi viene in mente che si potrebbe istituire un premio per gli scopritori di imbroglioni. Che ne dite?

תורה
BIBLIA
Βίβλος BIBLE
БИБЛИЯ «圣经»
BIBBIA

... dei cristiani, non degli scienziati!

L'affermazione di GALILEI («la Bibbia mostra non come vada il cielo, ma come si vada in cielo») permette di cogliere con chiarezza che non c'è opposizione tra scienza e fede. Ogni parola della Bibbia è vera, è «Parola di Dio». Anche la più piccola parolina biblica fa parte del grande mosaico della rivelazione; nessuna è da scartare come inattesa o sorpassata o in evidente contrasto con le scoperte che l'umanità è andata successivamente facendo. Gesù stesso, nel vangelo di Matteo (5,18), assicura: «non passerà neppure uno iota o un segno della Legge...» (N.B.: lo iota era la lettera più piccola dell'alfabeto ebraico).
Dunque, ogni parola della Scrittura è da accogliere perché carica di verità, comprese quelle che sembrano contenere errori di cosmologia, come il versetto di Qoèlet che abbiamo letto nel MERA del 2° giugno. Ma, attenzione: quale verità dobbiamo cercare nella rivelazione biblica? Non certo quella della scienza («come vada il cielo»), ma quella relativa alla nostra salvezza («come si vada in cielo»). **Ogni parola della Bibbia** – anche quella scientificamente errata – ha questo marchio di garanzia: **è vera**. Ma lo è rispetto a quanto il Signore ci vuole comunicare **per la nostra salvezza**.
Da questo punto di vista, l'errore materiale non ha incidenza; è relativo alla cultura, alla mentalità del tempo in cui il libro è stato scritto (l'incarto delle parole umane, di cui abbiamo già parlato). Ma il messaggio della salvezza, la verità che Dio vuole rivelare all'uomo, passa indenne anche attraverso filtro. Se elimini il v. 4 di Qoèlet perché non regge il confronto con la scienza moderna, rischi di perdere una tessera del quadro, un pezzetto di quella verità profonda, esistenziale e non matematica, che il Signore sta rivelando e che è sganciata dalle leggi fisiche, astronomiche, ecc.
Del resto, già molto tempo prima di Galilei, un grande Padre della chiesa, SANT'AGOSTINO, si era espresso con chiarezza in proposito. Inutile accanirsi a dimostrare la verità scientifica della Bibbia, non è questo che interessa l'uomo di fede: «Lo Spirito di Dio, che parlava attraverso gli autori sacri, non ha voluto insegnare agli uomini cose che non sarebbero state di nessuna utilità per la loro salvezza» (come la cosmologia, ecc.). Infatti – conclude sant'Agostino, con la sua solita arguta incisività – **il Signore «voleva fare dei cristiani, non degli scienziati»!**
Attenzione, dunque, di fronte a certe apparenti incongruenze (cifre troppo gonfie, ingenuità, veri e propri errori sul piano scientifico, ecc.), a non cadere nel tranello, concludendo frettolosamente che la Bibbia è un testo inattendibile, e al massimo fa cultura, mostrando come un popolo sapeva fantasticare e creare i suoi miti, ma niente di più. Perché, invece, c'è molto di più: è la Parola di Dio che fa la differenza.
La Bibbia è rivelazione che, libro dopo libro, Dio fa agli uomini accogliendoli nel suo «piano di salvezza». Non è un'enciclopedia delle scienze, né un compendio di storia universale. Non è questa la pretesa, né è in questo campo che vuol darsi garanzia. La «Parola di Dio», salda come una roccia, ci garantisce, fino all'ultimo puntolino che si trova nella Scrittura, sulla verità che riguardano la nostra salvezza, non la nostra cultura.
Aveva ragione Galilei. Ma anche il messaggio di Qoèlet è vero, autentico, si colloca nella prospettiva della «storia della salvezza», pur se utilizza una cosmologia primitiva, con cui non possiamo più essere d'accordo, noi che oggi andiamo a spasso per il cielo in astronave. Ma che, come Qoèlet, abbiamo ugualmente bisogno di salvezza, di fronte agli interrogativi della sofferenza, della morte, del tempo che va...

Maria Grazia



Alè Furlan!

E' stato per una settimana secondo in classifica generale al Giro d'Italia e sul Bondone ha staccato tutti andando a imporsi con quattro minuti e mezzo di vantaggio; ha vinto la Freccia Vallone, una delle grandi classiche del nord, il Giro di Toscana e una cronometro a squadre. Avete indovinato di chi sto parlando? Giorgio Furlan, ventiseienne di Olmi di Treviso, portacolori della Ariostea (il suo capitano è Moreno Argentin, da noi incontrato circa un anno fa) ha avuto in questa stagione un inizio fulminante.

Facciamo però un passo indietro e andiamo al 1990 quando, al secondo anno di professionismo, ottenne il successo nel campionato italiano.

«La vittoria è venuta troppo presto. Ero giovane - dice Furlan - *e non avevo la maturità di saper gestire una responsabilità così grande. Con quella maledetta maglia non sono riuscito a ottenere neppure un successo; ho rivinto dopo un mese che me l'ero tolta».*

Il titolo di campione italiano ha dunque portato notorietà a Furlan che tuttavia ha dovuto poi aspettare due anni per riuscire finalmente a mietere quei risultati che gli spettano.

Il successo nel '90 con la Diana Colnago di Beppe Saronni e dal '91 con la Ariostea di Moreno Argentin, Furlan ha avuto la possibilità di correre al fianco di grandi campioni del ciclismo italiano.

«Saronni - prosegue Giorgio nel suo racconto - *ha gareggiato con me quando ormai era alla fine della carriera; da lui ho imparato soprattutto in termini di rapporti umani. Il mondo del ciclismo è un po' particolare e non è facile stare bene con compagni di squadra e avversari. Moreno è per me invece un punto di riferimento importante. Innanzitutto siamo buoni amici, visto che abitiamo vicini, poi da lui ho veramente appreso come correre, come prepararmi in modo adeguato; mi è stato di grande aiuto visto che, secondo me, è uno dei corridori più intelligenti e di maggior classe nelle gare di un giorno».*

Il compito del gregario è molto delicato e può creare dei problemi di rapporti interni della squadra.

«Un aiuto da un compagno di squadra può essere decisivo se viene nel momento giusto, come farti perdere se viene nel momento sbagliato - afferma Furlan. - *Io non riuscirei a fare il gregario per tutta la vita, ho bisogno di essere protagonista in prima persona: sono solo i tuoi successi che ti danno la carica giusta e ti ripagano di tanti sacrifici. La con-*

A destra: Giorgio Furlan campione d'Italia nel 1990. Campione d'Italia nel 1990

cezione della nostra squadra mi aiuta molto. Non c'è un capitano vero e proprio, è la strada molto spesso a determinarlo. Unica eccezione è per Argentin: lui è l'uomo più blasonato e se è in buona giornata dobbiamo fare di tutto per favorirlo. E' pure vero che se non si sente bene è talmente onesto da dirlo subito e da lasciarci la possibilità di giocare le nostre possibilità».

Probabilmente se Argentin fosse stato in giornata alla Freccia Vallone Furlan avrebbe dovuto rinunciare alla vittoria, ma è anche vero che subito dopo nella Liegi Bastogne Liegi i ruoli si sono invertiti: Giorgio si è trovato in fuga con il suo compagno Cassani ed è stato quest'ultimo ad anticiparne la fuga per tentare di vincere. A Cassani le cose non sono andate per il meglio, se ci fosse stato Giorgio, chissà? Lasciamo stare, su questo episodio si sono montate polemiche e si è scritto troppo.

Usciamo dal ciclismo e andiamo a conoscere Furlan al di fuori, sceso dalla sua bicicletta.

Incontriamo così un personaggio tranquillo, un ragazzo di ventisei anni come tanti, un po' casalingo.

«Il tempo libero che ho - dice Giorgio - *è talmente poco che cerco di passarlo il più possibile con mia moglie. Le gare si svolgono in tutto il mondo e lei lavora, quindi non può sempre seguirmi. Stare lontano da lei e dalla mia famiglia mi pesa molto, è il sacrificio più grande. Se sono a casa mi piace uscire, ma soprattutto mi rilassa stare con mia moglie».*

Dicono di lui che sia tutto dedito alla bicicletta, ma nel parlare con Furlan si scopre un ragazzo giovane, molto gentile e disponibile a raccontarsi, ma soprattutto completamente coinvolto dalla ancor giovane moglie.

«L'ho conosciuta nell'89 - prosegue Giorgio - *e lo scorso anno ci siamo sposati. Il matrimonio è stata una piacevole sorpresa; non avrei mai potuto immaginare che fosse una cosa così bella. Mi ha molto aiutato a crescere e maturare».*

Un tipo tradizionale, poco avvezzo alle discoteche e ai ritrovi caotici e affollati, e con un difetto in particolare.

«Mia moglie mi rimprovera sempre perché sono troppo introverso, faccio fatica a parlare anche con lei. Questo mi può far talora apparire un po' problematico, da capire. Sono sempre diffidente delle persone che non conosco, anche se poi, una volta entrato in confidenza, so lasciarmi andare».

Precisa che le amicizie vere le ha soprattutto al di fuori del ciclismo, ma in squadra lega maggiormente con i veneti e con Lelli, giovane e con le stesse ambizioni.

«I miei amici sono soprattutto di Treviso, la città dove ho abitato fino allo scorso anno, e ora fatico un po' a vederli. Fondamentale per me è l'onestà, ma è anche importante trovare delle persone estroverse, altrimenti non riesco a legare e c'è poco dialogo e mi sento imbarazzato».

Rifiuta l'etichetta di gregario ma anche quella di ambizioso, vuole solo ciò che gli spetta, sicuro e determinato.

«Sono orgoglioso - afferma Furlan - *ma anche introverso, per cui non lascio trasparire i miei stati d'animo interiori. Sono modesto e mi vedo con tanti difetti e pochi pregi. Sono un po' sospettoso e anche nella vittoria metto sempre un punto di domanda. Godo dei successi ma mai fino in fondo, perché penso subito a quello che viene dopo; al contrario ritengo che la sconfitta possa esser talora più utile della vittoria, se si vincesse sempre si perderebbe la grinta e la voglia di fare».*

Come persona si sente pienamente realizzato, non potrebbe desiderare nulla di diverso o in più rispetto al suo matrimonio, come atleta Giorgio Furlan ha ancora un sogno nel cassetto: *«Mi sento per ora più portato verso le gare di un giorno piuttosto che per le corse a tappe, per cui le due competizioni che desidererei maggiormente vincere sono la Milano Sanremo e un campionato del mondo».*

Il talento e la determinazione non gli mancano, a Giorgio dunque un grossissimo «in bocca al lupo» da parte nostra.

Laura Mazzonetto

Braccio di ferro senza spinaci

A Popeye, il famoso Braccio di Ferro dei cartoni animati, basta ingurgitare spinaci e i suoi muscoli diventano d'acciaio pronti a difendere i deboli dai soprusi dei prepotenti!

In verità, per avere dei bicipiti di ferro corre lavoro duro, anni di allenamento in palestra e di sollevamento pesi. Ne sa qualcosa Luigi Perinelli, vicecampione del mondo di Braccio di ferro nella categoria di Kg 65. (Anche il campione, Massimiliano Zanmarian, è italiano).

«Non è una disciplina da praticare a cuor leggero - dice Luigi Perinelli, 27 anni, di Peschiera del Garda.- *E' importante rispettare le regole e praticarla in palestra perché se praticata male ti puoi rompere il braccio».*

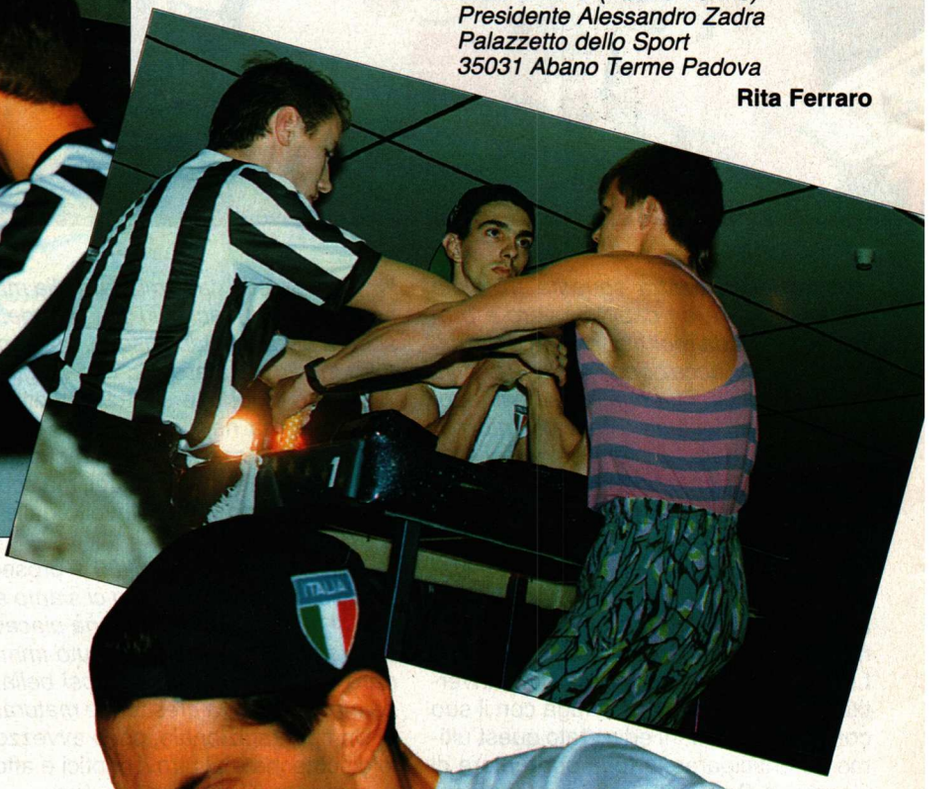
Le regole principali degli incontri sono: partire al via dell'arbitro, stare fermo, non mettere i piedi sotto il tavolo. Non ci sono mosse segrete ma tante tecniche per tirare: ognuno decide per ogni gara con quale tecnica tirare. E' importante anche concentrarsi e non guardare in faccia l'avversario. L'età minima per le gare è 15 anni. Si comincia da gare provinciali fino ad arrivare ai mondiali.

Una gara è formata da tanti confronti fra i vari partecipanti e ogni confronto dura in media dieci secondi.

Le nazioni più forti sono l'Italia e il Canada.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Federazione italiana Braccio di ferro (Fibf) o all'Associazione italiana Braccio di ferro (Abano Terme).
Presidente Alessandro Zadra
Palazzetto dello Sport
35031 Abano Terme Padova

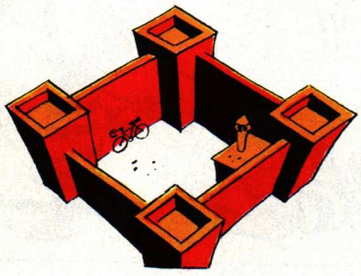
Rita Ferraro

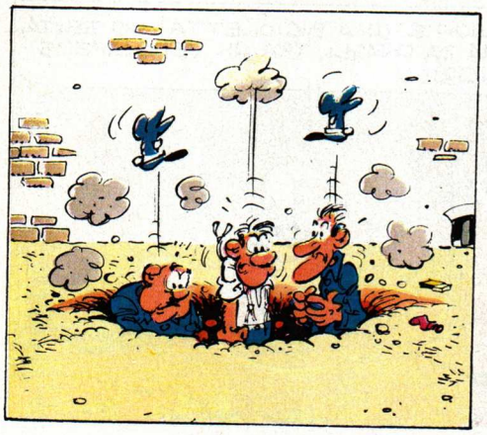


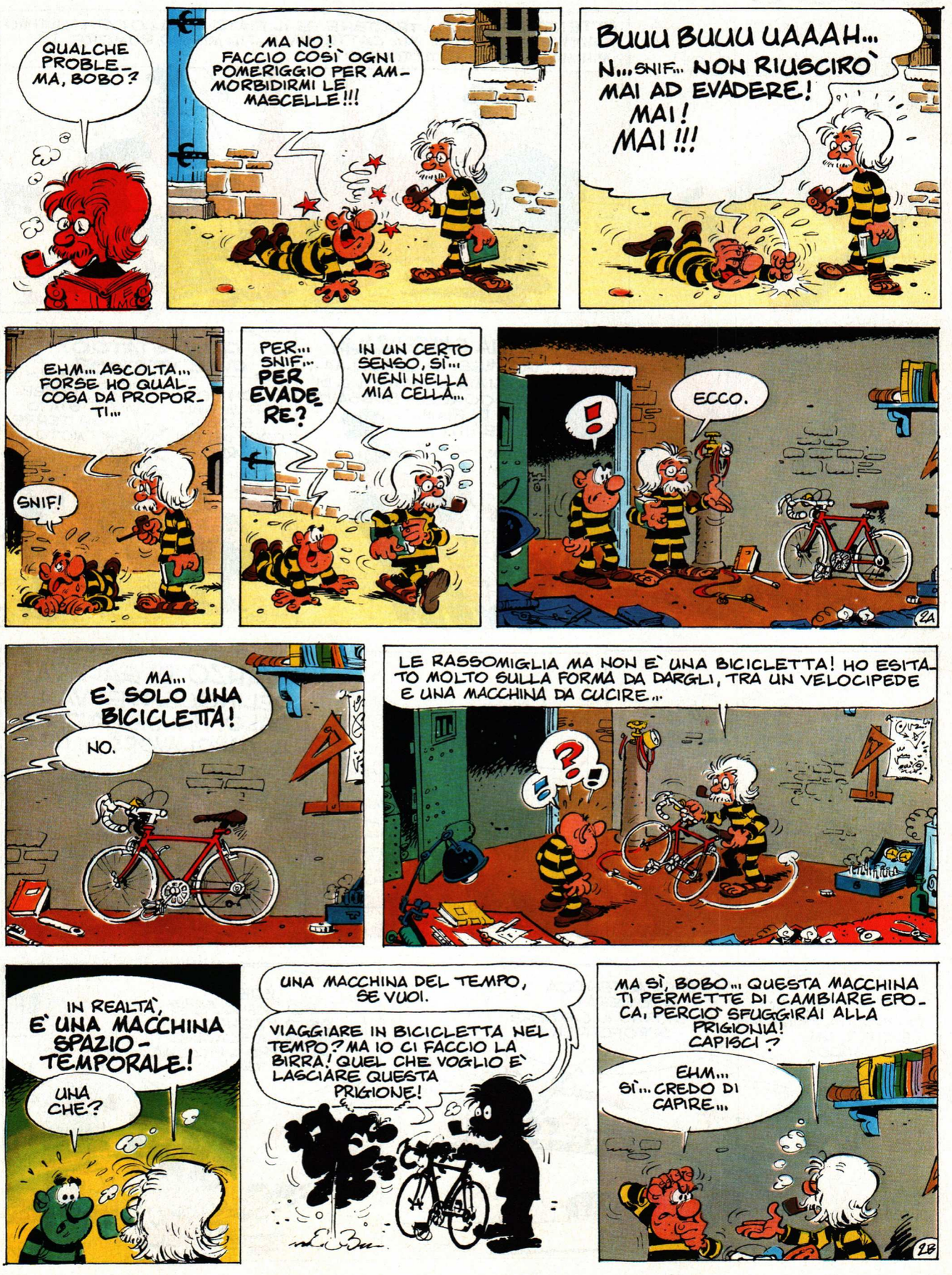
BOBO

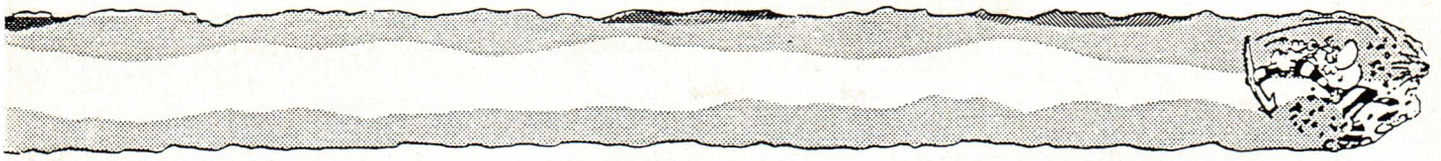
La strana macchina del signor Albert

di Deliège






QUALCHE PROBLEMA, BOBO?
MA NO! FACCIO COSÌ OGNI POMERIGGIO PER AMMORBIDIRMI LE MASCELLE!!!
BUUU BUUU UAAAH... N...SNIF... NON RIUSCIRÒ MAI AD EVADERE! MAI! MAI!!!
EHM... ASCOLTA... FORSE HO QUALCOSA DA PROPORTI...
SNIF!
PER... SNIF... PER EVADERE?
IN UN CERTO SENSO, SÌ... VIENI NELLA MIA CELLA...
!
ECCO.
MA... È SOLO UNA BICICLETTA!
NO.
LE RASSOMIGLIA MA NON È UNA BICICLETTA! HO ESITATO MOLTO SULLA FORMA DA DARGLI, TRA UN VELOCIPEDE E UNA MACCHINA DA CUCIRE...
?!
IN REALTÀ, È UNA MACCHINA SPAZIO-TEMPORALE!
UNA CHE?
UNA MACCHINA DEL TEMPO, SE VUOI.
VIAGGIARE IN BICICLETTA NEL TEMPO? MA IO CI FACCIO LA BIRRA! QUEL CHE VOGLIO È LASCIARE QUESTA PRIGIONE!
MA SÌ, BOBO... QUESTA MACCHINA TI PERMETTE DI CAMBIARE EPOCA, PERCIÒ SFUGGIRAI ALLA PRIGIONIA! CAPISCI?
EHM... SÌ... CREDO DI CAPIRE...



BEH... MA DIMMI... SE IL TUO MARCHINGEGNO FUNZIONA, PER CASO: DOVE MI TROVERÒ?
AH, BEH... DA QUALCHE PARTE NEL PASSATO... O NEL FUTURO...

DIPENDE, IN TEORIA, DALLA VELOCITÀ E DAL SENSO IN CUI PEDALI... POI DAI UN COLPO DI FRENO E HOP! ...SEI ARRIVATO!

AH! DIMENTICAVO: UNA FRENATA QUANDO VAI SUI DIECI ALL'ORA DEVE RIPORTARTI AL NOSTRO TEMPO!
PER RITROVARMI DENTRO!!! GRAZIE TANTE!

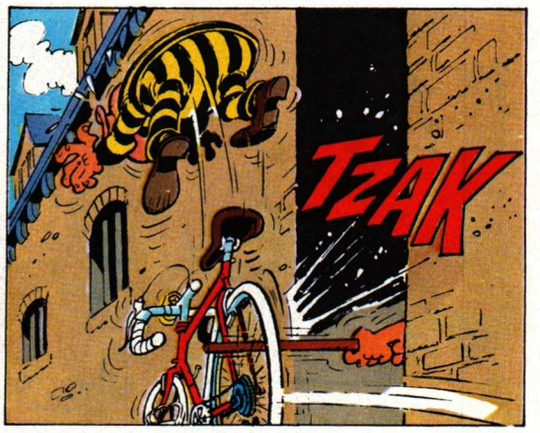
MA... POI, PERCHÈ NON L'HAI USATA TU LA TUA MACCHINA? TI PIACE TANTO STARE QUI?
EHM... NO...

...MA IO... NON HO MAI IMPARATO AD ANDARE IN BICICLETTA!

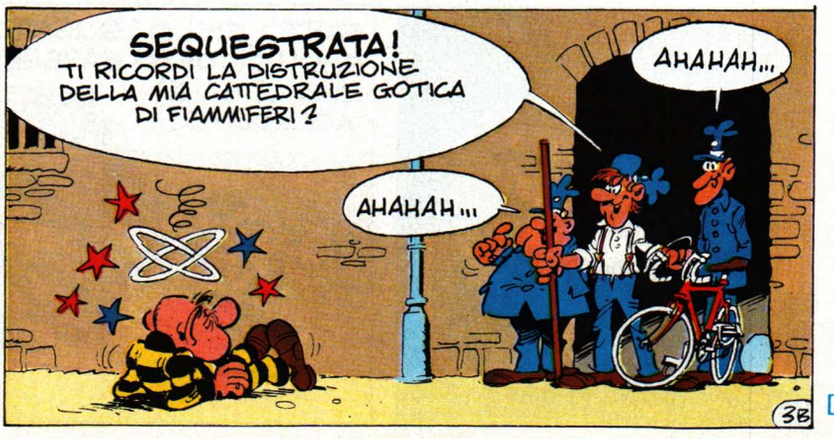
SE UN GIORNO TORNO, TI RACCONTERÒ... ANDIAMO! SALUTE E GRAZIE, SIGNOR ALBERT!
BUO... BUONA FORTUNA, BOBO
3A

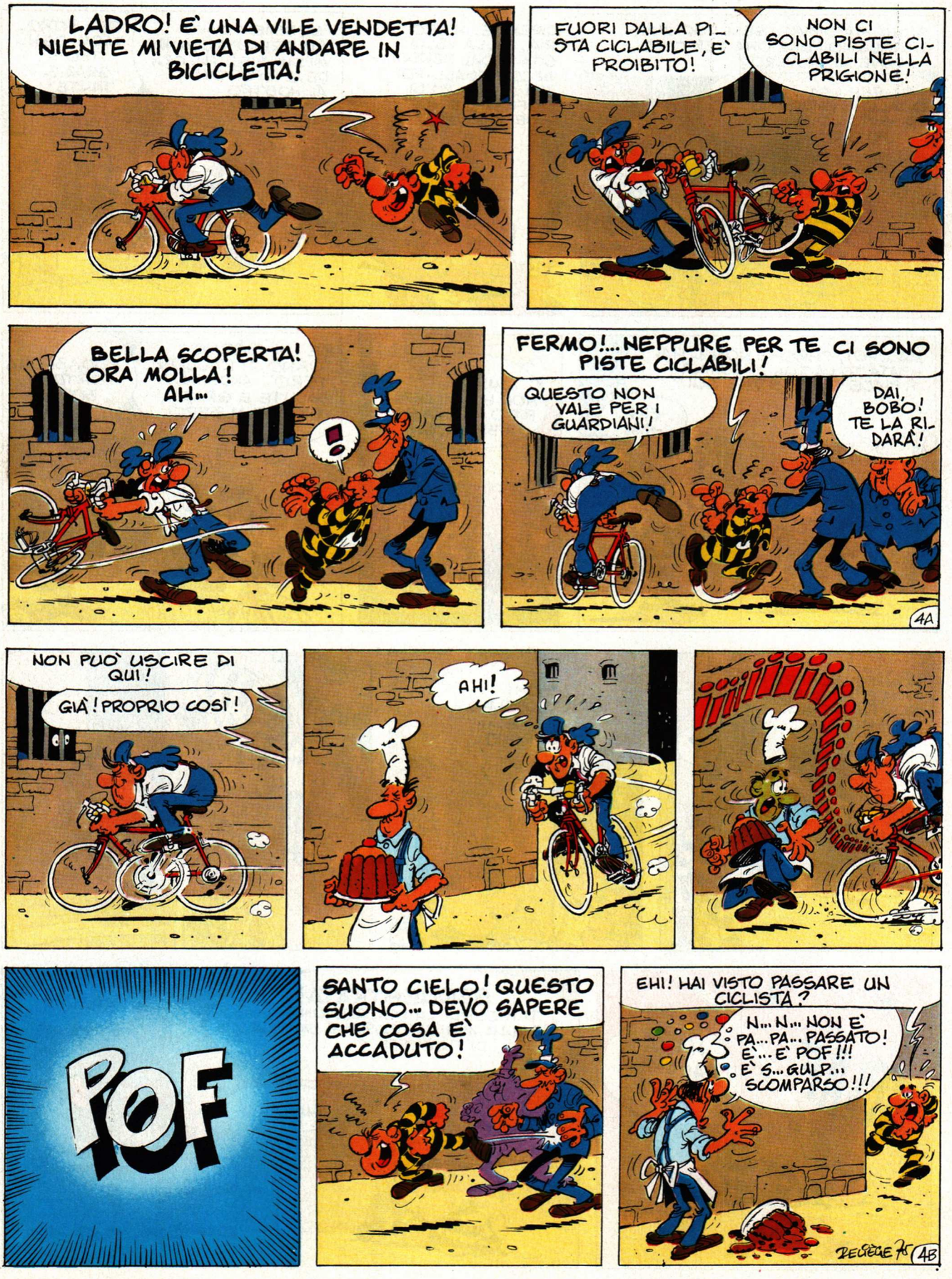
NON FUNZIONERÀ! NON È POSSIBILE... NON FUNZIONERÀ MAI...
?

BOH! ORA VEDREMO... 35 ALL'ORA... ORA FRENO...


TZAK

SPLAF
HAHA HAHAHAHA HAHAHA...


SEQUESTRATA! TI RICORDI LA DISTRUZIONE DELLA MIA CATTEDRALE GOTICA DI FIAMMIFERI?
AHAHAH...
AHAHAH...
3B


LADRO! E' UNA VILE VENDETTA! NIENTE MI VIETA DI ANDARE IN BICICLETTA!
FUORI DALLA PISTA CICLABILE, E' PROIBITO!
NON CI SONO PISTE CICLABILI NELLA PRIGIONE!
BELLA SCOPERTA! ORA MOLLA! AH...
FERMO!... NEPPURE PER TE CI SONO PISTE CICLABILI!
QUESTO NON VALE PER I GUARDIANI!
DAI, BOBÒ! TE LA RIDARÀ!
4A
NON PUÒ USCIRE DI QUI!
GIÀ! PROPRIO COSÌ!
AHI!
POF
SANTO CIELO! QUESTO SUONO... DEVO SAPERE CHE COSA E' ACCADUTO!
EHI! HAI VISTO PASSARE UN CICLISTA?
N... N... NON E' PA... PA... PASSATO! E'... E' POF!!! E' S... GULP... SCOMPARSO!!!
4B

TI DICO... TU NON MI CREDERAI! NESSUNO PUÒ CREDERMI! SE... SEMBRA IMPOSSIBILE, PERÒ IO L'HO VISTO...
SPARITO! È SPARITO!!!
È PROPRIO COSÌ... MA PERCHÈ PIANGI? NON SAPEVO CHE TU TENESSI TANTO A QUEL CICLISTA...
BUUUUHUUUU... IL TRUCCO DI ALBERT HA FUNZIONATO... QUELL'IMBECILLE È PARTITO AL MIO POSTO! BUUUHUUU...
E ORA? CHE RACCONTO AL DIRETTORE DEL SUO DOLCE?
ALLORA, BOBO? NON HA FUNZIONATO?
SÌ... SNIF... MA È IL GUARDIANO PROSPERO CHE È SPARITO!
PFFT!... C'È MANCATO UN PELO, EH, CARO MIO! SENZA I MIEI RIFLESSI, DEL TUO DOLCE RESTEREBBERO LE BRICIOLE!!!
5A
IL MIO DOLCE? CHE DOLCE?... TU SEI PAZZO, AMICO! PER SAN COLOMBANO, COME CAPITI QUI IN QUESTO STRANO COSTUME?
CHE?
M... MA, TU... NON SEI... LEI NON È IL... DOVE SONO? DOV'È LA PRIGIONE?... CHE È SUCCESSO?
OLÀ, MESSÈRE!
È QUESTA LA NUOVA MACCHINA PER SOLLEVARE?
EHM... SENTA... IO... IO SONO IL GUARDIANO PROS...
... PERÒ...
DATE...
E' UN NUOVO MODELLO! VEDIAMO COME FUNZIONA... NON DEVE CONTENERE MALEFICIO...
SPERIAMO! NON CI TENGO A FINIRE SUL ROGO!
FIGLIO MIO, TU RIPOSERAI IL GIORNO DEL SIGNORE. INTANTO PUOI DAR MANO A COSTRUIRE LA SUA CASA?
5B

ORSÙ, FIGLIO MIO! AL LAVORO! ELEVIAMO VERSO IL CIELO LA NOSTRA CATTEDRALE!
DI FIAMMIFERI?
QUESTA NUOVA GRU NON MI PARE PROPRIO CATTOLICA!
OH! GUARDA AL TUO DIRE!!!
6A

CHE?... CHE OSI DIRE? DI FIAMME INFERI? TU BESTEMMI?
?!

AL LAVORO!

E PER PENITENZA FARAI OTTO ORE SUPPLEMENTARI!!!

MA IO... IO NON CAPISCO... CHE COSA?
SILENZIO, BESTEMMIATORE! AL LAVORO E PENTITI!
!
?

PRENDI QUESTA TRAVE E PORTALA LASSÙ, MISCREDENTE!
EHI! ATTENZIONE!
!
6B

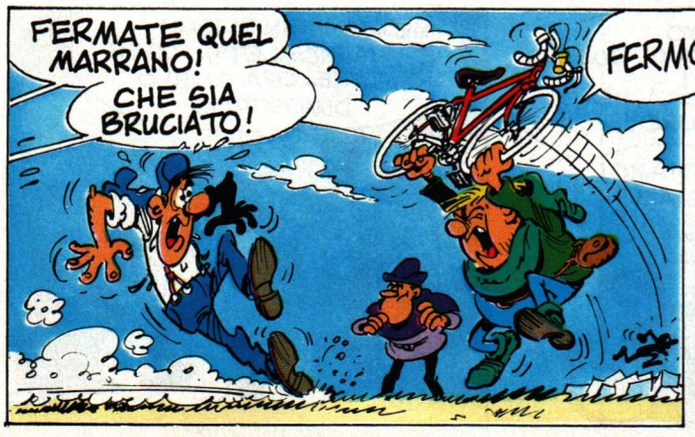
CRACK
NON TOCCATELA! È LA TRAVE CHE SOSTIENE LA CHIAVE DI VOLTA!

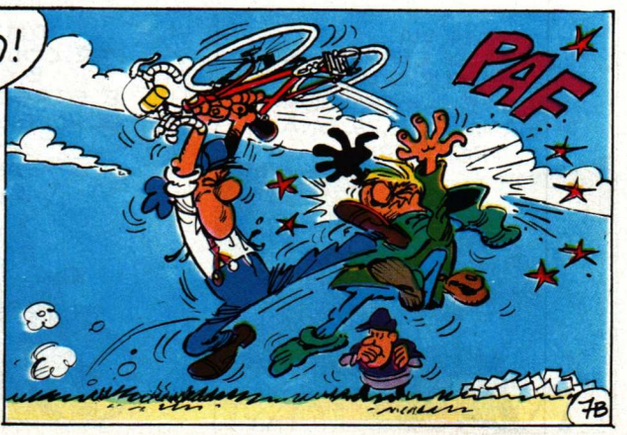
BRRRR
NON QUELLA! BESTIA!
AHIME'! TROPPO TARDI!

BROOOM
SI SALVI CHI PUO'!
7A

IL SIGNORE NON ERA SODDISFATTO DEL NOSTRO LAVORO! EGLI LO DISTRUGGE!
COME LA TORRE DI BABELE!
NO. E' QUEL MISERABILE LA', CON IL SUO ABITO DA STREGONE!
A MORTE!

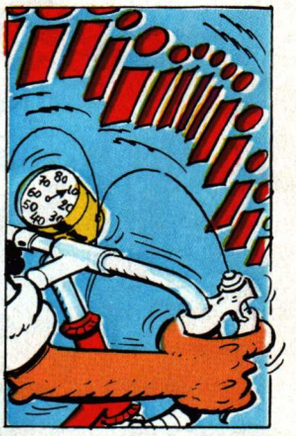
A MORTE IL SEGUACE DEL DEMONIO!
AL ROGO!


FERMATE QUEL MARRANO!
CHE SIA BRUCIATO!
FERMO!


PAF
7B

A MORTE L'ICONOCLASTA!
DISTRUGGIAMO LUI E LA SUA MACCHINA INFERNALE!
AL ROGO!

PRENDETELO! HA DISTRUTTO LA CATTEDRALE!
SIA IMPICCATO!
ARRENDITI, PER SAN GUIDONE!



POF

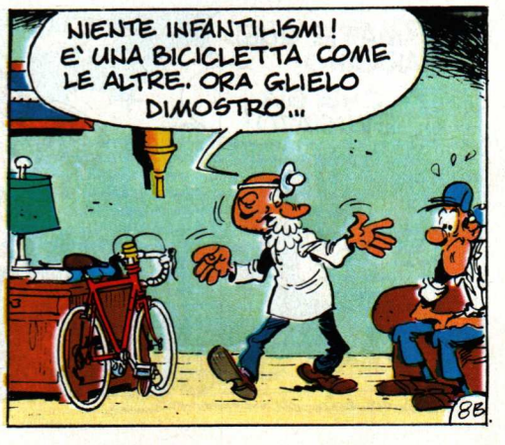
AH, BENE GIOVANOTTO, NON FACCIA COMPLIMENTI! HA PRESO IL MIO STUDIO PER UN VELODROMO? E POI, DA DOVE E' ENTRATO?
EHM...
8A

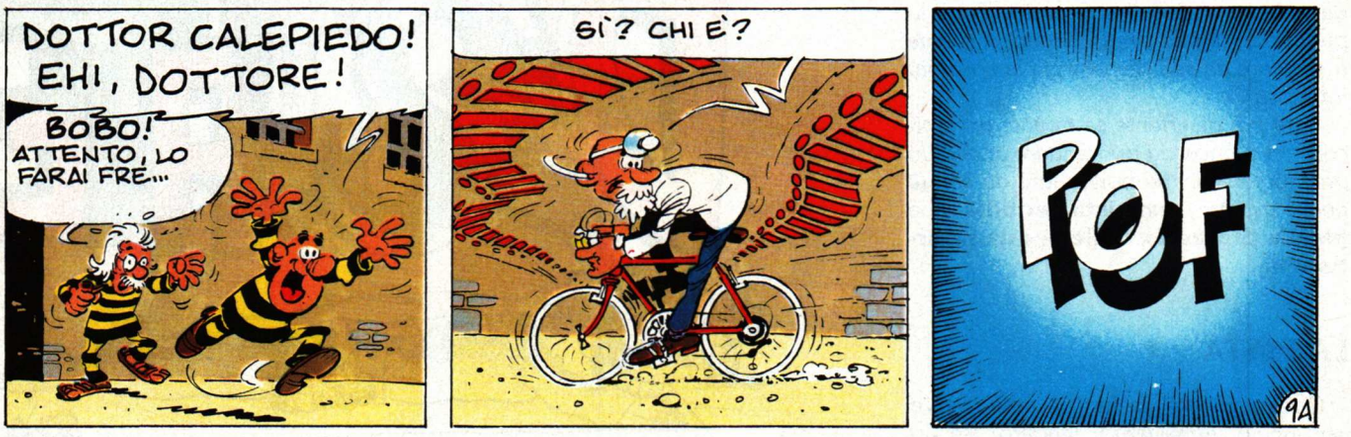
IO... EHM... IO... IO NON SO...
SI RIVESTA... LEI NE HA ANCORA PER DUE MESI.
E' VERO, DOTTORE?
POPS

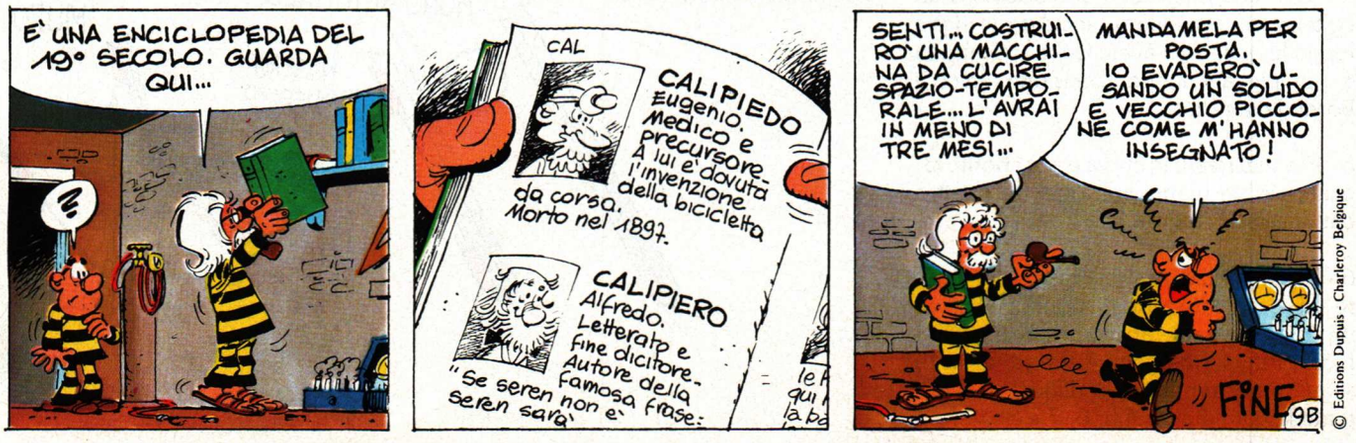
DUNQUE?
DOTTORE, E' TERRIBILE... MI E' CAPITATA UNA COSA CHE... UNA SPECIE DI INCUBO... IO... IO ERO IN BICICLETTA, E HOP! MI RITROVO NEL PASSATO, ED ECCO CHE ROMPO UNA CATTEDRALE... VERA... DI PIETRA...

VIA, VIA! E' UN PO' DI ESAURIMENTO. SMETTA PER QUALCHE TEMPO LE COSTRUZIONI DI FIAMMIFERI... E DICA TRENTATRE'.

TUTTO PER COLPA DI QUELLA BICI! E' STREGATA, NE SONO SICURO!
ANDIAMO! ANDIAMO!


NIENTE INFANTILISMI! E' UNA BICICLETTA COME LE ALTRE. ORA GLIELO DIMOSTRO...
8B





© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

LA VOSTRA CREATIVITÀ,
LE VOSTRE MANI,
IL VOSTRO GIOCO.
QUESTA È LA PROPOSTA
DEL MERA
PER L'ESTATE 92.

Quest' estate si crea, abbiamo detto l'altra volta. Sarete sorpresi da quanta soddisfazione e quanto divertimento dà creare dei giochi, anche affascinanti, da soli. Provate!

Non dimenticate che fabbricanti e commercianti guadagnano vendendovi giochi belli e fatti, non guadagnano se ve li fate da voi con materiali economici. Tutta la pubblicità, diretta o mascherata, vi spinge a non fare da soli, benché sia la cosa più interessante.

Sarà più divertente se trovate un amico/a; in mancanza può andare anche un fratello/sorella, ma potete fare da soli (e anche giocarci) una **pista per bilie,** una **pistola tirasassi** e **bolle di sapone artistiche.**

LA PISTA

Questa pista è da fare in casa. Serve cartoncino abbastanza leggero (se lo comprate, chiedete cartoncino da 150-200 grammi), e nastro adesivo (va bene quello di carta per carrozzieri che trovate nei negozi di ferramenta).

1 - Spolverate bene l'area di pavimento sul quale costruirete la pista; per fare aderire meglio il nastro e non impolverarvi.

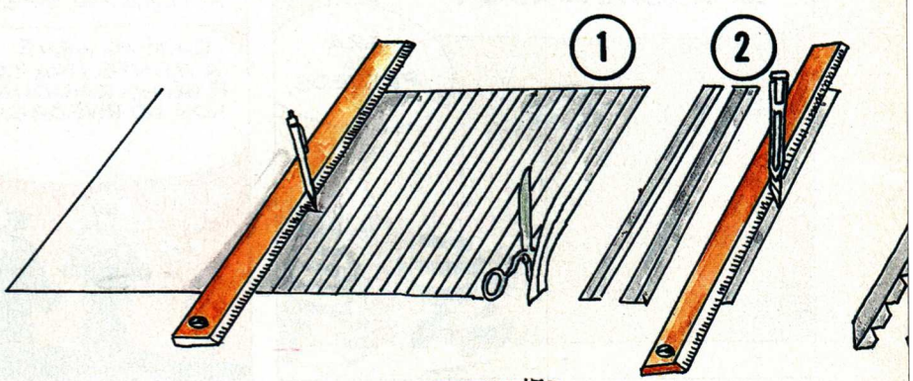
2 - Tracciate sul foglio di cartoncino righe parallele distanti 1,5 cm.

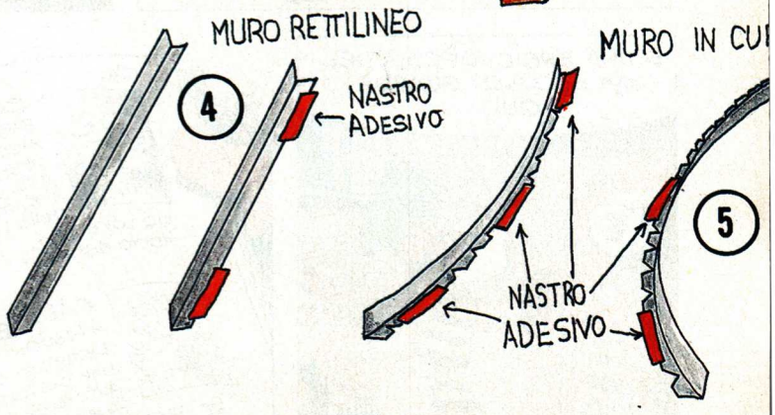
3 - Con le forbici, tagliate lungo le righe pari (figura 1).

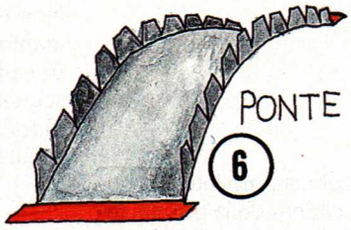
4 - Con una riga e una biro scarica o un coltello poco tagliente, incidete le righe lungo le quali non avete tagliato (figura 2) e poi piegate lungo l'incisione. Ecco i bordi della pista.

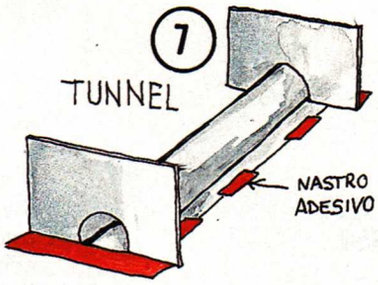
5 - Per tutti i tratti in curva e per i ponti, tagliate via un triangolino ogni tre quattro cm di striscia. (figura 3)

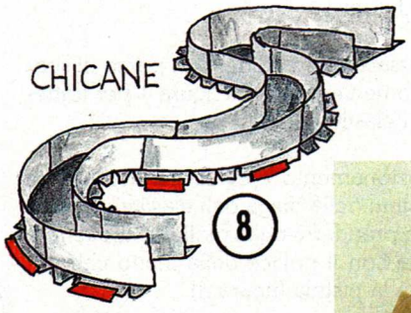
6 - Usate pezzi di nastro adesivo per fissare sul pavimento muretti, ponti, opere varie (tunnel stretti, aperture che portano fuori pista, serie di curve strette, e via di seguito) per rendere più difficile e divertente la gara (figure 4,5, 6, 7 e 8)







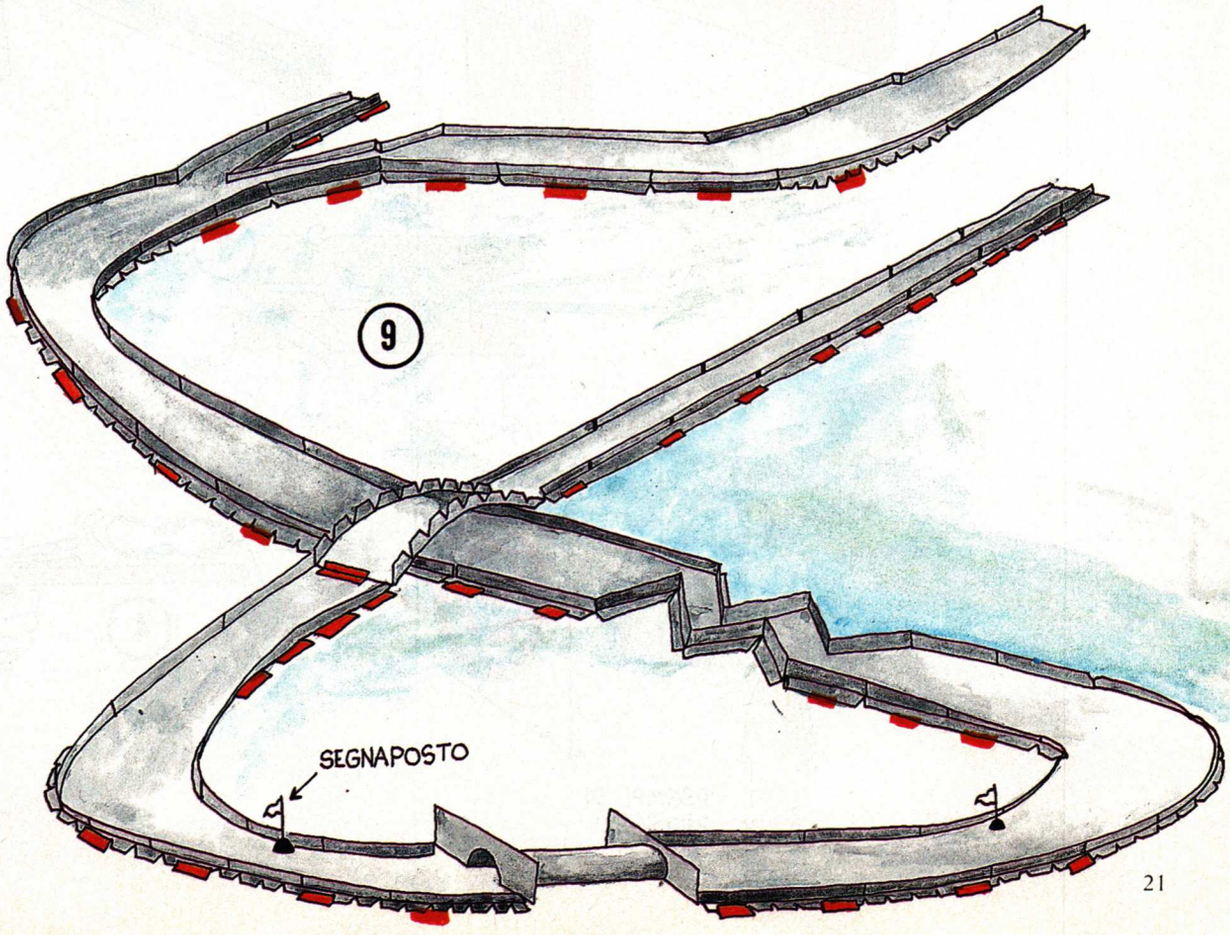




7 - Le bilie migliori per questo circuito sono quelle di plastica. Anche quelle di vetro vanno bene, ma possono risultare un po' pesanti se il cartoncino usato è molto leggero.

8 - Nella figura 9 vedete una parte di un possibile circuito con alcune opere e difficoltà: starà alla vostra ingegnosità inventarne altre.

9 - Decidete voi le regole di gara e il modo permesso di far avanzare le palline. Ovviamente chi esce di strada rimette la pallina al punto di partenza dell'ultimo tiro (per questo sarà bene che ognuno abbia un suo segnaposto).



LA PISTOLA TIRASASSI

Invece della pistola potete anche fare un fucile: il principio della costruzione e del funzionamento non cambia.

1 - Procuratevi due pezzi di legno come vedete nella figura: li trovate fra i ritagli di qualunque falegname, oppure potete segarli voi da due assicelle. Vi serve anche un elastico robusto di quelli piatti: la lunghezza dell'elastico dipende dalla lunghezza della «canna» del vostro tirasassi.

2 - Fissate con colla da legno (Vinavil o altra) e due chiodi la «canna» della pistola alla «impugnatura». Conviene usare i chiodi senza testa e spingerli bene dentro (usando il martello e un altro chiodo) in modo che non sporgano, altrimenti impediranno l'incollatura della molletta.

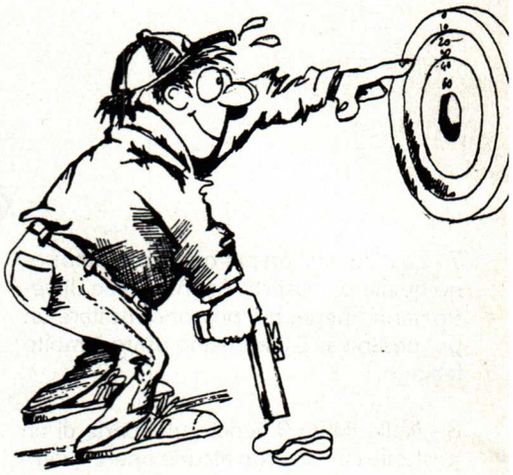
3 - Incollate una robusta molletta da bucato di legno alla «canna» della pistola, tenendola serrata con elastici alcune ore (finché la colla sia secca) come vedete nella figura 1.

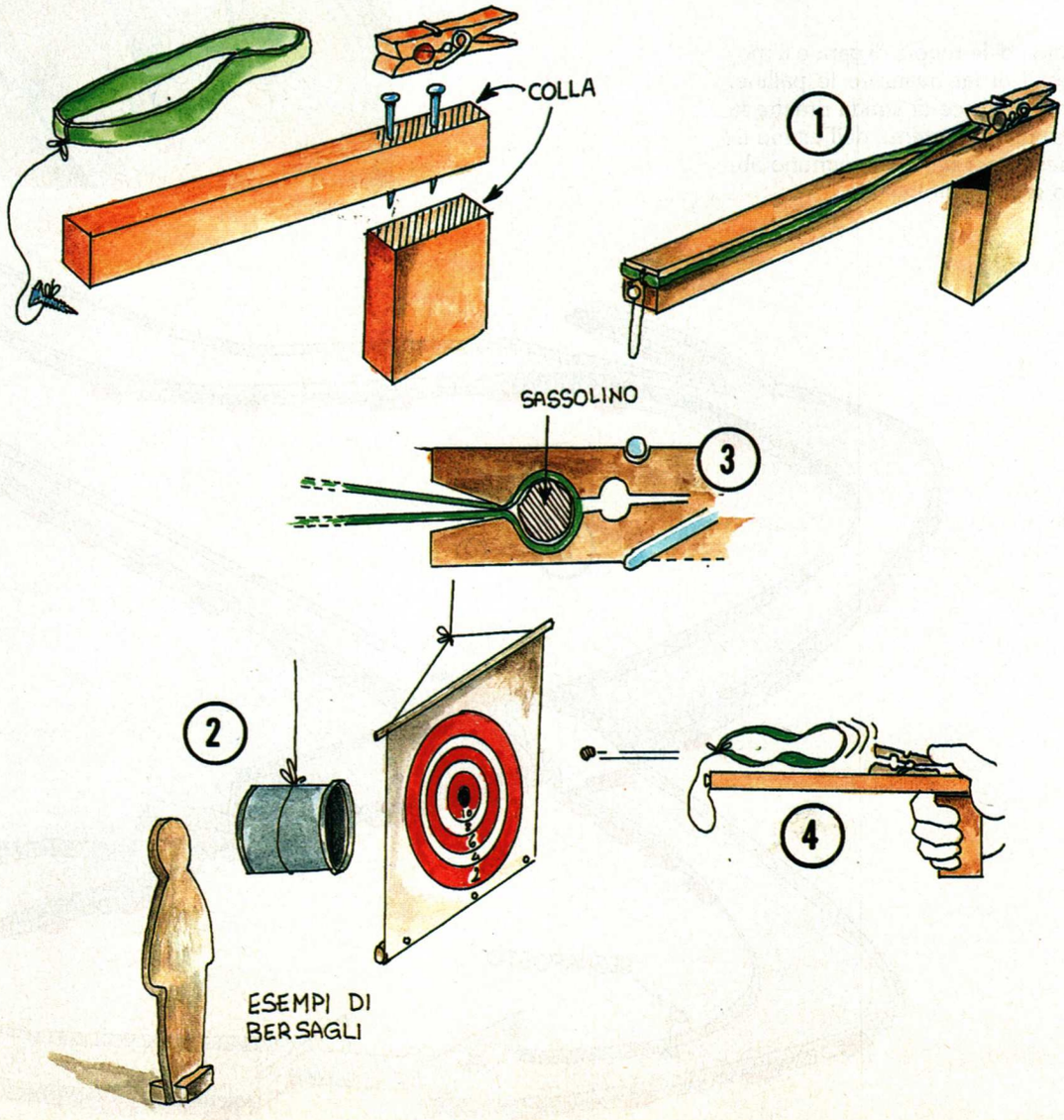
4 - Fissate un chiodino e un pezzo di spago, come vedete nella figura 1 per trattenere l'elastico dopo il tiro.

Il funzionamento è evidente. Mettete un sassolino nella piega dell'elastico; tiratelo fino a prenderlo nella molletta che tenete aperta con il pollice della mano che impugna la pistola (figura 3).

Logicamente, per tirare, puntate e con il pollice premete la molletta e liberate il sasso (figura 4).

Non vi resta che farvi dei bersagli adatti, inanimati naturalmente. Possono essere di cartone o di legno (se sapete usare il seghetto da traforo) oppure usate un barattolo di latta che indicherà col suono squillante chi ha fatto centro (figura 2).





BOLLE ARTISTICHE

L'ultimo gioco è tutto di bellezza. Forse non sapete che le bolle di sapone hanno affascinato anche artisti e scienziati: infatti c'è una fisica delle bolle di sapone!

Queste bolle di sapone sono più resistenti delle solite perché l'acqua è resa densa con zucchero.

Sciogliete due cucchiai di zucchero in una tazza piena per tre quarti d'acqua.

Raschiateci dentro un mezzo cucchiaio di sapone da bucato (quello bianco). Mescolate bene, facendo sciogliere tutto.

Provate a fare bolle con un cannello e magari anche a giocarci. Per esempio, fissate un pezzo di tessuto di lana morbida o un pezzo di vecchio golf, su una vecchia racchettina da ping pong e «palleggiate» delicatamente con le bolle di sapone.

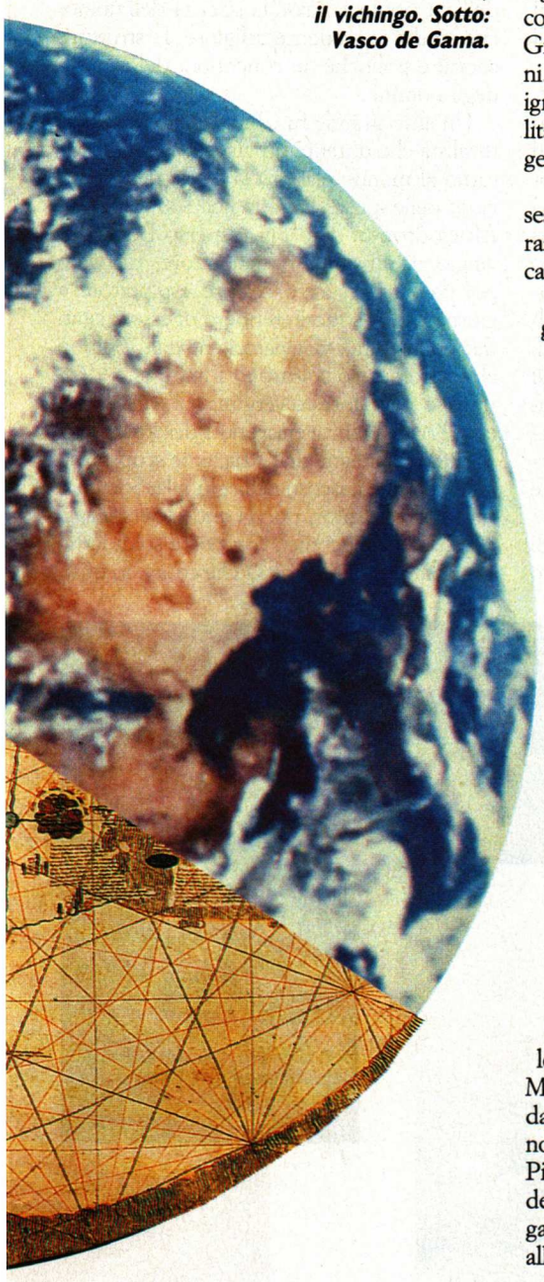
Ora fate alcune forme, regolari e irregolari, di fil di ferro sottile (alcuni esempi li vedete nella figura) altre inventatele voi. Immergetele nella tazza con la soluzione saponosa, tirate fuori e... ammirate!

Per noi viaggiare è fin troppo facile: si prende l'automobile, il treno, l'aereo. Spiagge dei mari del Sud, dove oggi arrivano migliaia di turisti distratti, fino a non molto tempo fa erano raggiunte solo dai navigatori più esperti. Ai primi dell'800 lo scrittore Stendhal, in viaggio in Italia, annotava: «Tre giorni e mezzo sono sufficienti per coprire le quaranta leghe tra Bologna e Milano». Sufficienti, capite?

Eppure il fascino del viaggio è rimasto immutato. Immaginiamo; siamo in procinto di partire. Si tratta solo di un piccolo viaggetto, diciamo da Padova a Firenze. Eppure basta già questo a metterci in una dimensione diversa: l'orizzonte si allarga, una luce diversa del cielo; notiamo i movimenti delle persone, niente è dato per scontato, andiamo all'avventura... Anche se fosse una piccola avventura da niente, non importa. Anche così può capitare di percepire il mondo come chi ha sfidato realmente deserti e oceani; e capire cosa vuol dire viaggiare: non fare i turisti, bensì muoversi, con tutto il mondo davanti a sé, negli occhi. Viaggiare è bello perché poi si ricorda: i luoghi, le persone rimangono nella memoria avvolti in un'atmosfera particolare.

Ma chi sono i grandi viaggiatori?

Meraviglia del viaggio



Erik, il vichingo. Sotto: Vasco de Gama.

Grandi viaggiatori per grandi viaggi

Nella preistoria gli uomini viaggiavano per necessità: continue erano le migrazioni verso nuove terre e alla ricerca di cibo. Col progredire della civiltà i primi eroi viaggiatori partivano per fondare nuove città, o anche per ragioni religiose o magiche, obbedendo agli ordini degli dei.

Di quegli antichi viaggi narrano i miti, le leggende, le fiabe e le epopee. Conosciamo così i mitici viaggi di Eracle e Giasone, di Gilgamesh, e degli antichi eroi cinesi e indiani. Tutti, più o meno, affrontando un mondo ignoto e quasi deserto, cercavano l'immortalità, l'acquisizione di oggetti magici, la saggezza, l'incontro con le divinità.

La figura di Ulisse, cantata nell' «Odissea», è l'incarnazione perfetta di queste aspirazioni, e ha ispirato i viaggiatori di ogni epoca.

Dell'antichità conosciamo i diari di viaggio di personaggi storici: Annone, ammiraglio cartaginese del VI sec. a. C. e Nearco, comandante della flotta di Alessandro il Grande. Le conoscenze geografiche erano piuttosto scarse a quel tempo, ogni popolo conosceva «un piccolo mondo»: il proprio; viaggiare al di là dei confini voleva dire affrontare l'ignoto, e così fu per molti secoli ancora. Anzi, per quasi mille anni, le strade tra il Mediterraneo e l'Asia rimasero quelle tracciate da Alessandro.

Il Medioevo fu l'epoca dei viaggi per fini religiosi. Viaggiavano i monaci cristiani missionari in Oriente e nel nord Europa.

Viaggiavano i pellegrini di tutte le religioni: i cristiani che si recavano a Roma e a Gerusalemme; i buddisti dalla Cina all'India e viceversa; i musulmani che dalle più lontane contrade andavano alla Mecca.

In Europa viaggiavano anche i cavalieri erranti in cerca di avventure, come quelle narrate nei romanzi di re Artù e di Carlo Magno. E c'erano i «trovatori» che, vagando da un castello all'altro, portavano musica e notizie dal mondo in cambio di ospitalità. Più tardi, dopo le crociate, altri professionisti del viaggio furono gli studenti: i «clerici vagantes», che si spostavano da un'università all'altra in cerca di buoni maestri.

Non possiamo dimenticare i vichinghi. I vagabondi dei mari, guidati da Erik il Rosso, nel IX secolo giunsero in America: 5 secoli prima di Colombo.

Ma i più grandi viaggiatori di tutto il medioevo furono gli arabi musulmani: abilissimi mercanti ed eccellenti marinai. Geografi, astronomi, botanici e semplici cittadini, percorrevano il mondo conosciuto dall'Atlantico al Pacifico.

Per primi descrissero con precisione deserti, foreste, montagne, steppe, città e popoli dell'Asia e dell'Africa. Il più celebre tra loro fu Ibn Battuta: un marocchino vissuto nel XIV sec. Né scienziato, né mercante, ma coltissimo, amava semplicemente viaggiare, e viaggiò per 25 anni: Filippine, Cina, India, Sudan... Scrisse un diario di viaggi bello come un romanzo: «I viaggi di Ibn Battuta».

L'altro grande viaggiatore dell'epoca lo conosciamo tutti: era un mercante venezia-

Meraviglia del viaggio

no: Marco Polo. Visse e viaggiò per quasi trant'anni in Asia; e ancor oggi, leggendo «Il Milione», viaggiamo con lui.

Egli non fu il primo né l'unico a viaggiare in Oriente e a scriverne, ma il suo libro divenne presto famoso, e accese l'immaginazione degli europei. Per la maggior parte di essi l'Oriente, le Indie, i paesi delle spezie, erano ancora luoghi misteriosi, terre di meraviglie.

Così per tutto il medievo, sulle antichissime piste che attraversavano l'Asia, le «vie della seta», si incrociarono carovane di mercanti, pellegrini, monaci, ambasciatori e avventurieri. Poi cercando nuove vie per i paesi delle spezie, nel '400 iniziarono i grandi viaggi oceanici degli europei. Furono ancora gli italiani a indicare la strada, e il più famoso, ovviamente è Cristoforo Colombio, di cui quest'anno si celebra l'impresa.

Ma importanti furono anche i portoghesi Bartolomeo Diaz e Vasco de Gama, il primo a circumnavigare l'Africa e tracciare la rotta marittima per le Indie Orientali.

I viaggi verso l'America di Colombo, Vespucci, Caboto, Verrazzano e Magellano, il quale per primo circomnavigò la terra, furono coraggiose esplorazioni e sfide verso l'ignoto.

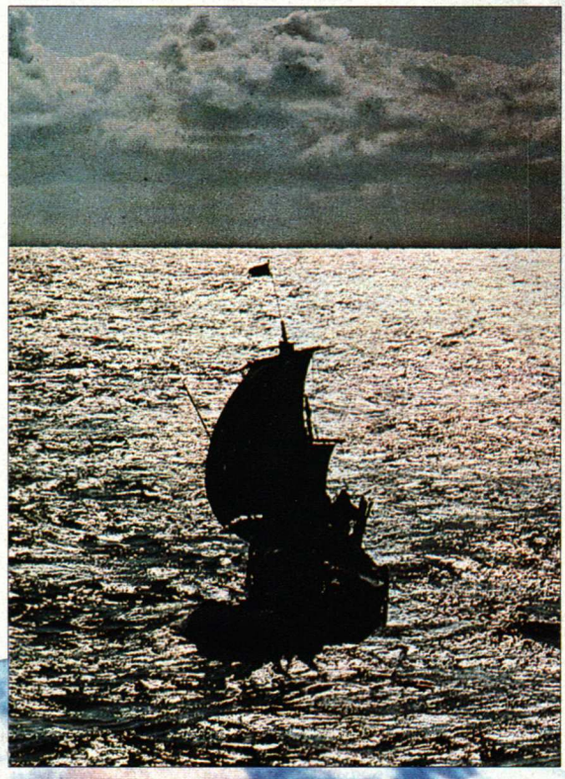
Ben presto però, le rotte oceaniche furono solcate da spedizioni militari, capitanate da uomini senza scrupoli, violenti e avidi d'oro. Il loro scopo era la conquista per conto degli stati europei, delle terre «scoperte» al di là del mare e la conversione forzata al cristianesimo delle popolazioni. Fu l'epoca dei «conquistadores»: Balboa, Cortèz, Pizarro... responsabili dell'assassinio di innumerevoli indios.

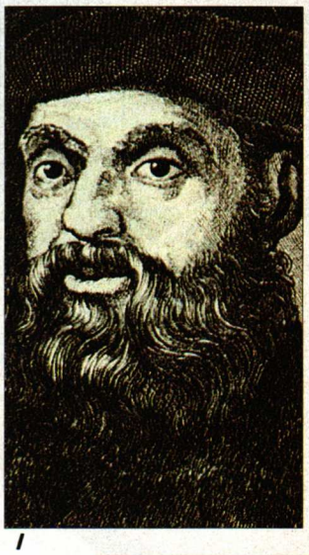
In America come in Asia, iniziò così il «colonialismo» e la conseguenza infame, durata fino al secolo scorso, fu la schiavitù di milioni di africani deportati in America in migliaia di viaggi senza ritorno.

Tuttavia uomini solitari e coraggiosi continuarono a viaggiare spinti dal semplice e pacifico desiderio di conoscere il mondo. Anzi iniziò l'epoca dei viaggi di circumnavigazione con scopi scientifici. Vi partecipavano geografi, botanici, pittori, scrittori, ecc. Tutti lasciarono interessantissime relazioni di viaggio nelle quali sono descritti: la flora, la fauna, il clima, il paesaggio, gli usi e costumi delle popolazioni ecc. Uno dei più celebri di questi diari è quello di James Cook: frutto di tre grandi viaggi nei quali fece importantissime ricerche etnografiche e geografiche. Tra l'altro trovò il modo di combattere lo scorbuto: la terribile malattia dei lunghi viaggi e scoprì le Haway, dove venne ucciso.

Cook fu d'esempio per generazioni di viaggiatori. Ne citiamo alcuni: il coltissimo barone Alexander von Humboldt, iniziatore dell'antropologia, cioé la scienza dell'uomo, che studia le credenze religiose, le strutture sociali e politiche, le concezioni del mondo degli uomini.

Un altro grande fu Charles Darwin: il naturalista che durante un viaggio di 4 anni attorno al mondo elaborò la teoria dell'evoluzione delle specie. Sempre nell'800 viaggiò in Africa dove fu dato per disperso David Livingtone, missionario esploratore, ritrovato poi da Stanley, altro celebre esploratore e giornalista. Ma meriterebbero di essere citati decine di grandi viaggiatori che dall'700 fino al nostro secolo solcarono i mari, si addentrarono nelle foreste vergini dell'Amazzonia e dell'Africa, attraversarono i deserti, salirono sulle montagne dell'Asia, e ne scoprirono i tesori d'arte nascosti nella giungla. Spesso si tratta di viaggiatori poco famosi: personaggi inquieti e malinconici, con pochi soldi in tasca, alla ricerca di «chissà che cosa», in qual-





che lontana città dell'oriente, o solitari in una barca a vela in mezzo all'oceano, o in mezzo... al deserto; sinceri amanti della libertà di viaggiare, e spesso, eccellenti scrittori. Già, perché i grandi viaggiatori organizzati invece nascondevano sempre più spesso grossi interessi economici. Persino le conquiste dei Poli, che costarono la vita a grandi personaggi come Amundsen e Scott, furono quasi delle tragiche gare sportive, un po' come le odierne «Camel Tropy» o «Coppa America».

Un uomo si mette in viaggio per varie ragioni; ma la prima tra tutte è il fascino dell'ignoto, di ciò che non conosce, ma di cui avverte l'esistenza. Così racconta il viaggiatore solitario René Caillié: «La cartina dell'Africa, dove non vedevo altro che paesi deserti e terre sconosciute, eccitò più di tutto la mia attenzione; divenne una passione per la quale rinunciai a tutto: ai giochi, agli amici».

Uscendo dai confini del proprio limitato orizzonte di vita, l'uomo affronta pericoli spesso mortali; ma soprattutto incontra realtà, esseri, abitudini, molto diverse da se stesso. Come avviene questo incontro?

Dai diari di viaggio emerge sempre l'atteggiamento del viaggiatore. Per esempio: Marco Polo, nel «Milione», descrive con precisione la civiltà cinese; lo splendore della corte di Qubilai Khan a Cambaluc (Pechino); le misteriose città carovaniere dell'Asia Centrale, e l'India. Ma mescolò anche favole e realtà: gli uomini con la testa di cane, quelli con un piede solo, l'uccello Roc, con le ali lunghe 20 metri. Egli interpretava ciò che vedeva basandosi sui miti, sulle leggende del suo tempo.

Accade anche che il viaggiatore non veda proprio ciò che gli sta davanti, se non è quello che si aspettava di trovare. Per esempio: Francisco de Coronado, governatore del Messico, nel 1541 si spinse in un viaggio di esplorazione nel nord America.

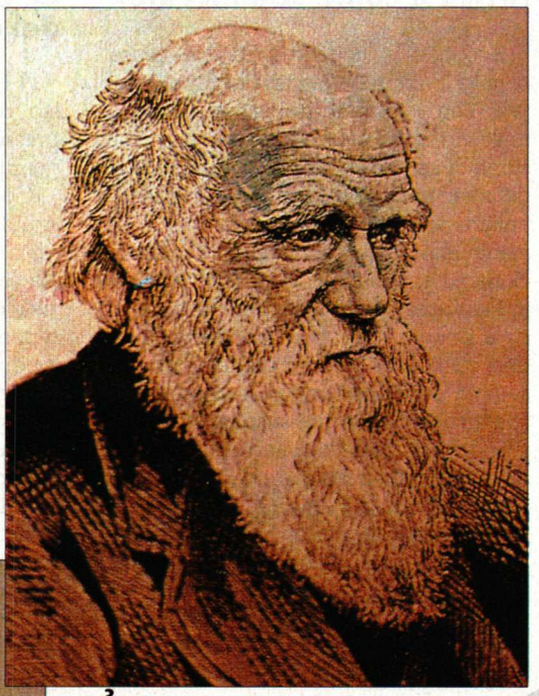
Quell'immenso territorio era abitato da molti popoli indiani, vi erano circa 500 lingue (non erano ancora arrivati i pionieri e i cow-boy). Ebbene, quel fiero conquistatore spagnolo scrisse che «non c'era niente che avesse valore». Bisogna proprio dire che la sua mente era sintonizzata alla perfezione su una cosa sola: l'oro, il resto non esisteva.

Per concludere andiamo a leggere un diario di viaggio, ma dall'altra parte, per così dire. Capo Orso in Piedi, Sioux, ancora ragazzino, fu prelevato dalla riserva, assieme ad altri, e portato in collegio. Era il primo viaggio nell'ignoto mondo dei bianchi. Il racconto si intitola «Cosa succederà nel punto dove si leva la luna»?

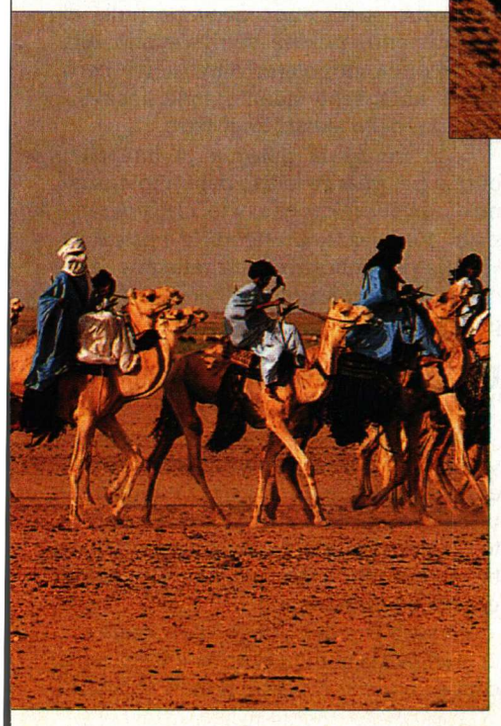
«Ci guidarono al ristorante. Molti dei più piccoli fra i ragazzi e le ragazze indiani avevano paura dei bianchi, e io non me la sentivo di dar loro torto, perché i bianchi si comportavano così scompostamente alla nostra vista, tentando per esempio di imitare il grido di guerra e la mimica degli indiani, e insomma facevano di tutto per farci arrabbiare, e a noi essere trattati in quel modo non andava giù... I bianchi facevano ressa alle finestre, ci guardavano e ridevano a crepapelle. Aspettavano di vedere come mangiavamo, ma noi questa soddisfazione non gliela demmo».

Giuseppe Tavella

2



3



1 - *Ferdinando Magellano*
2 - *Roald Amundsen*
3 - *Charles Darwin*

Bibliografia

Marco Polo, «il Milione», Editori riuniti
Ibn Battuta, «I viaggi di Ibn Battuta», Sansoni
«Giornale di bordo di Cristoforro Colombo», Bompiani
«La conquista del Messico», De Agostini
A.A.V.V. «Giornale di bordo nei viaggi di esplorazione», Longanesi
«L'ultimo viaggio di Capitano Cook», De Agostini
A.A.V.V. «Avventure e viaggi di mare», Feltrinelli
Charles Darwin, «Viaggio di un naturalista attorno al mondo», Feltrinelli
Henry Stanley, «Come trovai Livingstone», Casini
A.A.V.V «Viaggi celebri al Polo Nord», ed Treves
Anderson, Col. Nautilus sotto il Polo, Mondadori
«Diario del capitano Scott», ed. Treves
Bernard Moitessier, «La lunga rotta», Mursia
Joshua Slocum «Una vela attorno al mondo» De Agostini
Alain Bombard «Naufrago solitario», Garzanti
«Viaggi di terra e di mare», ed. scol. Mondadori

A qualche secolo di distanza l'interesse per la figura di questo personaggio è ancora molto, la leggenda che lo circonda è sempre viva. Secondo gli amici era un mago, un taumaturgo, un sapiente, mentre per i nemici era solo un astuto imbroglione e ciarlatano. E alla storia è passato come

L'AVVENTUROSO CONTE CAGLIOSTRO

Gli inizi

D'aspetto simpatico, non troppo alto e piuttosto robusto, i modi vivaci e lo sguardo magnetico, Giuseppe Balsamo – era questo il suo vero nome – era nato a Palermo il 2 luglio 1743, pare da genitori nobili ma squattrinati e presto si ritrovò orfano di padre, affidato ai parenti della mamma. Costoro, come spesso si usava fare a quei tempi, lo mandarono a studiare presso i Fatebenefratelli di Caltagirone e qui i frati gli diedero per maestro lo speziale del convento (una specie di farmacista-erborista). La cosa non durò a lungo: Giuseppe si ribellava all'austera disciplina monacale, prendeva in giro i frati e un bel giorno questi lo rispedirono a casa. L'esperienza tuttavia fu utile: aiutando lo speziale, il ragazzo imparò a maneggiare storte e alambicchi, a riconoscere erbe, a preparare impiastri e decotti. Le basi del suo futuro come geniale guaritore e inventore delle pillole per l'eterna giovinezza erano gettate.

A Roma

Quando compì 25 anni Giuseppe Balsamo tentò l'avventura e si trasferì a Roma. Ufficialmente si mise a fare il disegnatore, dipingeva mosche sui ventagli e copiava le acqueforti di Rembrandt, ma ufficiosamente svolgeva anche altre attività.

A chi glieli richiedeva, infatti, sottobanco suggeriva i numeri da giocare al lotto, consigliava purganti, evocava le anime dei morti. Fu durante questi anni che conobbe una trasteverina bella, bionda, delicata, proprio l'opposto delle sue concittadine: Lorenza Feliciani. La sposò e insieme cominciarono a girare l'Europa, in cerca di guadagni facili e di amicizie importanti.

Arriva il conte «Buonvento»

Secondo la leggenda, ciò che spinse i coniugi Balsamo a lasciare la capitale fu il fatto che... si erano stancati di viverci. In realtà ne fuggirono in seguito ad una brutta storia di cedole di stato falsificate. Giuseppe infatti tra le altre cose aveva imparato a imitare firme e caratteri e aveva perciò inaugurato l'attività di falsario. Da Roma i Balsamo si spostarono in Lombardia, poi in Piemonte e in Liguria, per giungere infine a Londra dopo aver fatto tappa a Madrid e Lisbona. In ogni città si fermavano sempre per poco tempo – a causa dei sospetti che prima o poi suscitavano e degli scandali nei quali venivano coinvolti – ma da ogni avventura Giuseppe Balsamo usciva più esperto, più abile, più fiducioso nelle proprie capacità d'incantare le masse.

E un bel giorno l'oscuro imbroglione di mezza tacca scomparve.

Al suo posto saltò fuori il conte Alessandro Cagliostro («Buonvento»), accompagnato dalla contessa Serafina (e non più Lorenza) Feliciani, che egli aveva sposato, come si diceva in giro, dopo averla rapita da un harem del lontano Oriente.

Le cure del dottor Cagliostro

A Parigi, il sedicente conte si fece presto conoscere negli ambienti «bene» e presso il popolo come un miracoloso guaritore e un veggente.

Con la collaborazione medianica di un «pupillo» o di una «colomba» (un bambino o una bambina di circa cinque anni), Cagliostro cadeva in *trance*, faceva profezie e dava indicazioni per ritrovare oggetti o persone scomparse. Quanto ai suoi «rimedi», erano la dannazione dei medici del tempo, che amavano Cagliostro come il fumo negli occhi, ma erano richiestissimi dai farmacisti, disposti a sborsare qualsiasi cifra pur di accaparrarsi quei miracolosi ritrovati, tanto ricercati dalla gente.

A dire il vero, le medicine del «dottor» Cagliostro spesso non avevano nulla di straordinario, perché si rifacevano alla farmacopea popolare; altre volte però erano autentiche quanto fantasiose invenzioni dello stesso Cagliostro.

Ecco perciò la gelatina di lumache, buona per guarire la tisi, o il «vino egiziano», un liquore drogato spacciato per elisir di giovinezza, o ancora le misteriose «pillole di Cagliostro», coloratissime, efficaci contro i malanni e gli acciacchi d'ogni genere.

La doppia vita del conte

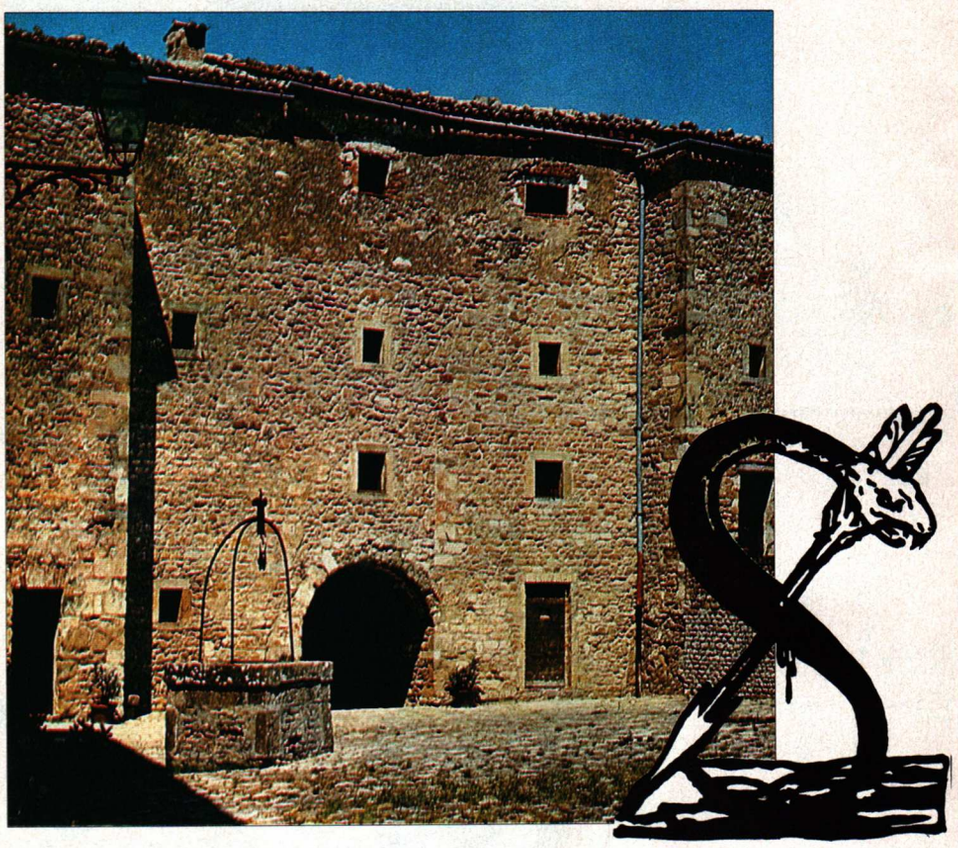
Anche se sul suo conto circolavano le voci più strane – si diceva ad esempio che era nato a Malta ed era stato educato da un saggio egiziano che gli aveva insegnato i segreti dell'antica magia e scienza arabe – non tutti sapevano che Cagliostro era anche un massone.

Verso la fine del '700 la Massoneria era di gran moda in tutta Europa e Cagliostro capì subito che avrebbe potuto costituire

elisir d'eterna giovinezza
LUCA 92

per lui un ottimo trampolino di lancio verso il mondo dei ricchi e dei potenti. Per questo già nel 1777, a Londra, si era fatto iniziare alla Loggia Esperance e verso il 1785 aveva fondato a Parigi il Tempio della «Massoneria Egiziana», nel quale ricopriva la carica di Gran Copto, cioè Sommo Sacerdote.

Quest'ultima «trovata» fu un vero colpo di genio. Attirati dal mistero di cui Cagliostro sapeva circondarsi, impressionati dalla sua sapienza – fatta di conoscenze esoteriche, storiche e magiche – suggestionati dalla sua fama, nobili, borghesi e intellettuali si affiliavano numerosi al «Rito Egiziano» e dovunque arrivasse Cagliostro nascevano nuove logge. Sembrava proprio che la stella di questo strano personaggio fosse destinata a brillare per sempre...



Lo scandalo della collana

Proprio quand'era all'apice della sua «carriera», Cagliostro si ritrovò coinvolto nel famoso «affare della collana», nel quale un gioielliere era stato indotto con l'inganno a cedere un prezioso gioiello, convinto che fosse destinato alla regina Maria Antonietta. La truffa era piuttosto banale, ma nello scandalo figuravano «nomi eccellenti», come quello del cardinale de Rohan e della contessa de La Motte e si fece anche il nome dei conti Cagliostro. Rinchiusi nella Bastiglia e processati, i due risultarono estranei alla vicenda, ma ormai il danno era fatto.

Nel frattempo, infatti, qualcuno aveva scoperto la vera identità di Cagliostro e aveva avvisato le autorità. Era la fine della loro fortuna, Cagliostro e consorte furono costretti a lasciare subito Parigi e rientrarono in Italia. Ovviamente, Cagliostro non si rassegnava facilmente a quello smacco e avrebbe voluto ricominciare tutto da capo da qualche altra parte. Ma Lorenza era stanca: stanca dei pasticci, dei guai, dei rischi, della precarietà, di quel marito avventuriero.

Fu lei a denunciarlo alle autorità romane. Il 27 dicembre 1789 Cagliostro veniva arrestato sotto l'accusa di diffusione di pericolose idee massoniche. Venne condannato a morte, ma la pena gli fu poi commutata nell'ergastolo. Anche Lorenza fu condannata: rinchiusa nel convento di S. Apollonia, morì poco dopo, dimenticata da tutti.

Sopra: il cortile interno della rocca di San Leo. A destra: una serpe trafitta da una freccia, l'emblema scelto da Cagliostro.

A sinistra: l'iniziazione di un adepto alla loggia massonica di rito egiziano fondata da Cagliostro (da una stampa dell'epoca). A pag. 28 in basso: ritratto di Lorenza Feliciani.

L'ultimo imbroglio

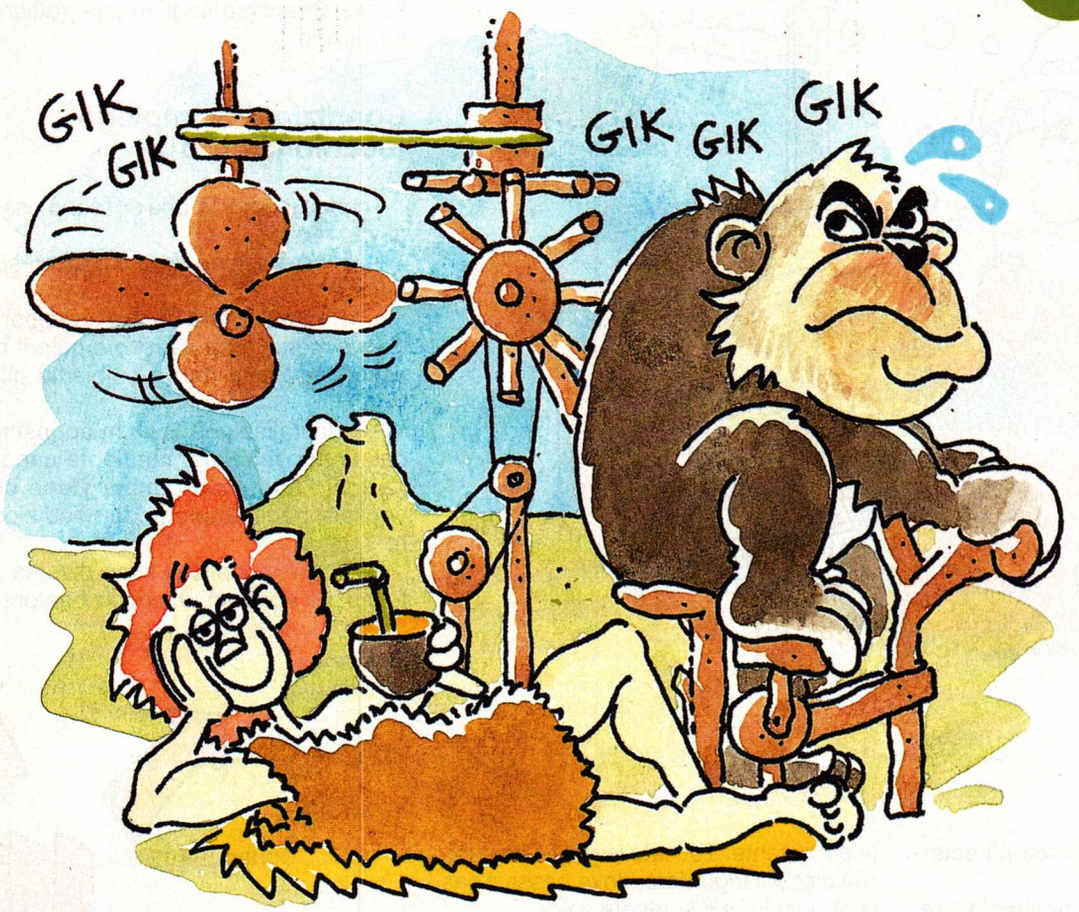
Cagliostro morì nella Rocca di S. Leo (Marche) il 26 agosto 1795. Negli ultimi anni il suo equilibrio mentale era andato sempre peggiorando, anche a causa del pessimo trattamento che riceveva in carcere. Poiché morì «impenitente» gli fu negata la sepoltura in terra consacrata e il suo corpo finì da qualche parte sul monte. In seguito, i suoi fedeli cercarono la sua salma per tumularla in un luogo più degno, ma non riuscirono a trovarla. Ancora oggi non si sa dove si trovi e c'è chi dice che Cagliostro all'ultimo momento sia riuscito a fuggire dal carcere.

Forse si aggira ancora per il mondo, spirito beffardo e immortale, pronto a farsi gioco degli ingenui e dei superstiziosi di ogni epoca e di ogni nazione...

Elisabetta Tosi

A CASA C'E'

Il condizionatore



Se piove vogliamo il sole, d'inverno sognamo l'estate, quando c'è troppo caldo sospiriamo un po' di fresco... È perché siamo incontentabili? No, siamo fatti provvidenzialmente così, alla ricerca della giusta dose di benessere. Perciò i sensori del nostro corpo sondano l'ambiente, in cerca del clima ideale: aria pulita, leggera da respirare, né troppo umida né troppo secca.

Nel gioco del caldo e del freddo, il nostro corpo ha un problema particolare: mantenere costanti i 37° su cui è regolato all'interno. Perché tutto funzioni bene, la nostra temperatura interna deve assolutamente mantenersi presso questo valore; se si alza anche di un solo grado, cominciamo a preoccuparci: è la febbre! Per fortuna siamo provvisti di sistemi di «pronto intervento», che entrano subito in azione per regolare l'equilibrio termico eliminando il calore eccessivo. Il più importante di questi è l'evaporazione: il sudore evaporando toglie calore al corpo.

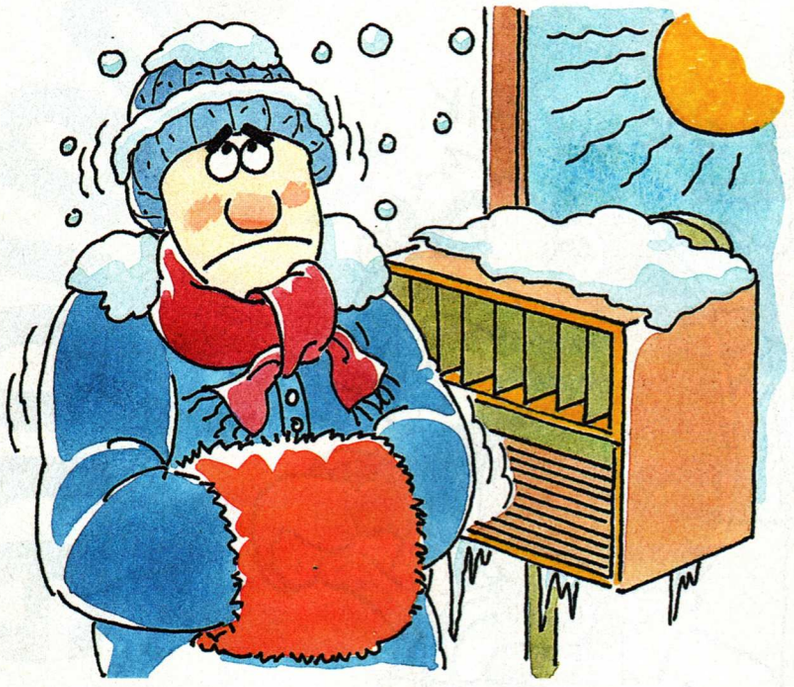
In condizioni ottimali, tutto questo avviene senza che ce ne accorgiamo. Ma quando l'aria esterna è già carica di umidità per conto suo, fa fatica ad assorbire altro vapore acqueo. Allora noi avvertiamo disagio: il sudore ci imperla la fronte, le mani sono appiccicaticce, cominciamo a sbuffare. E nei giorni di grande scirocco ci sentiamo spossati, non abbiamo voglia di far niente e magari desideriamo un bel rabbuffo di tramontana fresca. Eccoci ritornati alle contraddizioni inziali: caldo sì, caldo no, fresco è bello...

Ma siccome non ci diamo mai per vinti (è dall'età della pietra che l'uomo ha il pallino dell'ingegneria!), abbiamo ideato vari sistemi per rinfrescare l'aria attorno a noi. Alla ricerca di sollievo, siamo passati attraverso la millenaria «storia del fresco»: dal semplice agitare le mani davanti alla faccia, al ritmo gentile di ventagli e flabelli, al ronzio dei ventilatori, fino al sistema tutto nuovo dei condizionatori in uso ai nostri giorni.

Principio di funzionamento

Il condizionatore d'aria serve a mantenere nell'ambiente domestico o di lavoro la temperatura e l'umidità a valori tali, da garantire le condizioni di benessere. Esso è come una pompa: aspira il calore da un locale che si vuole man-

Il condizionatore



tenere fresco e lo trasferisce all'esterno.

Alla base del funzionamento c'è il fenomeno della convenzione forzata e il comportamento del gas da vero «trasformista».

Per inciso, la *convenzione forzata* consiste nel sottrarre calore da un corpo, investendolo con un flusso d'aria generato da un ventilatore – ne è un esempio l'asciugacapelli –.

Ora dedichiamo un po' di attenzione al comportamento del gas.

Esso può essere: compresso, condensato, lasciato espandere e fatto evaporare.

– Con la *COMPRESSIONE* il gas si riscalda. Gonfiando la camera d'aria della bicicletta, l'aria compressa si riscalda: ce ne accorgiamo perché sentiamo scaldarsi la pompa che adoperiamo.

– Con la *CONDENSAZIONE* il gas diventa liquido e cede calore all'ambiente circostante. Toccate la griglia dei tubicini dietro il frigorifero, dove passa il gas condensato, e li sentirete caldi.

– Con l'*ESPANSIONE* il gas compresso si raffredda. Vi siete accorti che, azionando una bomboletta spray, il gas che fuoriesce è più freddo della temperatura ambiente?

– Con l'*EVAPORAZIONE* il liquido diventa gas e assorbe calore dall'ambiente. A questo fenomeno corrisponde la sensazione di freddo che si avverte sulla pelle, intrisa di acqua o alcol, quando il liquido evapora.

Spinto dal compressore, il gas refrigerante raggiunge la temperatura di 60-70 gradi centigradi e, passando attraverso il condensatore, cede calore all'esterno e diventa liquido.

Mediante la valvola di espansione, il fluido subisce un abbassamento di temperatura e, passando attraverso l'evaporatore, l'aria circostante viene raffreddata e deumidificata. Il ciclo continua finché nell'ambiente non si raggiungono le condizioni di temperatura e umidità desiderate. Quando la temperatura dell'aria si stabilizza al valore preimpostato, il termostato interrompe il ciclo e il condizionatore si riposa.

Sia l'evaporatore che il condensatore sono provvisti di una ventola che, azionata da un motore, sfrutta la convenzione forzata per agevolare lo scambio di calore. Inoltre, l'aria fresca e secca, prima di essere immessa nell'ambiente, passa attraverso un filtro che trattiene il pulviscolo.

Condizioni di impiego (occhio al filtro!)

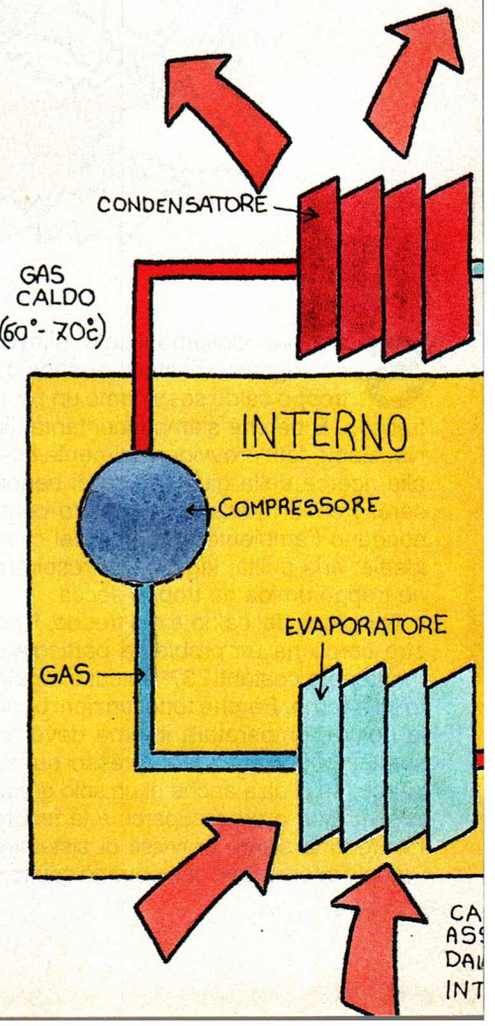
I condizionatori d'aria possono essere di vari modelli:

– a *installazione fissa* a muro o *su finestra*;

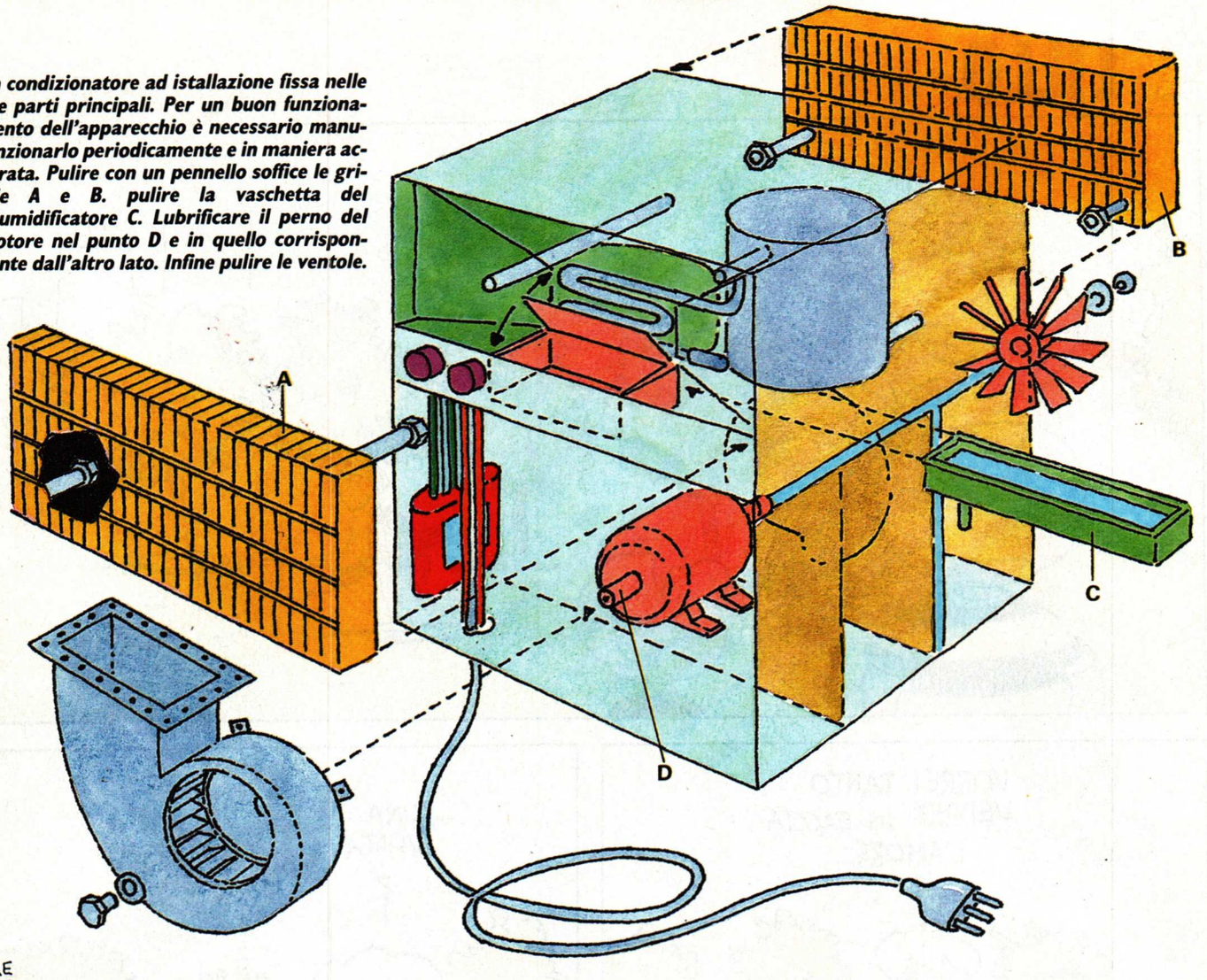
– a *installazione mobile*; l'apparecchio è montato *su carrello* e quindi può essere spostato da un ambiente all'altro;

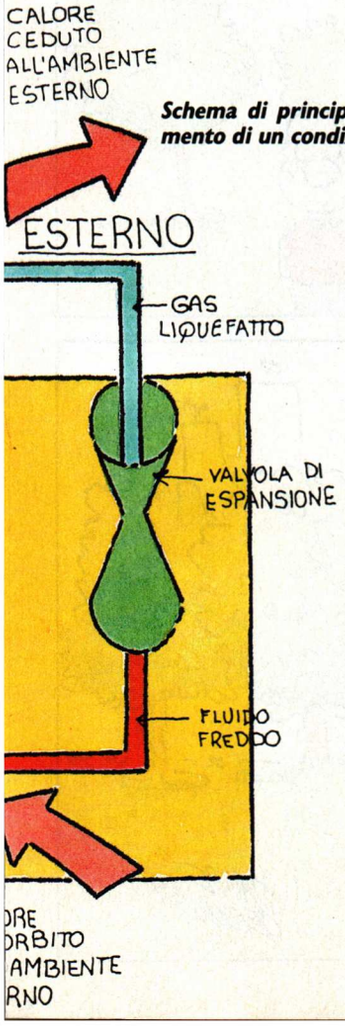
– a installazione fissa in appositi locali detti centraline; mediante canalizzazioni l'aria condizionata viene convogliata negli ambienti da condizionare.

Per ogni modello ci sono diverse potenze. La scelta di un condizionatore di-



Un condizionatore ad istallazione fissa nelle sue parti principali. Per un buon funzionamento dell'apparecchio è necessario manutenzionarlo periodicamente e in maniera accurata. Pulire con un pennello soffice le griglie A e B. pulire la vaschetta del deumidificatore C. Lubrificare il perno del motore nel punto D e in quello corrispondente dall'altro lato. Infine pulire le ventole.





Schema di principio di funzionamento di un condizionatore

pende da vari fattori: il clima (temperatura e umidità dell'aria); il numero di persone presenti nel locale; il volume dell'ambiente; l'ampiezza delle finestre e relativa esposizione al sole; la superficie delle pareti esterne; il carico elettrico (lampade accese ed elettrodomestici alimentati); ecc. Consultando apposite tabelle, tutti questi elementi contribuiscono a determinare la quantità di calore che in un'ora il condizionatore deve essere in grado di sottrarre all'ambiente.

Il condizionatore non deve essere esposto al sole. Bisogna evitare che tapparelle, tende e altri mobili ostacolino la libera circolazione dell'aria attorno al condizionatore, sia all'interno che all'esterno del locale.

Per l'igiene dell'aria, i filtri vanno puliti mensilmente. Mentre per una buona durata dell'apparecchio, alla fine di ogni stagione, si fa una pulizia generale (sul libretto delle istruzioni è riportata la procedura).

Precauzioni (attenti al termostato!)

Per un risparmio energetico e per non far subire all'organismo brusche variazioni di condizioni climatiche, nel passaggio da un locale non trattato a un ambiente in cui è attivato il condizionatore, è bene regolare il termostato per un salto termico, tra interno ed esterno, di non più di cinque gradi.

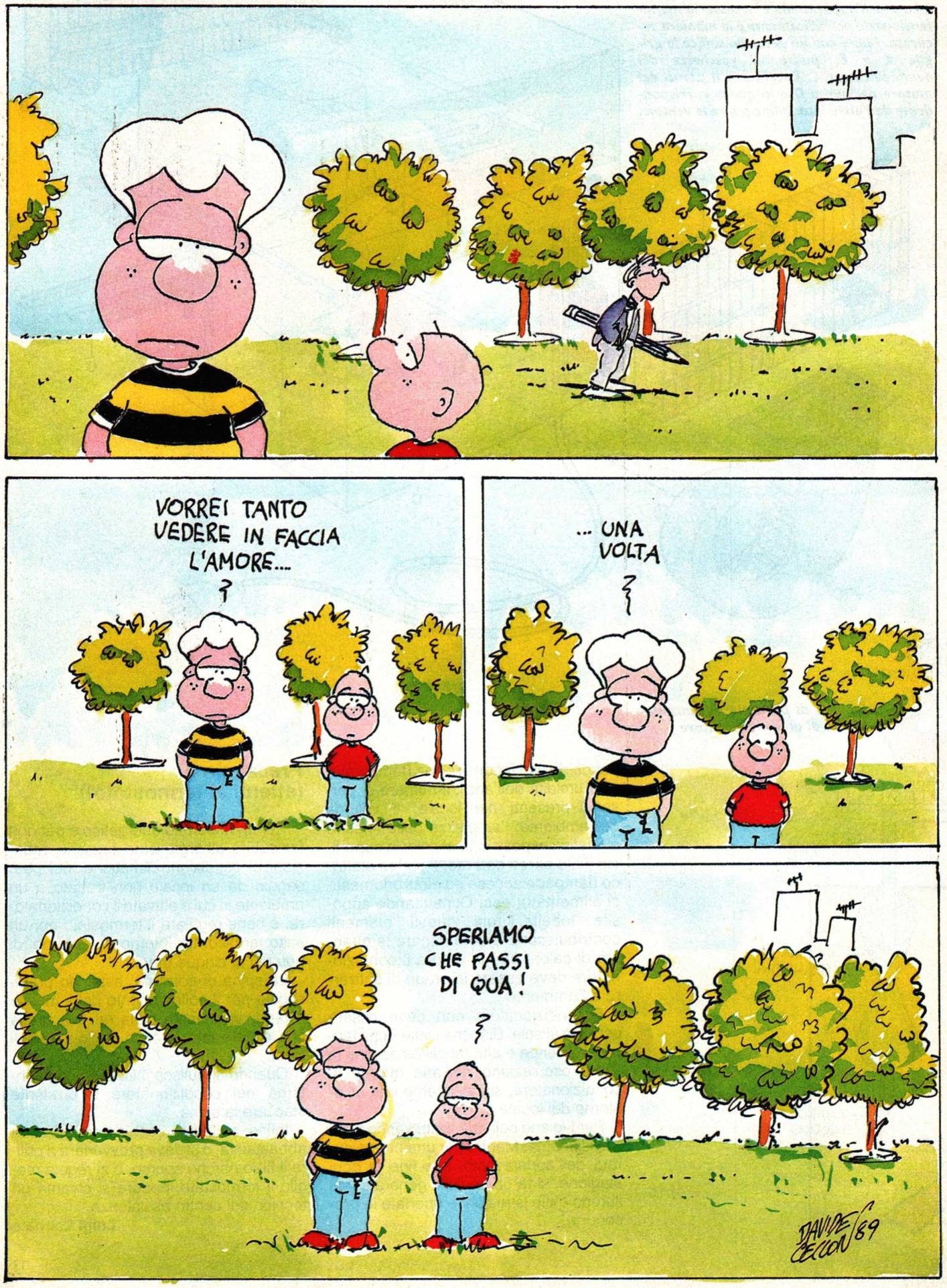
La spina di corrente, essendo predisposta per il collegamento della messa a terra, va inserita nella relativa presa che è collegata al cavo giallo-verde di terra.

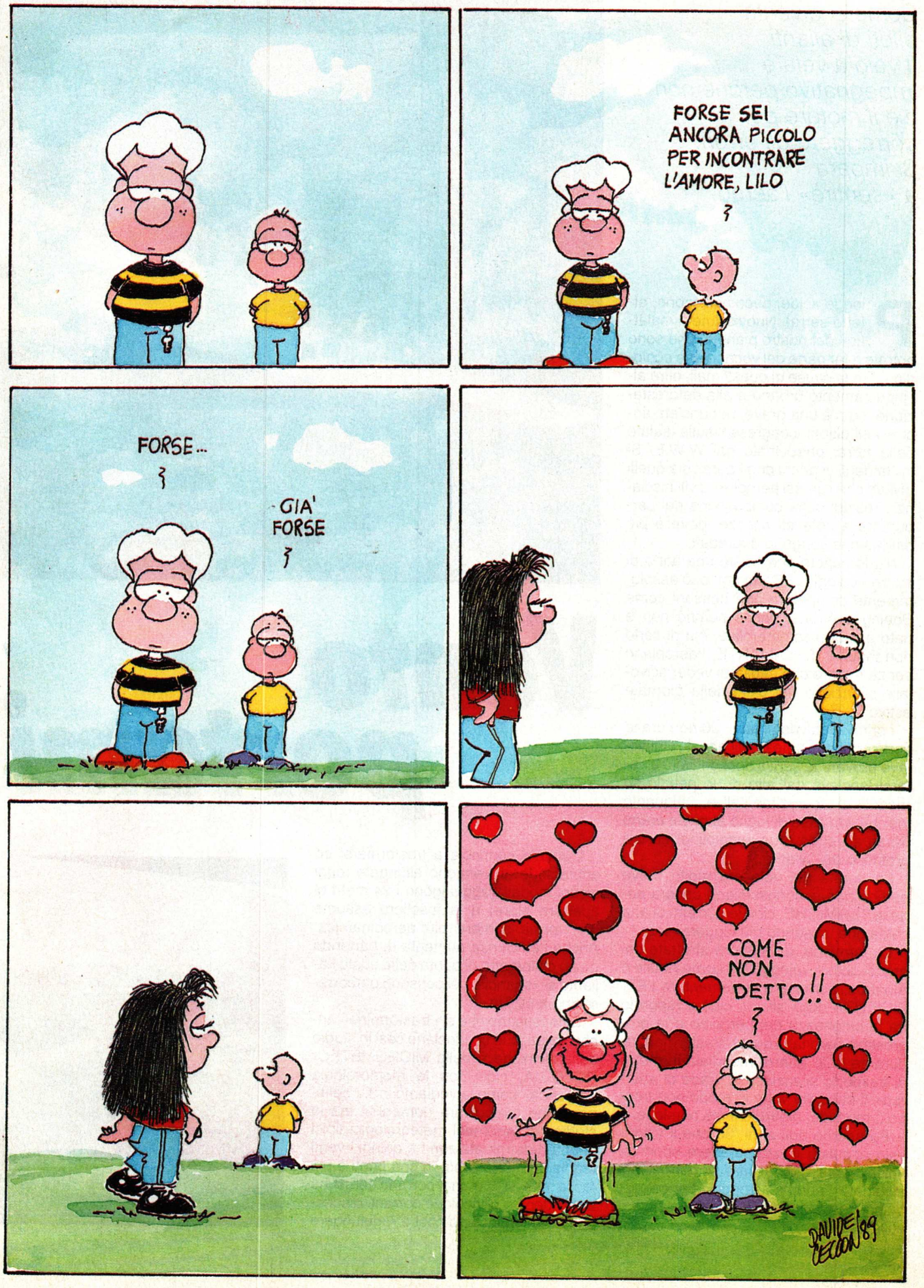
Quando si pulisce il filtro o le parti interne del condizionatore è prudente staccare la spina.

Infine, se l'apparecchio non raffredda abbastanza, o si deve provvedere a pulire il filtro perché sporco, o si regola meglio il termostato, oppure si chiama un tecnico del centro assistenza.

Luigi Labbate

LILLO


VORREI TANTO VEDERE IN FACCIA L'AMORE...
... UNA VOLTA
SPERIAMO CHE PASSI DI QUA!
DAVIDE CECCON '89


FORSE SEI ANCORA PICCOLO PER INCONTRARE L'AMORE, LILO ?
FORSE... ?
GIA' FORSE ?
COME NON DETTO!! ?
DAVIDE CECCON '89

Come si diventa piloti di alianti. Il volo a vela è impegnativo perché non c'è il motore per correggere gli errori. Si impara a «sentire» l'aereo.

Vento portami

Piogge acide, buco nell'ozono, effetto-serra! Nuovissime «malattie» del nostro pianeta, che sono entrate a far parte del vocabolario ecologico. Tra le cause di questi mali, oltre all'inquinamento urbano e alla deforestazione, ce n'è una grave, denunciata anche nell'ultimo congresso sulla salute della terra, patrocinato dal W.W.F. Si tratta degli scarichi degli aerei: sia quelli militari che i grossi aeroplani civili lasciano i residui della combustione del carburante a notevoli altezze, dove è più difficile che vengano degradati.

Ma lo sapete che esiste una sorta di aereo-ecologico? Certo non può assolutamente competere con bestioni come Boeing o Airbus, anche perché non è nato a scopo commerciale, ma di certo non inquina. E' l'ALIANTE, l'aeroplano senza motore che capita di veder scivolare silenzioso nel cielo delle giornate estive.

I primi alianti degli anni '20 non erano certo raffinati come quelli attuali. Chi voleva provare le sensazioni del volo a vela si lanciava dall'alto di un pendio su modelli molto rudimentali e... alquanto insicuri. Un asse di legno al quale erano fissati ali, coda e un seggiolino: ecco il prototipo dell'aliante.

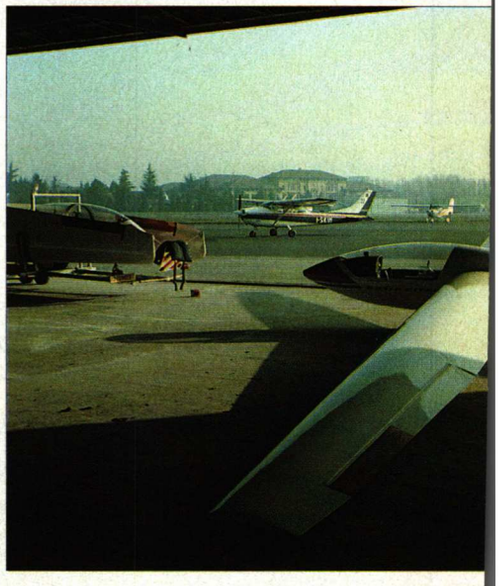
La durata del volo era molto breve perché non si conoscevano ancora bene le TERMICHE, cioè le correnti di aria calda che, essendo più leggera, sale.

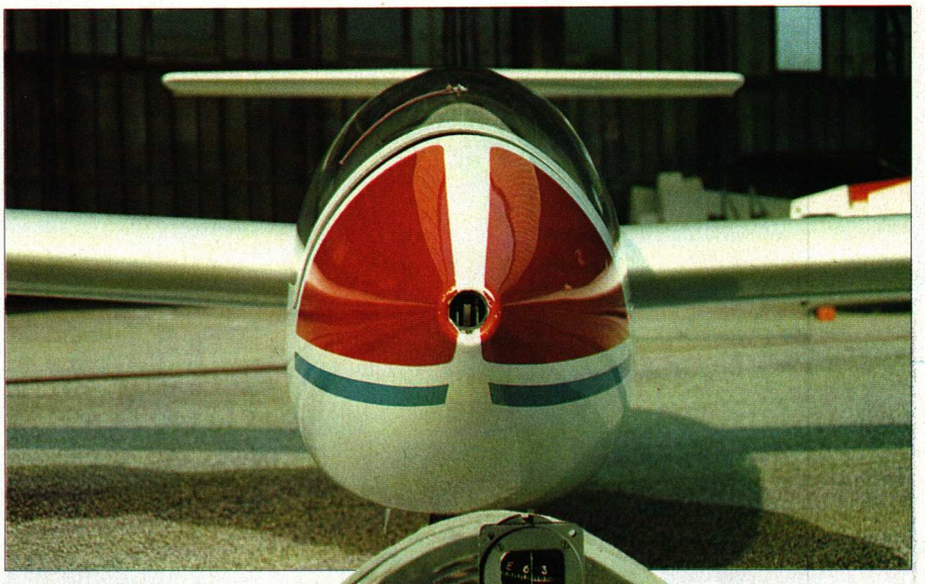
Le termiche, da sempre sfruttate dai grandi uccelli veleggiatori come Aquile o Albatros, permisero di aumentare l'EFFICIENZA degli alianti, cioè il rapporto tra la lunghezza del percorso e la progressiva perdita di quota, trasformandoli durante la 2° guerra mondiale in mezzi di trasporto silenziosi, in grado di atterrare, il più delle volte in modo non troppo... morbido, dietro le linee nemiche.

Fu attorno agli anni '30 che il volo a vela acquistò il suo carattere sportivo. Inizialmente con le *gare di durata*, poi eliminate perché troppo pericolose, quindi con competizioni sulla distanza o sulla velocità.

L'aliante comincia a trasformarsi ed affinarsi: le ali vengono allungate (oggi alcuni modelli raggiungono i 24 metri di apertura alare) e la fusoliera assume una forma sempre più aerodinamica. Anche l'efficienza aumenta e, partendo da un chilometro di quota dalla quale l'aliante si «sgancia», si possono percorrere fino a 60 km.

È necessario che si «trasformino» anche i piloti, che cominciano così lo studio delle termiche e della MICROMETEOROLOGIA, cioè non la meteorologia «classica» come la vediamo in TV del tipo: «Che tempo farà domani?» ma lo studio dei fenomeni meteorologici tipici di una determinata zona e quindi i venti che la caratterizzano, in che punti è più facile che si formino correnti termiche ascendenti o pericolose correnti discendenti. Si cominciano così a raggiungere

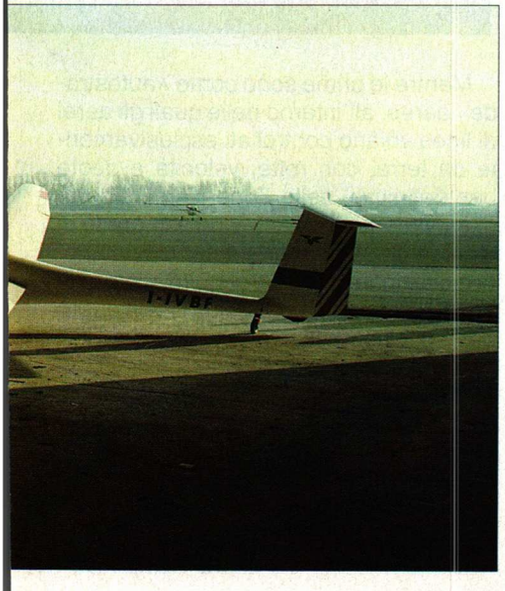




Il simbolo dell'Aereo Club d'Italia, sulla coda di tutti gli alianti.

Primi piani del monoposto per evidenziare l'aerodinamicità e il particolare del punto di aggancio del cavo di traino.

Cruscotto del monoposto: al centro la cloche e a destra il microfono per il contatto radio.



buoni risultati e oggi gli alianti possono arrivare normalmente fino a 3-4.000 metri di altezza per toccare i 12.000 metri in condizioni particolari.

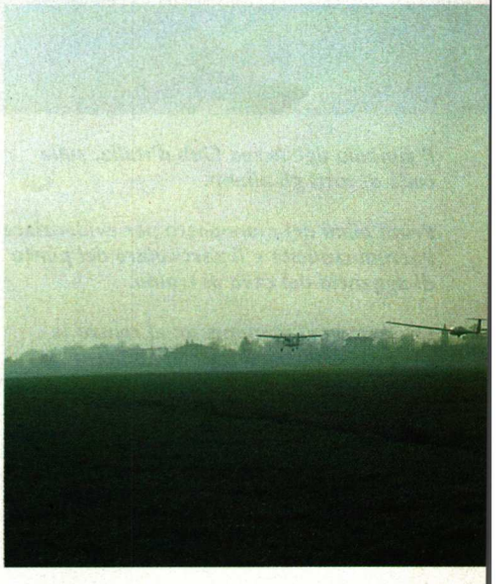
Il confronto con se stessi e le forze dell'aria è già una grande soddisfazione; se poi si riesce ad applicare queste capacità in una competizione, vi sono anche emozioni assicurate. Per esempio, nelle gare «a tema», si devono toccare dei punti obbligatori sul tracciato di volo, detti PILONI.

I piloni, in genere tre, che formano il percorso triangolare, devono essere fotografati nella sequenza prestabilita. Al termine della gara si levano i sigilli alle macchine fotografiche per accertare che tutti i piloni siano stati sorvolati e si stila la classifica in base al tempo preso al traguardo. In giornate di cattivo tempo il percorso non supera i 150 km, ma si può arrivare a gare con un massimo di 600 km di percorrenza.

Qualcuno quindi può non riuscire a portare a termine il suo percorso e sarà costretto ad atterrare fuori campo. Niente paura! All'aliante sono sufficienti un centinaio di metri per l'atterraggio.

Al recupero penserà la SQUADRA, un gruppo di persone a disposizione di quel 30 per cento di alianti che nelle competizioni atterrano prima di aver attraversato il traguardo. La squadra smonta l'aliante, in genere in 4 o più parti, e lo carica su un carrello predisposto; un'operazione relativamente facile perché il peso di ogni «pezzo» non supera i 50 kg.

Per evitare i «fuori campo» ci vuole molto allenamento: almeno 100 o 200 ore di volo prima delle competizioni estive! Infatti già 5 o 6 ore di permanenza



consecutiva in aria sono molto impegnative e con l'aumentare della stanchezza è più facile sia perdere buone occasioni per sfruttare correnti favorevoli, sia commettere errori pericolosi.

All'aumentare dell'abilità del pilota, il brevetto si arricchisce delle INSEGNE SPORTIVE (d'argento, d'oro o di diamante), con le quali si può accedere alle *gare ad invito* riservate ai volovelisti che hanno raggiunto già una buona esperienza. Ed è proprio l'esperienza che completa la capacità del pilota.

Il brevetto si consegue solo nelle scuole autorizzate di volo a vela, presenti in tutta Italia. Il corso è composto da una serie di lezioni teoriche e pratiche e la maggior parte degli allievi è... più interessata proprio dalla parte pratica!

Infatti la teoria è molto impegnativa anche se logicamente manca tutto lo studio riguardante il motore, tuttavia è molto importante conoscere alla perfezione sia la parte di meteorologia che la tecnica di volo.

Il pilota d'aliante non può permettersi di sprecare quota per un errore banale e ogni imperfezione viene subito amplificata proprio perché non c'è il motore che viene in aiuto. Quindi, anche se noioso, lo studio teorico è l'unico modo per arrivare prima possibile a una buona conduzione del velivolo.

Le prime lezioni pratiche si svolgono la mattina presto, quando l'aria è calma e l'allievo può controllare più facilmente il suo apparecchio: in 10-15 minuti si decolla, si compiono alcune semplici manovre e si atterra. Decollo e atterraggio sono le fasi più delicate e bisogna saperle eseguire alla perfezione prima di passare alla seconda parte del corso, cioè il veleggiamento vero e proprio.

L'allievo, munito di paracadute, prende posto mentre un assistente aggancia il cavo di traino.

Il traino tende il cavo e attende il «via» dall'aliante.

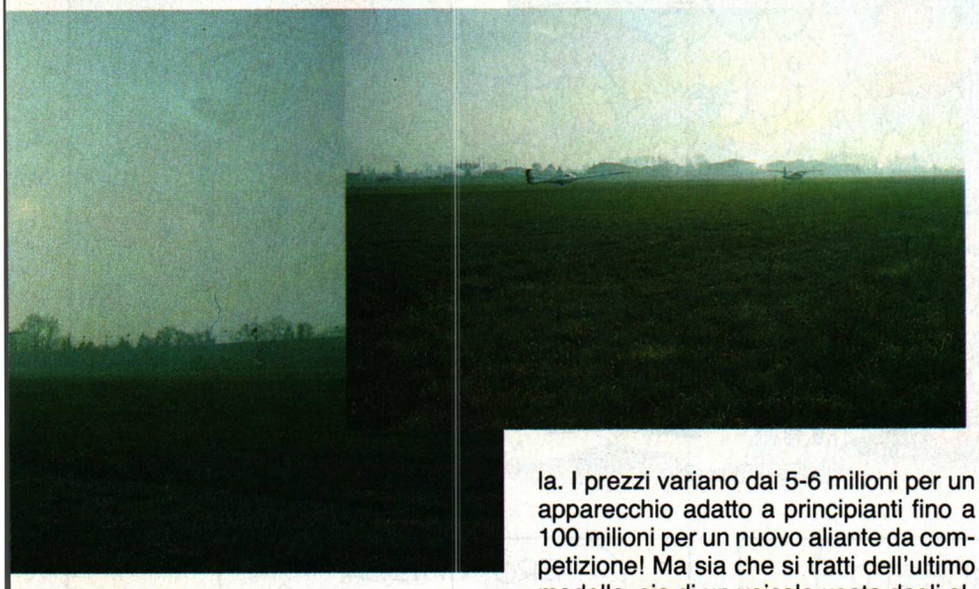
Al momento della partenza è necessario l'aiuto di un assistente a terra per mantenere le ali parallele al suolo.

Ora l'allievo ha già una certa dimestichezza con le manovre fondamentali e deve invece imparare a «sentire» l'aliante e tutti i suoi movimenti di galleggiamento nell'aria, in modo da affinare la sua tecnica di volo. E non è facile, perché le enormi ali che negli alianti-scuola biposto raggiungono i 17,5 metri di apertura, sono sensibilissimi a ogni minima variazione di assetto.

Finalmente, quando l'allievo è diventato quasi «parte» dell'aliante, ecco che arriva il brevetto. Ora, con un solo esame si ottiene anche il brevetto di RADIOTELEFONIA. Infatti, anche se il cielo ci sembra un po' sinonimo di libertà, dobbiamo sapere che lo spazio aereo è diviso in AEROVIE e in ZONE.

Mentre le prime sono come «autostrade» aeree, all'interno delle quali gli aerei di linea volano controllati esclusivamente da terra, con rotte, velocità e quote ben definitive, nelle Zone c'è più libertà di movimento. L'aliante non è in grado di mantenere sempre una determinata quota o direzione, ma deve seguire la casualità degli elementi meteorologici. Diverrebbe pericoloso nelle... «autostrade»! Così può volare esclusivamente nelle Zone. Anche lì, però, deve tenersi in costante collegamento sia con gli altri apparecchi in volo che con gli enti di informazione a terra. Ecco perché è importantissimo il brevetto di Radiotelefonia!

Ora che il pilota ha ottenuto l'autorizzazione di «via libera» non gli rimane che



Essendo molto più leggero si stacca da terra prima del traino.

Decollo effettuato. Dopo lo sgancio l'aereo sorvolerà il campo per rilasciare a terra il cavo di traino, quindi atterrerà in attesa di una nuova partenza.

accumulare esperienza. Per questo ci vogliono molte ore di volo.

Il più delle volte si giunge in quota con il classico TRAINO, cioè l'aereo a motore.

Qui a Padova viene usato un aereo che nella 2° guerra mondiale veniva utilizzato per il trasporto di feriti; ora col suo nuovo motore potenziato ha 260 cavalli di potenza e fa il suo lavoro meglio di un apparecchio nuovo!

In alcune scuole come ad Asiago, invece, si usa il traino con il VERRICELLO che traina a 70/80 km/h l'aliante che si alza come fosse un aquilone fino a 300 - 400 metri dal suolo! Quando il pilota raggiunge una certa esperienza può anche decidersi di comprarsi un aliante tutto suo, anziché utilizzare quello della scuola. I prezzi variano dai 5-6 milioni per un apparecchio adatto a principianti fino a 100 milioni per un nuovo aliante da competizione! Ma sia che si tratti dell'ultimo modello, sia di un veicolo usato dagli allievi, c'è un parametro uguale per tutti: la sicurezza! E con l'aliante si vola sul sicuro perché è soggetto alle stesse regole che valgono per gli aerei di linea. Secondo il regolamento del R.A.I. Registro Aeronautico Italiano, ogni 100 ore di volo l'aliante è sottoposto a una precisa serie di operazioni di controllo.

Quando si raggiungono le 1.000 ore di volo, invece, si esegue un controllo generale, e l'apparecchio si dice riportato a ORE ZERO, cioè come se non avesse mai fatto un decollo. Inutile dire che a ogni atterraggio pesante o fuori-campo si compie una scrupolosa verifica generale! Per questo il valore dell'usato è molto alto, inoltre qualunque controllo, modifica, riparazione o sostituzione di pezzi viene attentamente annotata sul libretto dell'apparecchio.

È questa la garanzia di sicurezza del volo a vela con l'aliante, una cosa che purtroppo manca ancora nel campo del Deltaplano, dove non esiste alcuna regolamentazione e disciplina né per il rilascio controllato di brevetti né per il controllo dei mezzi di volo. Le scuole di volo a vela sono invece obbligatoriamente riconosciute dall'Aeronautica Militare.

Ma non è tutto! Proprio l'Aeronautica Militare promuove ogni anno un CONCORSO per i ragazzi delle scuole medie superiori sul tema del volo a vela. Per i fortunati vincitori il premio consiste proprio nella partecipazione al Corso per il brevetto di Pilota di volo a vela!!!

Maggiori informazioni sulle modalità di iscrizioni le potete trovare alla scuola di volo a vela più vicina a voi!

Tutto quello che dovete sapere sull'aliante lo avete appena letto... non mi resta che augurarvi BUONA FORTUNA!!!

Roberta Rigo

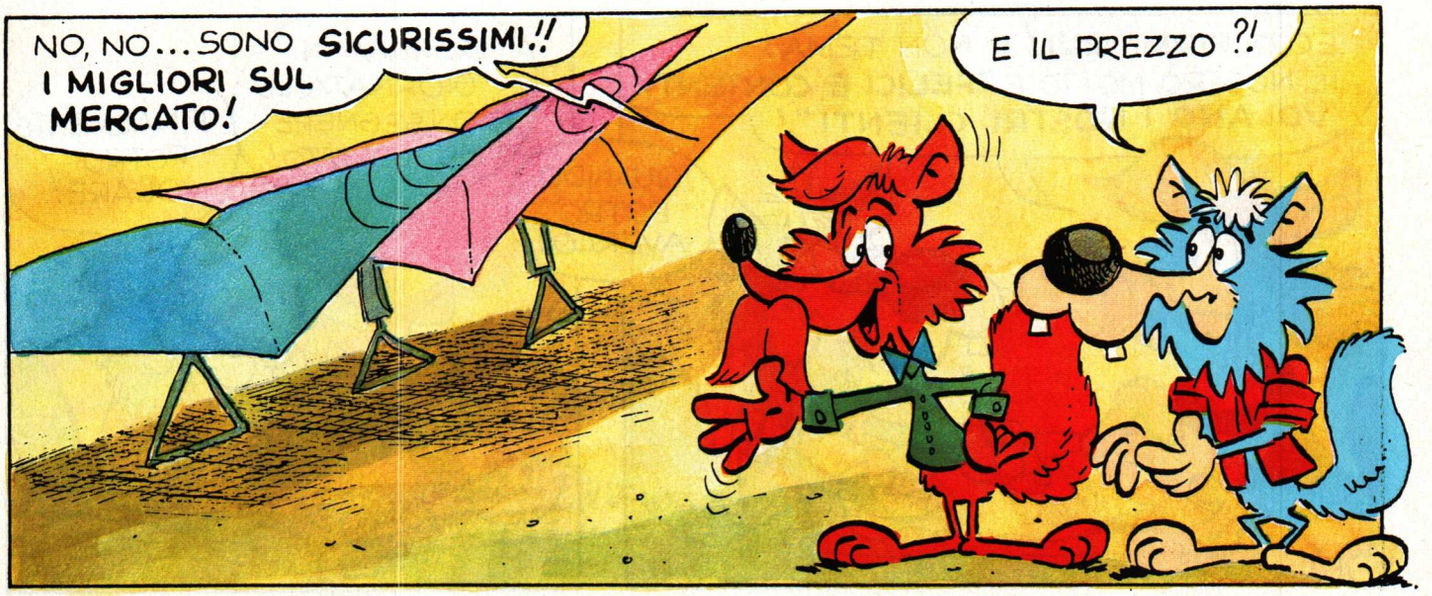
Un sentito ringraziamento alla SOCIETÀ VOLO A VELA di Padova e in particolare all'Istruttore Ingegner VANNI PEDRINA per la gentile collaborazione.

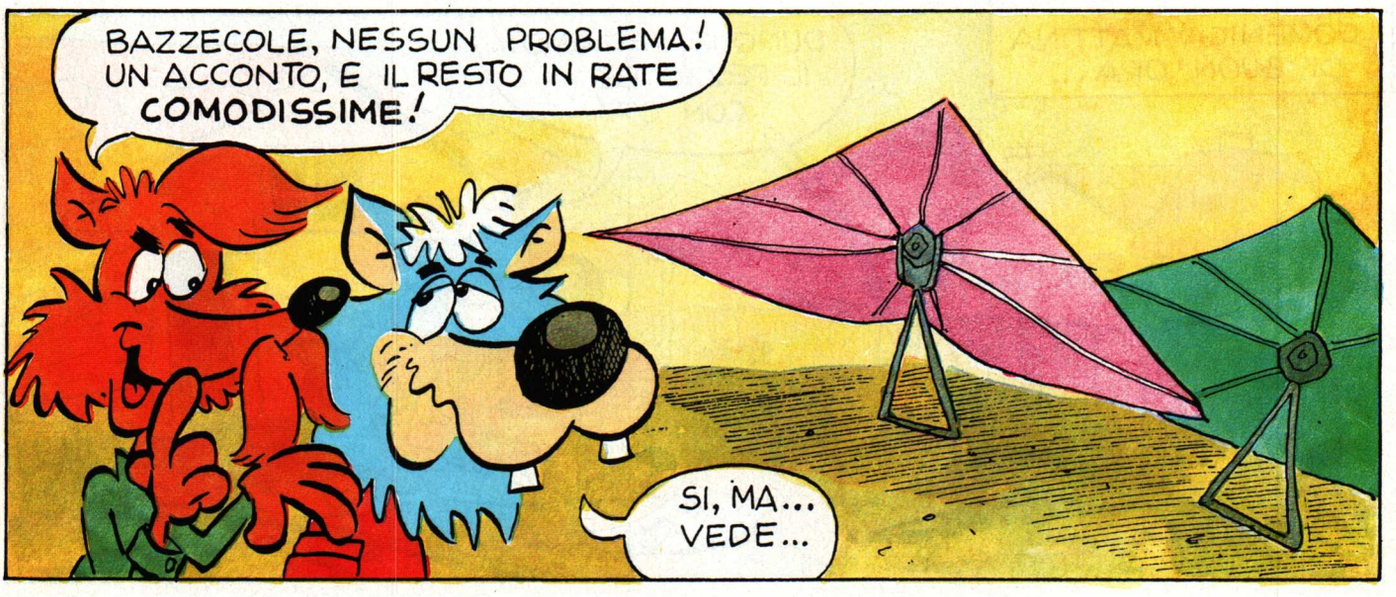
Fotografie di Ermanno Bandiera.

LA VALLE di MOOK

in: il deltaplano

di S.BACCI & CESAR-


NO, NO... SONO SICURISSIMI!! I MIGLIORI SUL MERCATO!
E IL PREZZO ?!


BAZZECOLE, NESSUN PROBLEMA! UN ACCONTO, E IL RESTO IN RATE COMODISSIME!
SI, MA... VEDE...

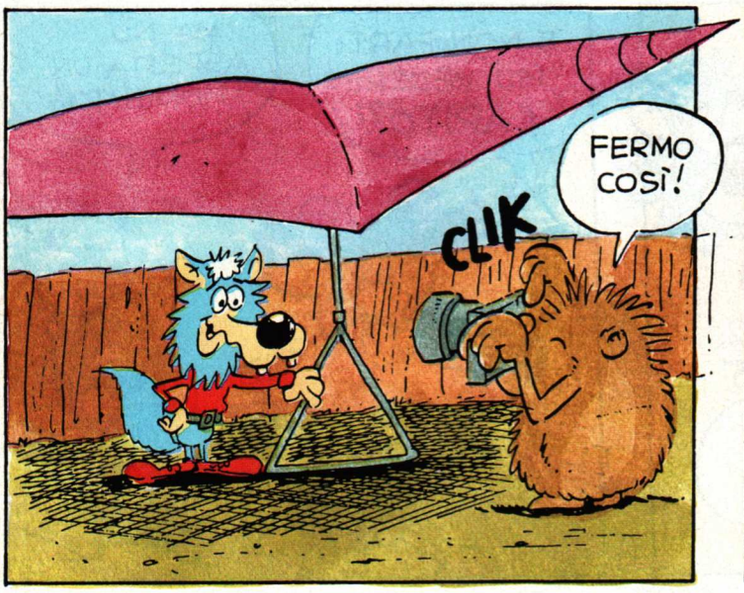
E POI NOI FACCIAMO LO SCONTO SIMPATIA!

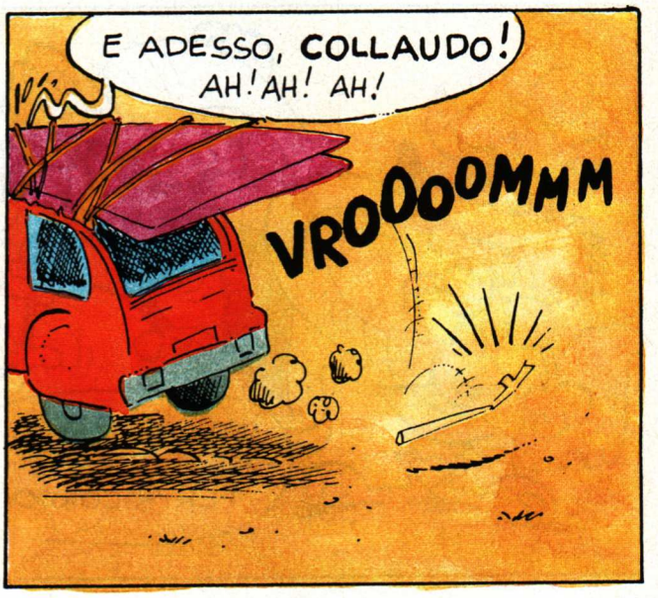
QUANDO UN CLIENTE CI È SIMPATICO, FACCIAMO IL 10% DI SCONTO!
BEH, SE È COSÌ...

ECCO, FIRMI QUI! E NON TEMA! IL NOSTRO MOTTO È "FELICI E CONTENTI VOLANO I NOSTRI CLIENTI"!
QUANDO POTRÒ AVERLO?
DOMANI IN GIORNATA LE CONSEGNEREMO IL TUTTO!
FINALMENTE POTRÒ VOLARE!
DOMENICA MATTINA DI BUON'ORA...
DUNQUE, VEDIAMO... IL PEZZO B3 CON C7!
DRIIIINNNN
CHI SARÀ?!
SONO PRONTA! ANDIAMO?!?
DOVE?

ECCO DEVO DIRTI CHE...
CHE COSA?!!
MI SONO DIMENTICATO DEL PIC-NIC...
DAVVERO? BHE TIENI QUESTO PER RICORDO!
E NON FARTI PIÙ VEDERE! CAPITO?!
MA NO, ASPETTA UN MOMENTO!
ADDIO, MENTITORE!
ACCIDENTI!! QUESTA NON CI VOLEVA PROPRIO!

FINALMENTE!
CERTO CHE HAI UN BEL CORAGGIO!


FERMO COSÌ!
CLIK


E ADESSO, COLLAUDO!
AH! AH! AH!
VROOOOMMM

MA QUESTO È IL FERMO PER L'ATTACCO DEL TIMONE!

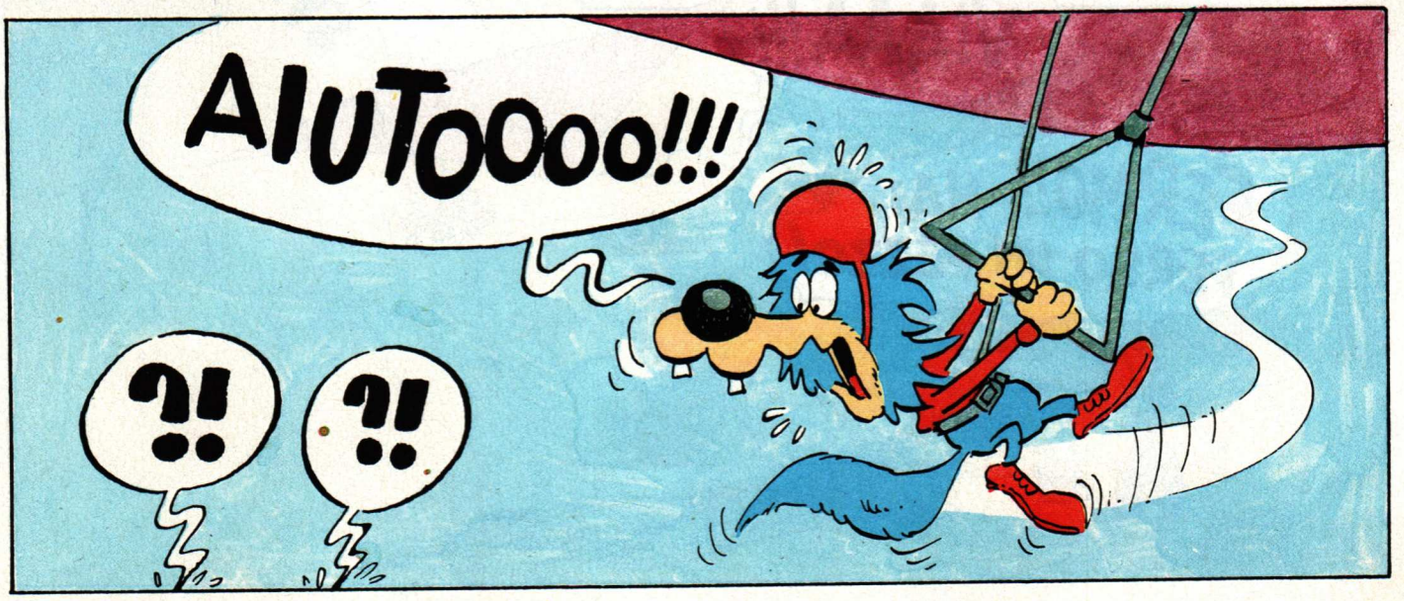
DOBBIAMO FERMARLO!
PRESTO!

MI SENTO COME ICARO PRIMA DEL VOLO!
UNA BELLA RINCORSA E...
?
SVISSSSS
VIAAA!!!
FERMO!! HAI PERSO UN PEZZO!

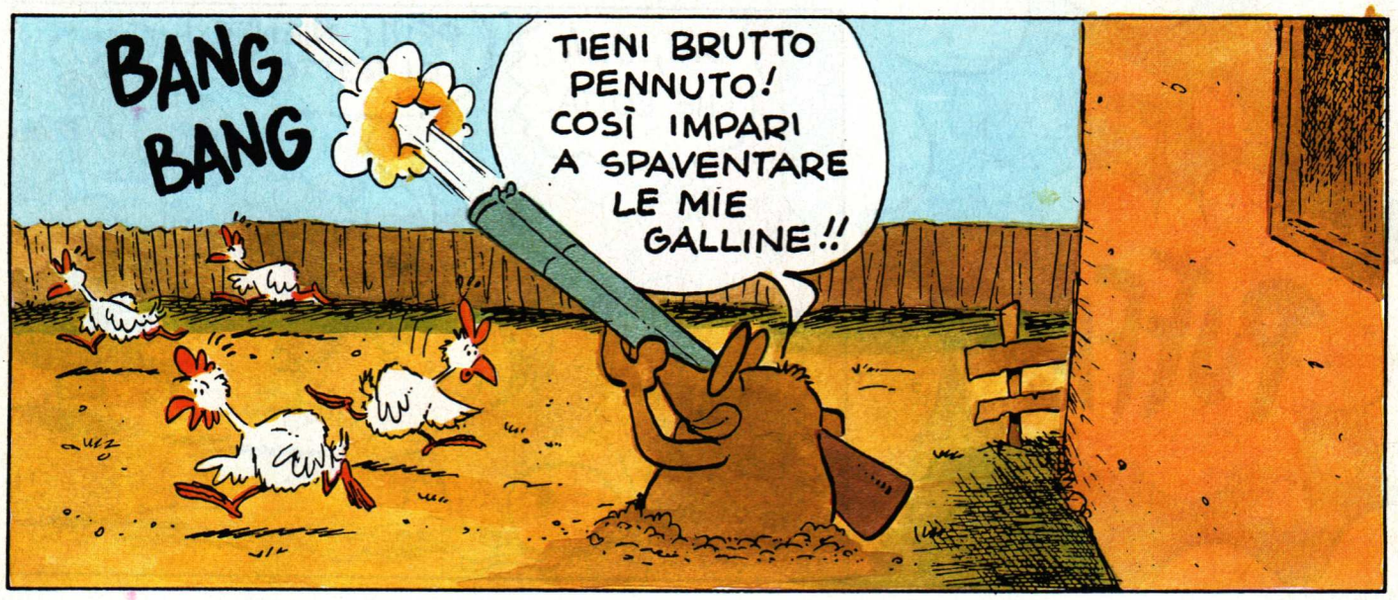
SCENDI SUBITO!!!
CHISSÀ COSA STARANNO URLANDO?!

AH, STANNO DICENDO CHE HO PERSO UN...

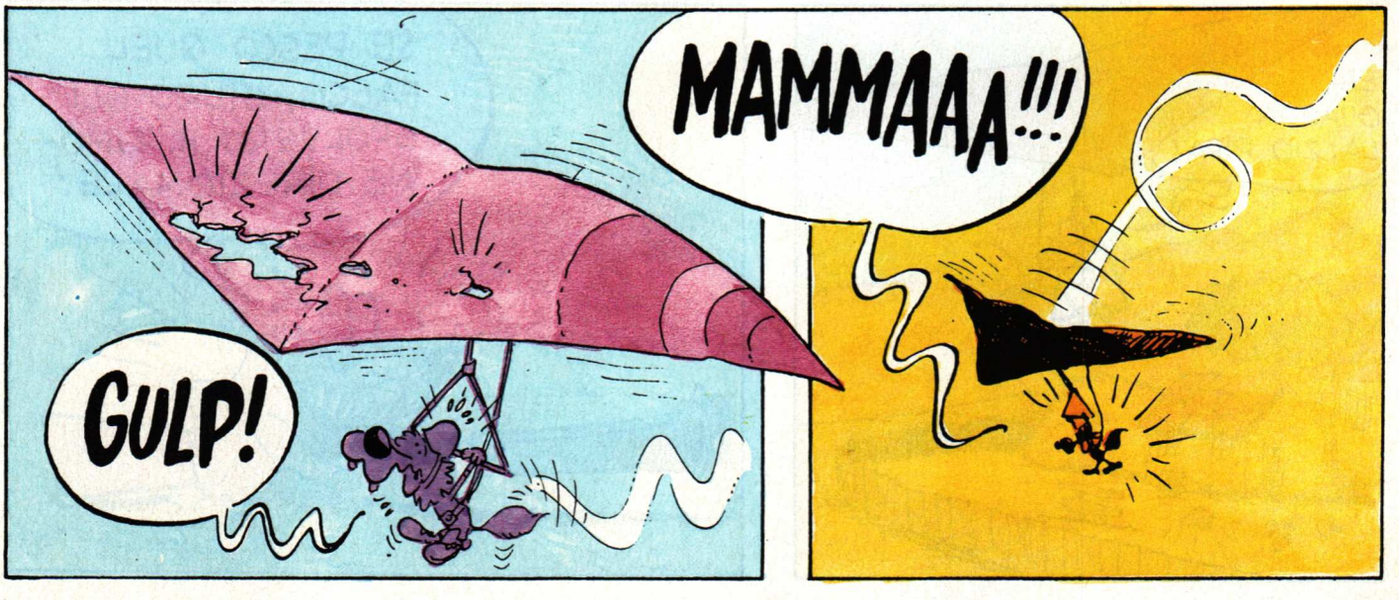
...UN PEZZO?!


AIUTOOOO!!!
?!
?!

PUFFF
OH!, OH!, CHE BOTTA!
PFUI! NIENTE DI ROTTO?
E NO, ADESSO È TUTTO PRONTO E A POSTO!
MAH!?
EHI, GUARDA LÀ, ZIO PIPA!
SE PESCO QUEL FALCO, GIURO GLI SPOLVERO IL TIMONE DIREZIONALE!


BANG
BANG
TIENI BRUTTO PENNUTO! COSÌ IMPARI A SPAVENTARE LE MIE GALLINE!!

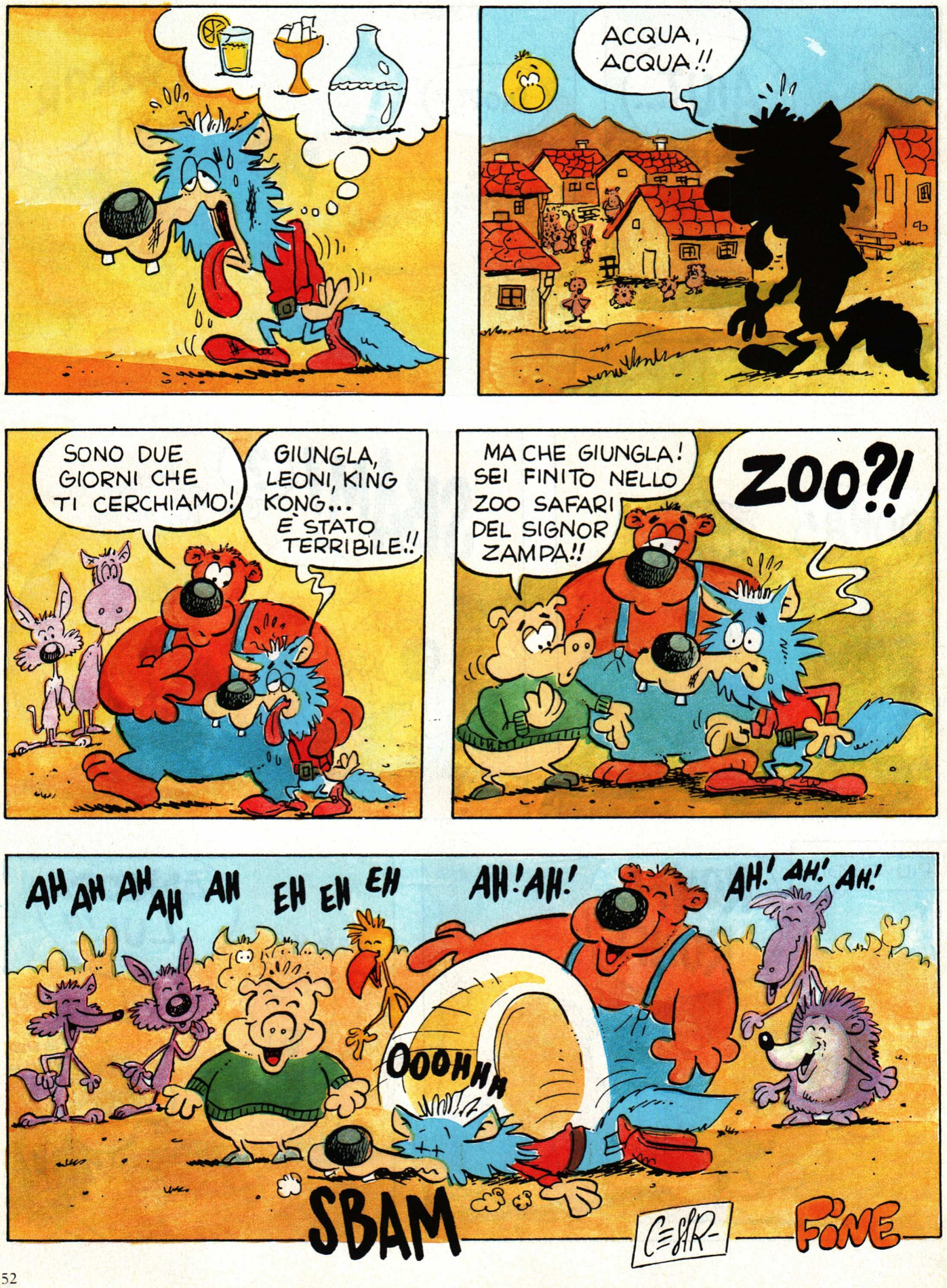
PIÙ IN ALTO...
BANG
BANG
MA COSA GLI È PRESO?

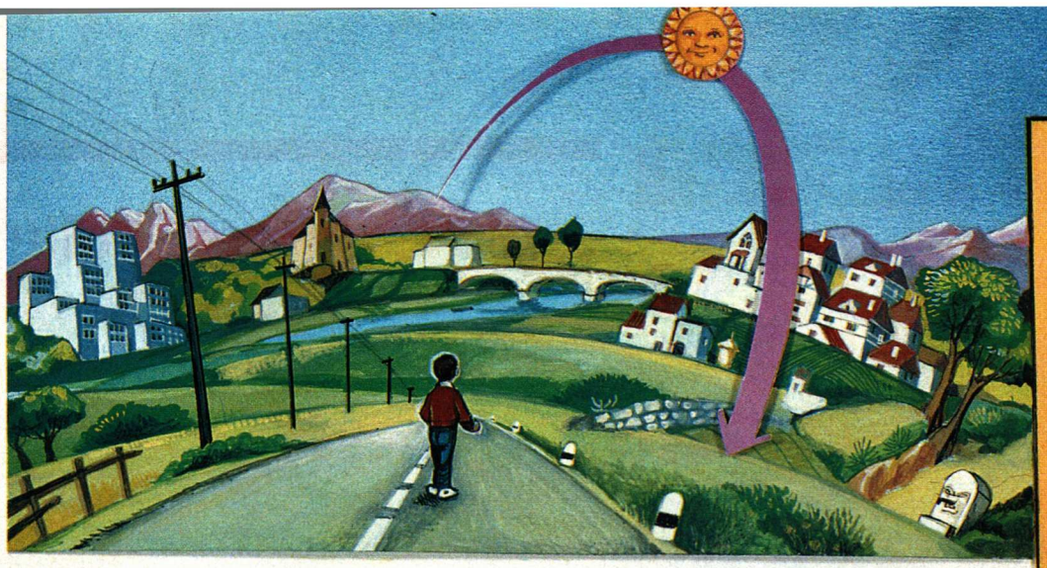

MAMMAAA!!!
GULP!

?
PAFF!!
SLURP
BUONO GIUGGIOLA, BUONO!
UN... UN... LE... LEO... LEONE?!
MA IN CHE INCUBO SONO FINITO?!?
BONG

GASP!
DEVO SVEGLIARMI A TUTTI I COSTI!
MAMMA MIA!!
PUF
BRRRR
O...NOOO...
TAC

AIUT...
SNORT!!
PRRRR
PRRR
DONG
DONG
DONG
OOHH!
SBAM!
?
PIÙ TARDI...
RONF!
RONF!
ANCORA
LUI!!!


ACQUA, ACQUA!!
SONO DUE GIORNI CHE TI CERCHIAMO!
GIUNGLA, LEONI, KING KONG... È STATO TERRIBILE!!
MA CHE GIUNGLA! SEI FINITO NELLO ZOO SAFARI DEL SIGNOR ZAMPA!!
ZOO?!
AH AH AH AH AH EH EH EH
AH! AH!
AH! AH! AH!
OOOHHH
SBAM
CESAR
FINE



Il sole: il giorno 1 sorge alle 5,17 e tramonta alle ore 19,56. Il giorno 31 sorge alle ore 5,55 e tramonta alle ore 19,11. In tutto il mese, quindi, la durata del giorno diminuisce di 1 ora e 23 minuti.

La luna: il giorno 5 primo quarto; il giorno 13 luna piena; il giorno 21 ultimo quarto; il 28 luna piena.

Le stelle cadenti non sono un fenomeno da osservare solo il 10 di agosto; infatti nei giorni attorno a tale data la terra attraversa lo sciame di asteroidi denominati Perseidi, perché visibile verso nord, nella costellazione di Perseo; altri attraversamenti di consistenti sciami di meteoriti avvengono però anche tra il 9 e il 13 dicembre (Geminidi) e fra il 2 e il 3 gennaio (Bootidi).

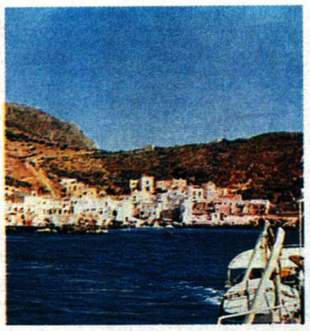
Ad agosto il solleone
la fa proprio da padrone
e a rinfrescar non vale
neanche un forte temporale;

perciò un grato refrigerio
lo si ottiene allor sul serio
col gelato, quest'è certo,
o... davanti al frigo aperto.

Il Santo del mese

San Gaetano da Thiene (giorno 7): nacque a Thiene, in provincia di Vicenza, nel 1480 e fu l'unico santo a fondare non solo un ordine religioso, quello detto dei Teatini, ma addirittura... una banca. Ebbe indubbiamente una vita avventurosa passando a Roma, dopo gli studi di legge compiuti a Padova; tornato a Vicenza per la morte della madre, abbandonò tutte le sue ricchezze per dedicarsi alle opere di pietà e di misericordia; a Venezia fondò infatti l'Ospedale degli Incurabili ma poi tornò a Roma giusto in tempo per diventare prigioniero dei Lanzichenecchi nel famoso saccheggio della città; riuscì a fuggire recandosi a Venezia, ma da qui andò poi a Napoli dove ebbe modo di predicare contro la propaganda degli eretici; naturalmente non trascurava il soccorso ai poveri, anzi la fondazione del Monte di Pietà, primo nucleo dell'attuale banco di Napoli, ebbe proprio lo scopo di soccorrere i bisognosi.
Alla sua morte, avvenuta nel 1547, l'Ordine da lui fondato era diffuso già anche in Spagna, Polonia ed Oriente.

Spigolando qua e là



Nell'isola di Levanzo, poco distante da Trapani, vi è, tra le altre, la Grotta del Genovese, nella quale c'è una delle migliori testimonianze di arte preistorica in Italia; questa grotta infatti, che si apre su una bellissima baia ed è raggiungibile solo attraverso una stretta mulattiera o in barca, ha le pareti incise e dipinte con figure di uomini, cavalli, buoi, cervi e idoli. Il particolare modo di espressione artistica testimonia non solo quale livello avessero raggiunto gli indigeni di quell'epoca ma anche, data la somiglianza con l'arte franco-iberica di quel tempo, quanto fossero sviluppati gli scambi culturali all'interno del Mediterraneo. Profittando dell'agosto, non è male darvi un'occhiata anche perché Levanzo è uno degli ultimi paradisi per chi ama l'osservazione subacquea (non la caccia, per carità!).

Chi lo disse?

«Vile tu uccidi un uomo morto»: così Francesco Ferrucci, un mercante improvvisatosi conduttore e difensore della città di Firenze contro il ritorno dei Medici, sottolineò la viltà di Fabrizio Maramaldo che, capo delle truppe mercenarie, lo aveva tradito e, dopo averlo ferito, si apprestava a dargli il colpo di grazia; ciò successe nella battaglia di Gavinana, proprio il 3 agosto del 1530 e da quell'episodio derivò anche il detto «Essere un Maramaldo» per indicare il peggior traditore dopo Giuda.

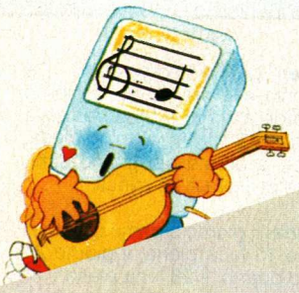
Buon compleanno a:

Rita Dalla Chiesa, simpatica conduttrice, per Canale 5, di programmi un po' «difficili» come «Parlamento in» e «Forum» nata il 31 agosto 1947; corre voce che ritorni a Raidue dove nel 1985 condusse il programma per ragazzi «Pane e marmellata» in coppia con Fabrizio Frizzi. È figlia del non mai troppo compianto generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa assassinato dalla mafia a Palermo il 3 settembre 1982.

Mastro Gigi

Pinacoteca

La Rotonda Palmieri di Giovanni Fattori (Livorno 1825 – Firenze 1908); ecco come si concepiva l'andare in spiaggia nell'800: ci si godeva soprattutto il fresco e l'aria carica di iodio, in quanto l'abbronzatura era considerata plebea e faceva più «in» avere una pelle bianca e diafana. Il quadro è conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Firenze ed è notevole per le efficacissime «macchie» di colore con le quali vengono rese le figure, denotando l'appartenenza del pittore al movimento detto appunto dei «macchiaioli».



Francesca Alotta

Sì è proprio Francesca

Essere un qualunque, diventare qualcuno e restare ugualmente una delle tante. Francesca Alotta, 24 anni, nasce artisticamente da un gruppo di ragazze che Gianni Boncompagni, regista di «Domenica in...», aveva voluto nella trasmissione della domenica pomeriggio, con il nome di «Compilation»; poi la Dischi Ricordi individua in lei una giovane promessa della canzone italiana ed ora eccola qui con i successi che si accavallano alle spalle e con l'orizzonte che si colora di rosa. Di tutto si potrebbe dire di lei, anche se la prima reazione nel vederla cantare, sarebbe quella di guardarla in silenzio e con ammirazione come se si contemplasse un fiore che sta per sbocciare, che pur essendo uno dei tanti, nasconde in sè una misteriosa meraviglia.

— Ma Francesca Alotta «come» nasce?

— Artisticamente dici? Da piccola ho frequentato il conservatorio, studiando pianoforte. Diciamo però che artisticamente nasco grazie alle Compilation; poi sono stata notata tra le otto ragazze e la Dischi Ricordi mi ha offerto un contratto. Se sono rimasta contenta? Era la mia massima aspirazione quella di riuscire a cantare da solista, per cui ho accettato con grande piacere.

— Sei un po' la nuova Mietta...?

— No, a me questi paragoni non piacciono, non perché Mietta non sia brava, assolutamente... anzi magari arrivare al suo livello di eccezionale popolarità e tutto il resto, però i paragoni non mi vanno. Ognuno è se stesso.

— Sì, è proprio Francesca! Ma c'è qualcuno a cui ti ispiri?

— Sì, amo veramente molto il blues, poi anche il jazz, quindi possiamo dire che questi sono principalmente i miei punti di riferimento, anche se poi chiaramente non canto proprio nel loro modo. Chiaramente poi ognuno dalla propria esperienza trae il proprio stile, il proprio modo di cantare.

— Ti senti una interprete della musica tipicamente italiana, magari con un po' di malinconia dentro, quella che sappiamo dare noi italiani, oppure senti di poter fare anche qualcosa di diverso?

— Io non creo mai limiti; sono una persona che vive molto al presente. In questo momento abbiamo parlato d'amore perché sono una ragazza molto sentimentale, per cui nei testi parliamo di quello che sono io. Già nelle prime canzoni è stato come uno sfogo per me: parlare di quello che provo, delle delusioni d'amore, ed altro. Poi non si sa che musica faremo, di cosa parleremo: penso quello che sentiremo al momento.

— Chi ti sta accompagnando per mano in questa tua avventura discografica?

— Vince Tempera come produttore: e devo dire che meglio di così non poteva essere perché è una persona che ha molta esperienza e che sa far bene il suo lavoro; sono molto contenta di collaborare con lui. Poi c'è Massimo Luca, che tra l'altro è l'autore del pezzo che ho presentato all'ultimo Cantagiro e che ha avuto molto successo. Lui tra l'altro ha lavorato con Battisti, con Concato, insomma con gente a quell'altezza. Insomma... è veramente uno in gamba!

— Che cosa ascolti generalmente, o che artisti preferisci, visto che ne avevamo parlato anche prima?

— Mah... ascolto diversi generi di musica. Amo, come avevo appunto detto, il blues, il jazz, il rock; mi piacciono gli U2 (mi piacciono da «morire»!). Poi ascolto volentieri musica in siciliano; vedi, io sono siciliana per cui quando c'è della musica in siciliano non perdo l'occasione per ascoltarla. Per esempio c'è un cantante che si chiama Gaballà, che forse non conoscerete, che è veramente eccezionale ed al quale io faccio sempre tanta pubblicità anche se non lo conosco. Diciamo comunque che io amo tutti i generi di musica, purché siano belli e fatti bene.

— Vista la tua giovane età avrai molti sogni nel tuo cassettone: uno fra tutti?

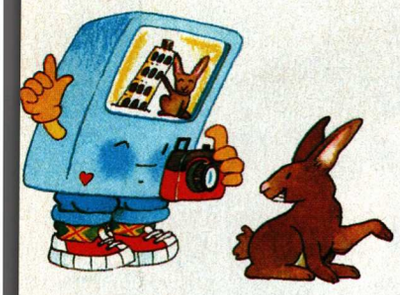
— Io vorrei soprattutto essere serena, tranquilla e raggiungere un equilibrio mio personale. Poi, per il resto... il lavoro mi interessa, certo mi fa piacere potermi realizzare, però penso non sia la cosa più importante della mia vita. Al primo posto io metto l'amore, poi star bene con tutti, con gli amici, la gente. Sono semplice, rimarrò semplice e guardo quasi con odio alla gente che si «monta la testa», non la sopporto. Per cui il mio più grande sogno è di star bene... è la cosa più importante!

Fabrizio Cibin

IL «CHI È» DI FRANCESCA ALOTTA

Nome: Francesca Alotta
Nascita: 1 gennaio 1968 – Palermo
Caratteristiche fisiche: occhi e capelli neri
Inizio carriera: a ventun anni come corista a Domenica In
Ultimo successo: vittoria in coppia a Sanremo tra i giovani con la canzone «Non amarmi» (con Aleandro Baldi)
Hobby: leggere

GIROMERA



ANIMALI

Filetto di delfino? No, grazie!

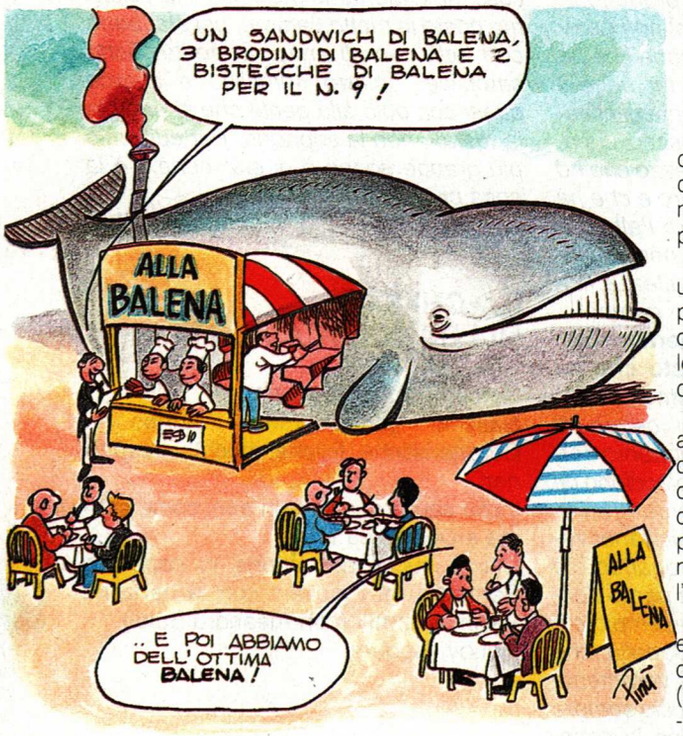
Sono sempre troppi gli animali che fanno le spese della voglia di esotico dei turisti, e in molti casi si tratta di specie protette da leggi e convenzioni internazionali. Perciò, se andate all'estero (ma anche se rimanete in Italia), attenzione ai seguenti:

- il «musciame» è il filetto di delfino essiccato al sole che ancora oggi molti ristoranti mettono in menù. Ovviamente è supervietato, guai a ordinarlo!

- La carne di balena è invece una specialità soprattutto giapponese, ma quasi tutte le specie di balena sono protette. Chi le caccia è pertanto da considerarsi un fuorilegge.

- A Bali e in Indonesia sono ancora cacciate le tartarughe, di cui vengono utilizzate uova, carni e carapace (guscio). Anche questi rettili sono sotto la protezione di leggi internazionali e a esse ha aderito anche l'Italia.

In tutti gli altri paesi, meglio esser prudenti e, nel dubbio, chiedere informazioni al WWF (via Salaria 290 - 00199 Roma - tel. 06/8542492).



CORIANDOLI

Record di giro del mondo

Il giro del mondo è ... inventato dallo scrittore Giulio Verne: 80 giorni. Evidentemente un tempo prodigioso per la seconda metà dell'Ottocento, visto che è oggetto di una ingente scommessa. In questo secolo, tecnica e organizzazione fanno passi da gigante. L'attuale primato è 45 ore e 25 minuti: stiamo parlando di mezzi di trasporto civili, alla portata di chiunque possa pagare, e non di mezzi militari.

Il prossimo 12 ottobre un Concorde con 70 passeggeri a bordo tenterà di abbassare il primato a 32 ore.

Verdi in testa

L'automobile è la prima fonte di inquinamento nelle città. In varie città italiane è imposta sempre più spesso la riduzione del traffico per mezzo della circolazione a targhe alterne (un giorno le pari, un giorno le dispari). Uno dei rimedi all'inquinamento automobilistico è la marmitta catalitica che toglie dagli scarichi le sostanze più nocive. Benché costosa, la marmitta catalitica sta diventando abituale. Lo scorso aprile per la prima volta in Italia il numero delle auto «catalizzate» vendute ha superato il numero delle «non catalizzate». Le più vendute in Italia sono le Fiat.

Chi vive in Antartide campa cent'anni

Chi riesce a sopravvivere al clima e ai disagi dell'Antartide ha più probabilità degli altri di diventare ultracentenario, perché con il passare degli anni continua a godere di ottima salute. Lo affermano alcuni ricercatori americani che hanno condotto degli studi sui membri della marina statunitense che nel decennio 1964-1974 hanno trascorso almeno un inverno al polo.

L'essere riusciti a superare la solitudine e le temperature gelide delle basi artiche ha fatto sì che, in seguito, questi militari abbiano goduto di miglior salute di altri loro colleghi assegnati a basi meno «fredde».

Proprio vero che il freddo «conserva»...

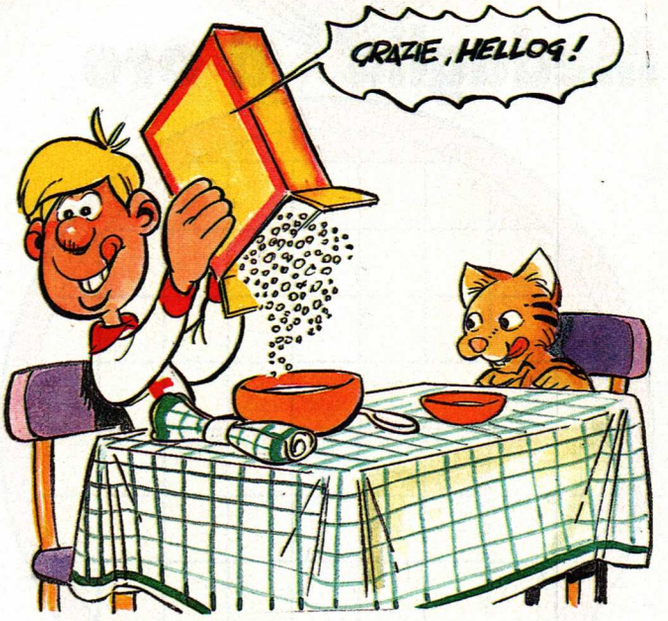
ALIMENTAZIONE

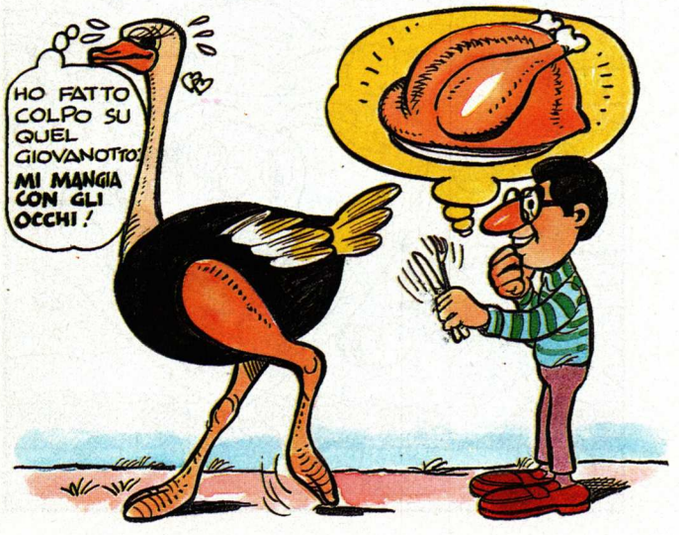
Tacchini felici

Forse tra qualche anno, quando viene Natale, i tacchini tireranno un sospiro di sollievo. Infatti potrebbero essere sostituiti, come protagonisti dei pranzi natalizi del nord Europa e del Nord America, dagli struzzi! La loro saporita carne è sempre più richiesta, anche nella vecchia Europa.

Lo struzzo si presenta come un tacchino *extra-large:* ve lo immaginate un arrosto di una trentina di chili? In Germania e in Svizzera sono già molti i buongustai che si sono convertiti allo «struzzo di Natale» (al posto del cappone) e lo importano dall'America dove più allevamenti, passata la fase sperimentale, li producono regolarmente.

Quanto all'Italia, dicono gli esperti, da un punto di vista climatico il nostro paese si presenta molto adatto all'allevamento degli struzzi e qualche tentativo in questo senso è già in atto. Ci vorrà però qualche tempo prima di vedere dei risultati, perché la femmina dello struzzo comincia a deporre le uova (60 - 80 l'anno) solo dopo i tre anni di età.





CEREALI

Che sbaglio gustoso!

Successe per caso. Nel lontano 1894 il sovrintendente di un ospedale del Michigan (USA), un certo W. K. Kellog, stava facendo degli esperimenti sui cereali. All'improvviso in uno dei laboratori si guastò qualcosa e una intera infornata di mais cotto restò esposto all'aria per una giornata. Riparato il guasto, la lavorazione del mais riprese, ed ecco la sorpresa: anziché la solita pellicina, le macchine eliminavano da ogni chicco di mais un fiocco. I fiocchi vennero tostati e... assaggiati. Erano nati i famosi Kellogg's Corn Flakes.

Sono passati quasi cent'anni e la fortuna di questi fiocchi continua. Dopo quelli tostati e zuccherati sono venuti quelli ricoperti di cioccolato, e quelli con pezzetti di frutta secca.

L'ultima novità sono i fiocchi di cereali arricchiti con ferro e vitamine. Niente male per una cosa nata da un guasto.

ASTRONOMIA

Scoperta una fabbrica di stelle

La realtà astronomica è così incredibile che ogni volta che se ne parla bisogna richiamare alla mente la solita successione. La terra è un minuscolo satellitino del sole; questo è una ordinaria stella insieme a un centinaio di miliardi di altre stelle della galassia «Via Lattea»; e questa non è che una di alcuni miliardi di altre galassie! Di recente il telescopio Hubble, il primo collocato in orbita libero perciò dei disturbi causati dall'atmosfera, ha fotografato un evento che crediamo eccezionale: lo scontro di due galassie, dal quale si stanno originando a velocità finora impensabile, migliaia di nuove stelle. Una simile «fucina» di stelle finora non era mai stata osservata.

Medaglia d`oro

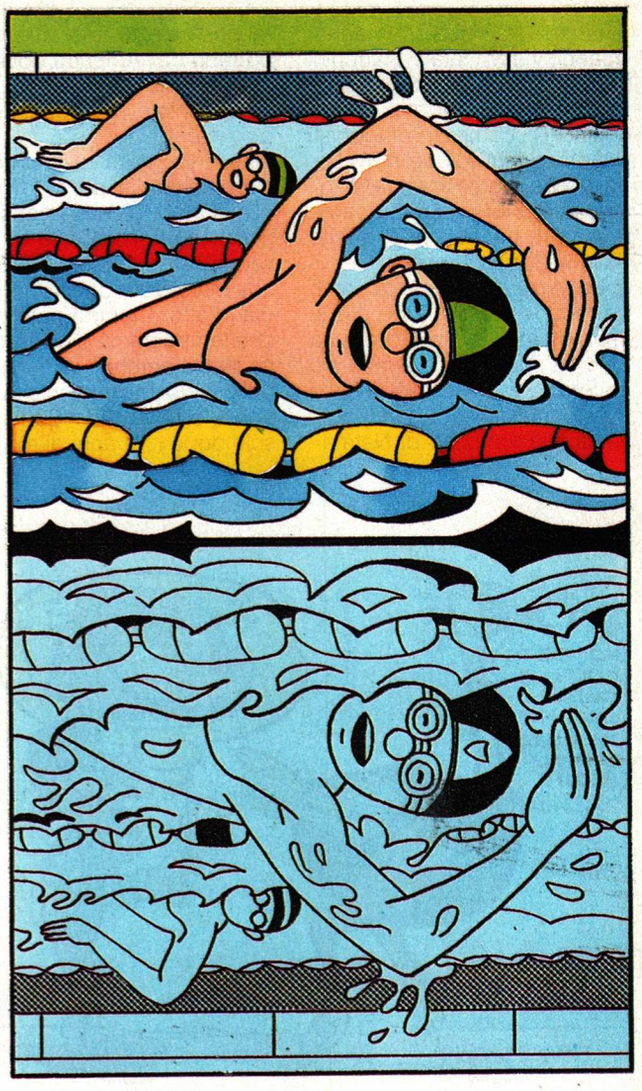
UNA GARA OLIMPICA DI CORSA A PIEDI HA PRESO IL NOME DA UNA SINGOLARE IMPRESA, CHE NEL 409 a.C. COMPI' UN MESSAGGERO ARRIVANDO AD ATENE PER ANNUNCIARE LA VITTORIA DELLA GRECIA SUI PERSIANI. RISOLVETE LE DEFINIZIONI E CONOSCERETE QUESTA FAMOSA SPECIALITA' SPORTIVA.

DEFINIZIONI

1) UN SIMPATICO CERBIATTO DI WALT DISNEY 2) UN NOBILE ANIMALE 3) NICOLO'... ASTRONOMO POLACCO 4) UN GIOCO DI DUE SQUADRE CON SEI ELEMENTI CIASCUNA 5) TIPICO DOLCE DELLE FESTE NATALIZIE 6) RIPARA LE SCARPE 7) FA DA CONTORNO AI DIPINTI 8) UN GROSSO CANE DA GUARDIA.

STILE LIBERO

FRA QUESTI DUE DISEGNI, QUELLO SOTTOSTANTE CHE APPARE RIFLESSO NELL'ACQUA, E' DIVERSO DA QUELLO SOVRASTANTE IN 7 PARTICOLARI. QUALI?



ANNERITE GLI SPAZI SEGNATI DAL PUNTINO: PRONTI?... VIA!!!

SOLUZIONI

ANAGRAMMA: TIRO CON L'ARCO - LA MASSIMA: L'IMPORTANTE NON E' VINCERE MA PARTECIPARE!

REBUS: Corsa; aosta; colis= CORSA A OSTACOLI - COME PESA...: 1-7; 2-8; 3-5 E 4-6 - MEDAGLIA D'ORO: MARATONA - STILE LIBERO: AL PRIMO NUOTATORE MANCA L'ORECCHIO E UNA GOCCIA SULLA MANO, SULLA CUFFIA C'E' UNO STEMMA, C'E' UNA FASCIA NERA SU UN GAMBA LEGGIANTE, MANCA LA BOCCA AL NUOTATORE. IL BORDO DELLA PISCINA E' PIU' ALTO E SU DI ESSO C'E' UNA GOCCIA.

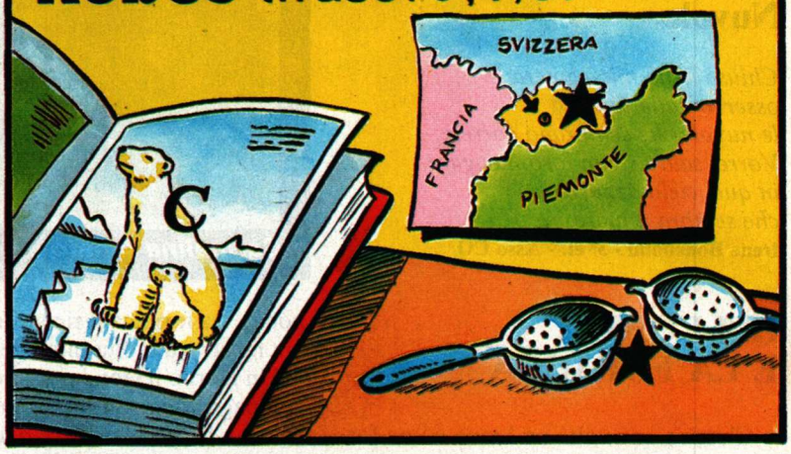
GIOCHI E DISEGNI DI DAVIDE PERCONTI

La massima

RIORDINATE TUTTE LE MATTONELLE RISPETTANDO CON ATTENZIONE GLI INCASTRI ED OTTERRETE UNA FRASE DIVENUTA SIMBOLO DELLE OLIMPIADI... E NON!

VIN	L'IM	ONE'	TAN
IPA	POR	PAR	EMA
RE!	CER	TEN	TEC

Rebus (frase: 5;1;8)



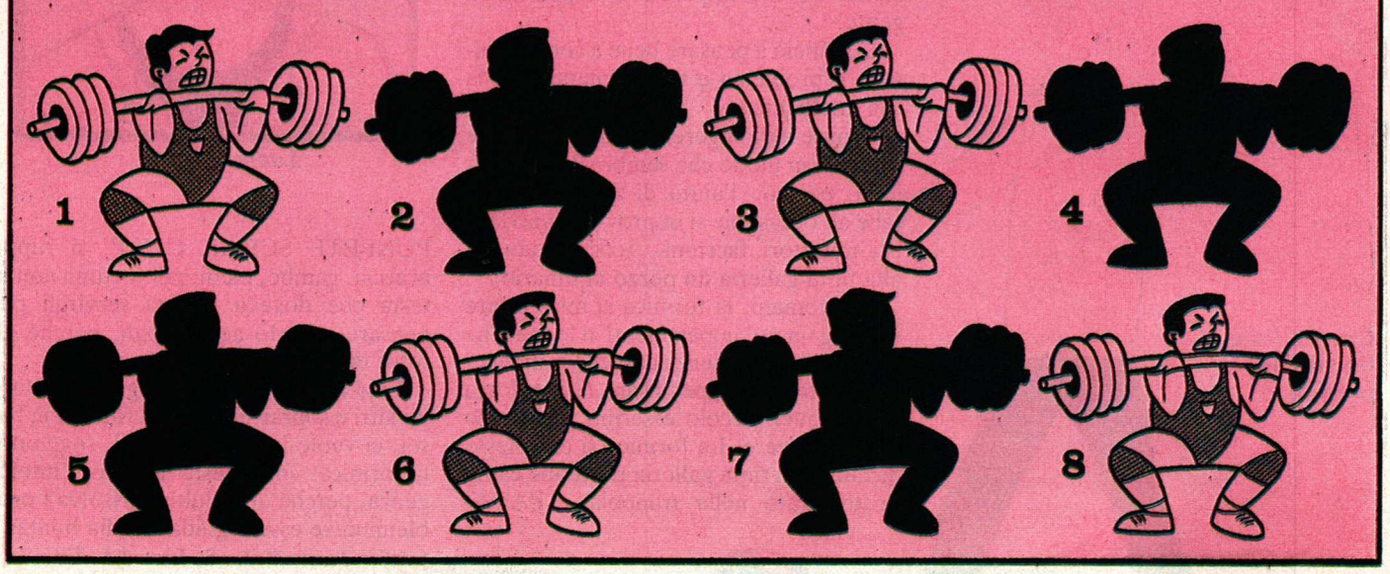
Anagramma:

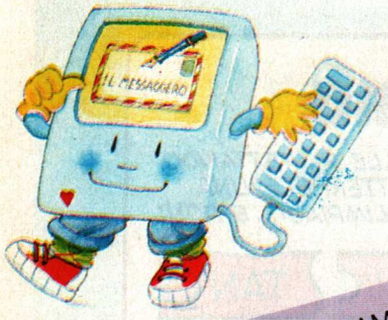
C'E' UNA DISCIPLINA, NEL PANORAMA DEI GIOCHI OLIMPICI, CHE RICORDA TANTO... ROBIN HOOD! SCOPRITE QUAL E' UTILIZZANDO LA FRASE:

Ritoccarlo? No!

COME PESA....!

ACCOPPIATE OGNI FIGURA CON L'OMBRA CHE CORRISPONDE ESATTAMENTE ALLA SUA SAGOMA.





SPAZIO LIBERO

Paesaggi

QUESTA VOLTA RINGRAZIAMO:

Antonio Petroncelli (favola molto confusa), Marika '75, Maria Irene Bolognа, Luciana D'Ambrosio, Giuseppe Petralia, Rosa Zarrillo, Grazia Del Prete, Gianpietro Domenico, Debora Biondi, Chiara Borsetto, Agnese Rigio (preferiamo poesie vostre), Daniele e Luca Borsello, Marta Righetti.

Carmelina Amato

Nuvole

Chiusa nella mia camera
osservo dalla finestra
le nuvole che sembrano correre.
Vorrei salire e con loro navigare
in quel cielo azzurro
che sembra il mare.

Irene Bonanomi - 3ª el. - Asso CO

IL LEONE E LA FORMICA

C'erano una volta un leone e una formica.

Il leone era forte, ma anche profondamente ignorante (sapeva e pensava ben poco). La formica si riconosceva debole, ma mostrava molta intelligenza.

Un giorno il leone passando con i suoi compagni vicino al formicaio, come tutti i giorni, la prese in giro e per di più, questa volta, cercò di umiliarla fortemente per farsi vedere dai suoi amici.

La formichina fece finta di niente e si mostrò indifferente. Intanto stava pensando, però, un bel piano per dare a quel borioso e arrogante leone una bella lezione: doveva imparare a rispettare la gente!

Cominciò a pensare bene a come risolvere il problema e naturalmente usò la sua intelligenza.

Si mise a dipingere di nero una parete rocciosa in modo che sembrasse una galleria, poi con l'aiuto di altre formiche (che all'occasione si improvvisarono fabbri, muratori, facchini...) costruì davanti alla finta galleria un pezzo di binario.

L'indomani, la formica si mise a fare smorfie un po' impertinenti al leone, che come tutti i forti senza cervello si incollerì e partì pronto per usare la sua forza contro quel piccolo esserino, pensando così di vincere. La formica si era messa davanti alla finta galleria e il leone cascò dritto dritto nella trappola e PATAPUNFETE SCRAK GULP, si ruppe braccia, gambe, piedi; per fortuna non la testa che doveva ancora servirgli per pensare al fatto accadutogli, perché gli fosse di insegnamento.

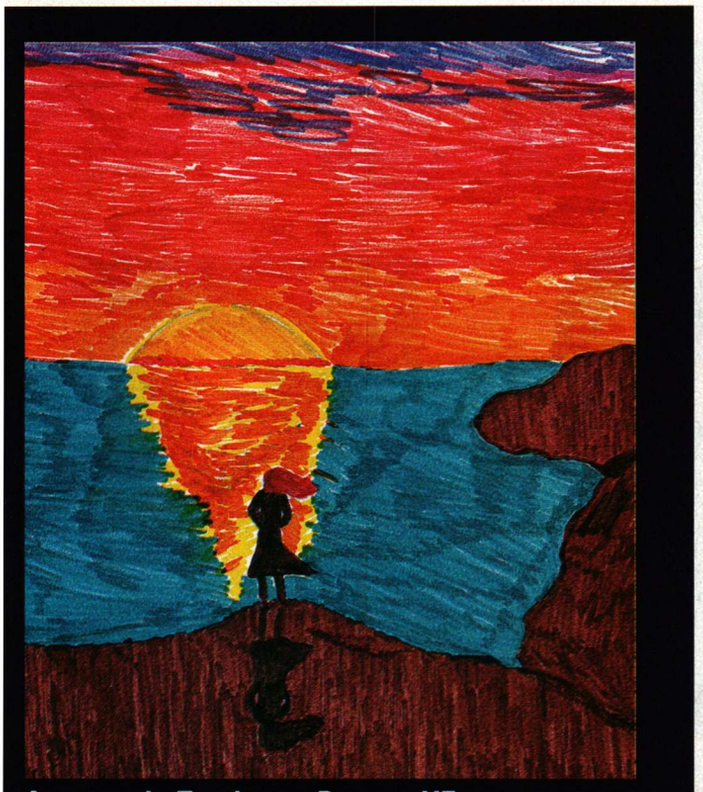
Capì finalmente che bisogna rispettare gli altri e soprattutto che la forza non basta, ci vuole intelligenza... E, soggiunse la formica: «non basta neppure l'intelligenza, perché quest'ultima risolva i problemi deve essere guidata dalla bontà».

Cristian Torri - 4ª el. - S. Anna d'A. VR

Claudia Rota
Ubiale BG
(anni 8)

Lucia di Carlo

I lavori vanno inviati a «Spazio libero», Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova



Annamaria Trevisan - Burano VE

A Emily

Sei dolce, cara e bella
proprio come una sorella
hai degli occhi grandi e blu
la migliore per me sei tu.
I tuoi baffi lunghi e folti
sono bianchi, dritti e molti.
La tua bocca piccolina
è davvero assai carina,
io ti voglio tanto bene
perché sei la mia micina.

Erika Dal Mas

Triste realtà

Nel borgo di una città
cinque bambini
ridono a crepapelle
e un negretto da solo sta
vendendo caramelle.
Un bambino gli chiede:
— Vuoi giocare con noi?
Ma la mamma gli dice:
— Lui non può giocare
con voi.
Nel borgo di una città
un negretto vende caramelle
e con nessuno può giocar
per il colore della sua pelle.

Donatella Camilletti

Per te!

Sei un agile scoiattolo
tra i rami degli alberi,
una rondine veloce
nel cielo turchino.
Sei un cucciolo impaurito
in cerca d'affetto,
un bambino indifeso
bisognoso d'amore.
Sei bella come una rosa
che sboccia al mattino,
dolce come l'amore
che cerca il mio cuore.

Pierangelo Belluco

A volte...

A volte vorrei distendere
nell'immensità le mie ali,
vorrei aprirmi agli altri
ma non posso.
A volte potrei
essere una «bambina»
per poter vedere la realtà
in modo diverso
da come è veramente
ma non voglio
A volte vorrei,

Il desiderio

Il mio cuore mi dice
su, dai, diglielo!
Mi sento tutta impaurita
muovo le labbra e dico:
— Vorrei che ti trovassi una sposa,
una sposa, un sogno, una rosa
però un'amica
che non diventasse mai una nemica,
che volesse sempre bene a te
e anche a noi.

Autunno

Il vento lascia cadere una foglia.
Che tristezza, la morte dell'albero!
In un cortile il gallo canta.
Il cielo grigio lascia cadere le sue lacrime.

Senza mamma

Perché?
C'è un gran pianto dentro di me.
E' un dolore disperato dentro me.
La mia vita è spezzata senza di lei.
Due mani unite
due sorrisi senza lacrime.
Per lei pregai
ma poi vidi che tutto era inutile.
A voi vorrei dire:
— Solo quando le vostre mamme
saranno chiamate nell'altro mondo
vi accorgerete...

Maria Teresa Meccariello - 5ª el. - Luzzano BN

Alice Scolari (1ª elem.)

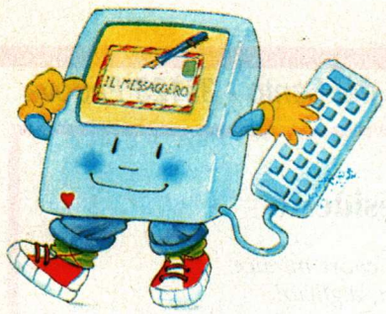
ma non posso...
A volte potrei,
ma non voglio...

Marika '75 - Terno d'I. BG

Ricordi

Ho affogato il tuo ricordo
in un cielo azzurro,
le tue parole regalate al vento,
la nostalgia annegata
tra le pagine
di un diario silenzioso.
Chiudo gli occhi
per dimenticare
ma, all'improvviso...
mi rendo conto che:
amarti è stato facile
dimenticarti impossibile.

Nives '77



SPAZIO LIBERO

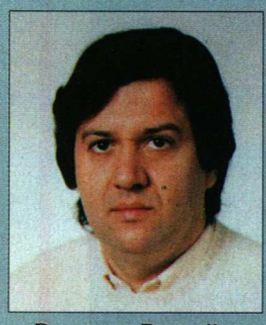
In silenzio

Al mio carissimo nonno Gino

L'ultima eco dell'estate
risplendeva tra le foglie ormai secche,
tra le ultime rose:
il loro profumo inebriava ancora
l'aria colorata d'autunno;
in lontananza un pianoforte
suonava una dolce melodia...
all'improvviso
le note si persero
il profumo scomparve,
le mie labbra cominciarono
a ripetere disperatamente il tuo nome,
i miei occhi, già bagnati di pianto,
cercavano il tuo volto:
te ne eri andato, in silenzio...
e il mio corpo divenne di pietra,
tempeste di immagini e ricordi,
lettere mai scritte, sonate mai ascoltate
cose mai fatte, promesse mai mantenute
«Grazie» mai detti...
turbinio di note e lacrime,
speranze e sorrisi infranti,
in un attimo,
nello scoglio del tempo...
C'era il sole, quel sole che ti piaceva tanto
e c'era la primavera, per te, solo per te,
per dirti quanto ti voleva bene
e quanto ti volevo bene...
Sollevo lo sguardo triste,
tra la rugiada del mattino
brilla un piccolo fiore...
un raggio d'aurora tinge il nuovo giorno,
sorrido, tra le lacrime:
continuerai a vivere,
nei miei pensieri, nei miei ricordi,
sempre...

Laura Zella

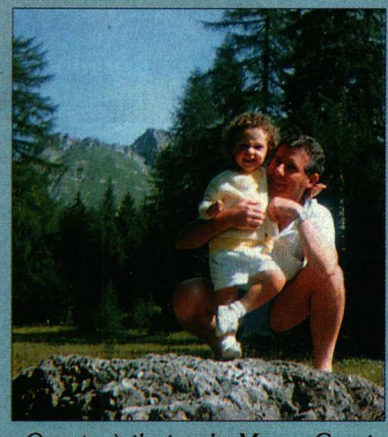
Album



Damiano Brunello, fedele amico del MERA, scomparso tragicamente il 19-1-92.

Piccolo... ma viene da lontano: è Marcus Sibley, Canada.

Questa è nostra figlia Jessica Callegher... con una misteriosa mano che la sostiene!



Questo è il piccolo Marco Gazzi con suo papà, al passo Rolle.

Alice Scolari (1 elem.)

AL BEL FANTASTICAR VI LASCIO ANDARE

Una lettrice ha scritto per il MERA una specie di favola in versi, ispirati dall' «Orlando Furioso» di Ariosto e dal «Don Chisciotte» di Cervantes letti quest'anno a scuola. La favola è molto lunga, perciò ne pubblichiamo solo il finale, anche così è interessante.

A questo punto sembra cosa giusta,
descrivervi il momento culminante.
Con un indescrivibile amarezza,
Virgilio, con indosso vecchi panni,
salì, con la sua nobile lentezza,
sul gran calesse che guidava l'uomo.
E mentre per le strade s'aggirava,
grida la voce perfida di «quello»:
«Virgilio non è altro che un montato,
si sente ricco dentro alle sue vesti,
ma ora che l'è pover'e impotente,
vedete nel suo volto la mestizia».
A queste sue parole coinvolgenti,
la gente restò quatta a osservare,
e dopo un bre' momento di esitare,
gran rossi pomodori andò a lanciare,
verso il grande ma povero Virgilio,
che ormai la rabbia più non dominava.
Un nodo gli strinse un po' la gola,
pianto ne lacerò subito il viso,

e visto quello sguardo assai pentito,
l'omino le sue chiacchiere bloccò.
Di colpo lo coprì d'oro e diamanti,
gli fece costruire una gran reggia,
e dandogli la carica sovrana,
die lui Celeste come sua regina.
Ed or, perché dover continuare?
Al bel fantasticar vi lascio andare,
fra le nubi dell'immaginare.

Eliana Porrello - Tencarola PD

LA BUONA STREGA

C'era una strega buonissima, aveva le rughe, aveva anche il naso lungo come quello di Pinocchio quando diceva le bugie. Aveva il vestito rattoppato, un grembiule straccio, un cappello a punta e scarpe con tacchi alti.

Le mani erano lunghe e magre, gli occhi azzurri e in viso aveva sempre un'espressione dolce.

Questa strega si chiamava Giulia: viveva in una capanna di paglia, con dentro tanto fieno e mangiava minestrone.

Un giorno questa strega andò in un bosco a fare una passeggiata e vide un mago: aveva il vestito blu e teneva un bastone d'argento in mano.

I due diventarono amici. Un giorno mentre facevano una passeggiata incontrarono sulla strada uno scoiattolo impaurito e tremante.

— Buongiorno, signori, io non ho una casa dove dormire, il vento me l'ha distrutta — disse lo scoiattolo.

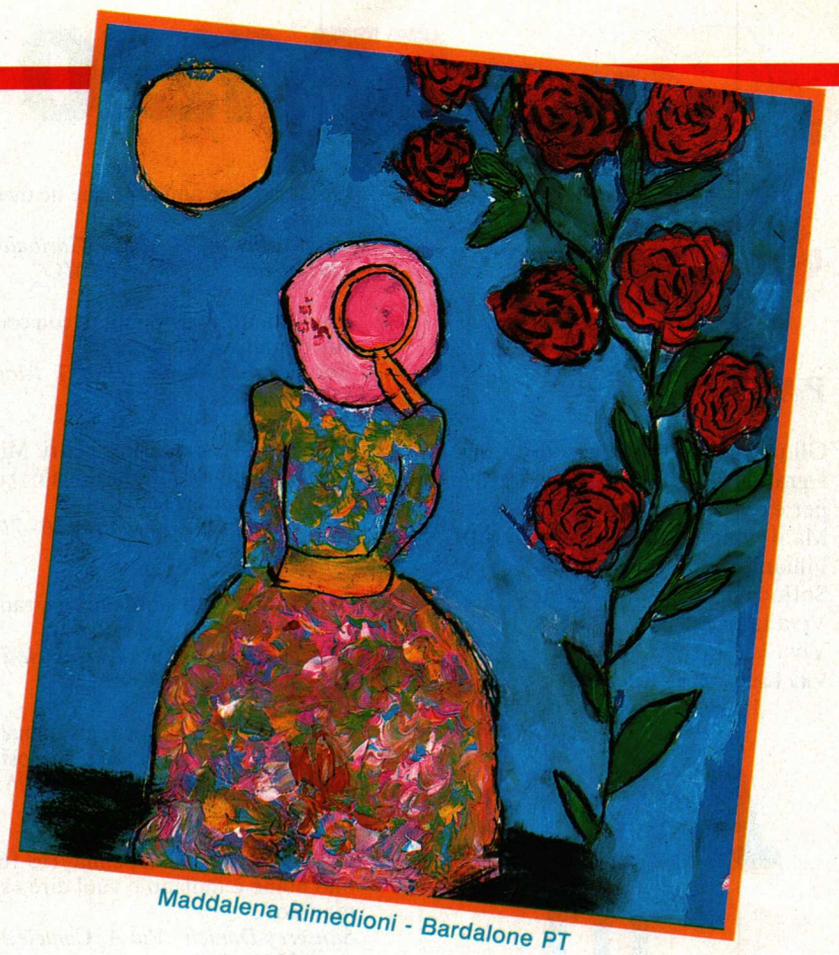
Allora la strega lo portò a casa sua.

Un giorno la vecchia era fuori nel cortile a lavorare e vide che in un cespuglio qualcosa si muoveva: era una fanciulla carina ma con i vestiti stracciati, si chiamava Michela. La strega invitò la fanciulla ad entrare. La fanciulla le raccontò che abitava in una casa bellissima con tanti fiori colorati e dalle porte e i balconi di legno, ma che la guerra l'aveva distrutta. La strega diede ospitalità alla fanciulla. Così nella casa della strega vivevano la fanciulla, il mago, uno scoiattolo e un gatto che si chiamava Birba.

Un giorno passò di lì un principe a cavallo, si innamorò della fanciulla e voleva portarla al castello. Ma alla ragazza dispiaceva lasciare i suoi amici. Ma il principe non poteva arrivare al castello con una strega.

Alla fine si scoprì che la strega era una fata diventata strega perché aveva disobbedito. E così tutti andarono al castello e vissero felici e contenti.

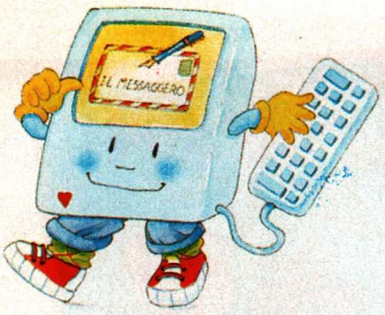
Paola Manica - 4 el. - Castellano



Maddalena Rimedioni - Bardalone PT

Amore & Psiche

Rosa Laragione, 15 anni, 5ª ginnasio di Trebisacce ha disegnato un fumetto in quattro tavole sul famoso mito greco di Amore e Psiche. Rosa ha capacità di disegno ma deve ancora svilupparle, inoltre deve ancora imparare alcuni criteri di disegno del fumetto. Perciò non possiamo impiegare quattro pagine per il suo lavoro; invece, una breve storia di una pagina l'avremmo pubblicata. Ecco alcune inquadrature del fumetto di Rosa Laragione.



SPAZIO LIBERO

PACE

Gli uomini continuano a lottare.
I grandi vogliono conquistare il mondo per esserne i padroni.
Ma il mondo è di Dio ed è di tutti.
Finiamola con la guerra.
Soffochiamo la sete di potere.
Viva la pace!
Viva la vita!
Vita Lampasona - Salemi TP

Amici di penna

Ho 17 anni e vorrei fare nuove amicizie. Scrivetemi.
Lorenzo Travaglia - Via Fermi 23 - 38100 Trento

Amo la natura, gli animali, la musica. Ho 18 anni. Cerco tanti amici.
Elisabetta Guzzoni - Via I Maggio 16 - 22053 Malavedo -Lecco CO

Ho 18 anni. Amo lo sport e la musica. Ragazze e ragazzi, scrivetemi.
Rachele Bonfanti - Via Bernina 21 - 20031 Cesano Maderno MI

Ho 14 anni. Mi piace Vasco Rossi, Nannini, Zucchero, Battisti, i Litfiba. Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze sopra i 13 anni.
Laura Valentini - Via Gaito 130 - 72015 Fasano BR

Vogliamo fare amicizia? Ragazze/ragazzi sui 13 anni, scrivetemi.
Simona Votto - Via Di Vittorio 15 - 70200 Brindisi

Ho 17 anni. Oltre a scrivere, amo ascoltare musica leggera. Perché non mi scrivi?
Rosanna Petralia - C. Da Pusillesi 141 - 91018 Salemi TP

Proviamo fare amicizia: che ne dici? Ho 12 anni.
Cecilia Peroni - Corso Garibaldi 212 - 62012 Civitanova Marche MC

Vorrei tanto corrispondere con coetanei/e. Ho 17 anni.
Elisabetta Mantoan - Via 7 Albere 22 - 35044 Montagnana PD

Amo la vita e stare con gli altri. Mi piace la musica italiana e internazionale. Ho 16 anni. Coetanei/e, vi aspetto.
Lucia Stampone - Via Turati 10 - 71032 Biccari FO

Cerco amici di penna, anche stranieri. Ho 17 anni.
Monica Beggiato - Via A. Cantele 27 - Mortise - 35129 Padova

Amo il Milan, la musica, gli animali. Ho 13 anni. Ragazzi/e, scrivetemi. Risposta sicura.
Simone Tavian - Via Mazzini 26 - 31026 Sarmede TV

Cerco nuovi amici di penna. Ho 16 anni. Il mio nome è indiano e vuol dire «stella del mattino».
Sonserey Danieli - Via A. Cantele 27 - Mortise - 35129 Padova

Abbiamo 14 anni. Vorremmo corrispondere con coetanee/i, in italiano o francese.
- Laura De Francesco - Via Gioberti 19/A - 73033 Corsano LE
- Marina Bleve - Via Giusti 5 - 73033 Corsano LE

Claudia Rota
Ubiale BG
(anni 8)

Sono una tredicenne allegra socievole. Vorrei corrispondere con ragazze/i di ogni età.
Eliana Porrello - Via Repubblica 14 - 35030 Tencarola PD

Ho 16 anni. Amo la vita e la mia bellissima isola. Scrivetemi.
Anna Luciani - Via Buonarroti 24 - 08015 Macomer NU

Ho 11 anni. Sono simpatica, vivace, gentile. Vorrei un amico di penna.
Lisa Pagotto - Via Trieste 149 - 31034 Arcade TV

I problemi si risolvono meglio in due: io e te.
Linda Lunardi - Via Zopega 26 - 37032 Monteforte D'Alpone VR

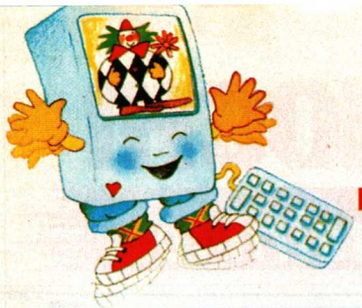
Vorrei un nuovo amico e amica: simpatico, sampdoriano, amante della musica e dello sport. Ho 14 anni. Frequento il tecnico commerciale.
Sabrina Vacca - Via Gramsci 11 - 09040 Segariu CA

Bancarella

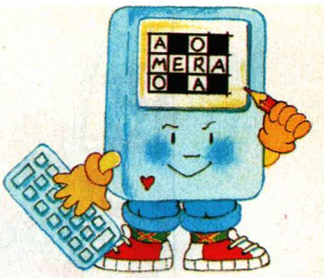
Scambiamoci cartoline delle nostre città.
Viviana Gemmi - Via Panfilo Nuvolone 4 - 26100 Cremona

Ragazze, ragazzi, volete far parte del «New club Milan»? Scrivete a:
Simone Tavian - Via Mazzini 26 - 31026 Sarmde TV

Cerco una serie di almeno dieci copertine di «Cioé», complete di adesivi. In cambio posso dare: francobolli, monete, penne, gommine, bamboline, adesivi, poster...
Ilaria Ferraris - Via Parodi 1/10 - 16151 Genova - Sampierdarena



ALLEGRIA E GIOCHI



Qui al Villaggio Residenziale «Cielo, verde, mare» *dove assieme alla famiglia del Dr. Censini abbiamo preso in affitto un bungalow bifamiliare sul mare, è una vera pacchia. C'è tutto! Soprattutto c'è Susy la figlioletta del Dr. Censini.*

Susy, oltre ad essere carina, con i capelli biondi lunghissimi, è una bambina dolcissima. Ma sempre, non solo quando mangia il gelato, meglio l'indossa. Abbiamo legato fin dal primo minuto.

E pensare che i primi giorni in spiaggia non ci potevamo vedere. Non per antipatia! Non ci potevamo vedere perché lei si era bruciata le spalle e doveva stare distesa a pancia in su, io mi ero bruciato il petto e dovevo restare sdraiato a pancia in giù.

Non solo andiamo d'accordo ma abbiamo perfino gli stessi gusti. Tutti e due amiamo i cani, la natura, il pattinaggio. Tutti e due detestiamo la scuola.

Quando torniamo dalla pista di pattinaggio tenendoci per mano la gente ci guarda sorridenti soffermandosi compiaciuta ad ammirare le nostre gambe. Tutti e due abbiamo delle gambe bellissime. Poi la mattina dopo quando lei bussa a casa mia per riportarmi la mia scarpa bianca e riprendere la sua rossa che distrattamente ci eravamo scambiati al pattinaggio, allora ci rendiamo conto di avere delle gambe normalissime.

In spiaggia lei, come me, porta solo lo slip. Io non sono il classico maschio geloso, per carità. Ma non mi fa piacere vedere la mia donna senza niente su. L'altro giorno però glielo dissi.

— Perché non ti copri lì?
— Lì dove?
— Lì, il seno!
— Quale seno?
— Quello che hanno le altre donne!
— Beh? Se lo hanno loro me lo devo coprire io?
— Ma la gente guarda!
— Che guarda e guarda! Tutto al più immaginerà cosa ci potrà essere nel futuro!

Dopo tutto aveva ragione lei. Tutto finì lì.

A volte facciamo perfino dei discorsi molti profondi, ma non in alto mare dove non si tocca, discorsi di alta densità culturale come ho sentito dire una volta da mia sorella Selvaggia mentre parlava di sugo al ragù.

Per esempio l'altro giorno le dissi che se madre natura avesse fatto crescere alle donne il petto dietro invece che davanti non avrebbero avuto bisogno del reggipetto. Ci avrebbero pensato i capelli lunghi a coprirlo.

— Ah! Ah! Ah! – scoppiò a ridere Susy –. Sai dopo i lattanti, poverini, che scalata dovrebbero fare!

Ha sempre ragione lei. Ma sì, sì; il seno lasciamolo dov'è!

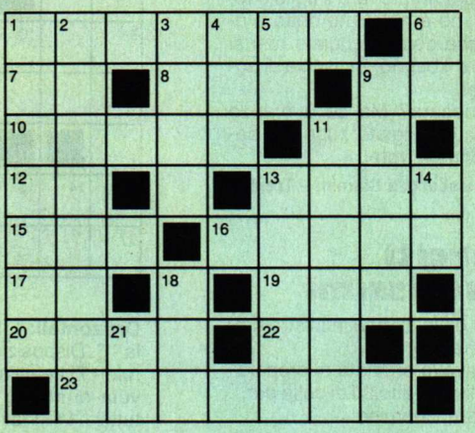
Uauh!

Vitto'

– Voglio così bene al mio cane che non mi staccherei mai da lui!
– Nemmeno le pulci dal mio!

Claudia Torresi - Torgiano PG

CRUCIVERBA



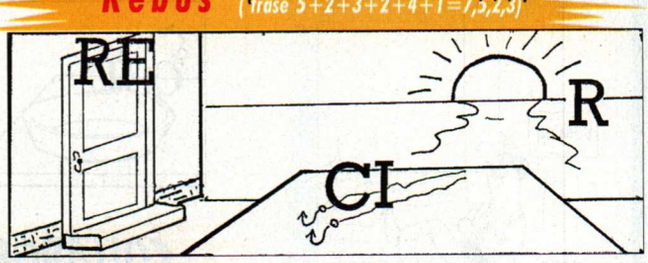
Orizzontali: 1. Il padre di Mozart - 7. Prima di AL nelle linee aeree israeliane. - 8. Antico altare - 9. Centimetri cubici - 10. Giovanni massimo esponente del verismo - 11. Sigla di Cagliari - 12. Agrigento in auto - 13. Sostiene i fili elettrici - 15. Nuclei di azione rivoluzionaria - 16. Affluente dell'Oglio - 17. Sigla di Trento - 19. Rullo senza ul - 20. 100 grammi - 22. Sigla di Salerno - 23. Ghiandola di secrezione del cervello.

Verticali: 1. Non ponente - 2. Ben vestito - 3. Isola della Jugoslavia - 4. La segna l'orologio - 5. Articolo determinativo - 6. Iniziali della Costa - 9. Causa mal di piedi - 11. Nota Maria della lirica - 13. Smarriti - 14. Vocali in coca - 18. Pronome personale - 21. Trapani in auto.

Luisi Riboli – Borgo di Terzo BG

Rebus

(frase 5+2+3+2+4+1=7,5,2,3)



Luca Marson - Grappa Latina

Anagramma

Anagrammando queste frasi troverete i titoli di 4 film famosi:

1 - CARLO E ADA SPILLAN C
2 - IL VENTO VA UN PO' A RINECCHI
3 - ZOO DI MAGIL
4 - ROTTUR AL FORNO UI

Ilaria Ferraris - Sampierdarena GE

ALLEGRIA E GIOCHI

Sulla spiaggia

La madre rimprovera il figlioletto:
— No, no e no! Ti ho detto e ridetto che dopo mangiato non si può fare il bagno. Si rischia di annegare!
— Annegare? Ma se a pranzo abbiamo mangiato zuppa di pesce, tonno e trote!

Alessandra Ciamini – Treviso

Eserciti poverissimi

Il capo dello stato al ministro della guerra:
— Vi avevo ordinato di preparare ettolitri ed ettolitri di colla per... attaccare il nemico!
— Purtroppo i servizi segreti dei nostri nemici sono venuti a saperlo e stanno preparando ettolitri ed ettolitri di diluente!

Maria Grazia Felice – Aliminusa PA

Otello

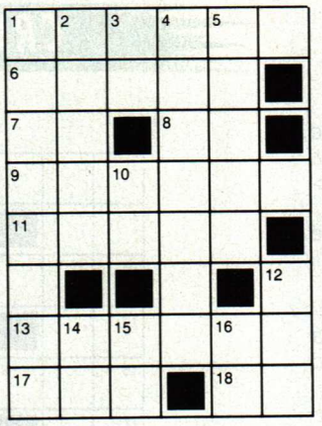
Un turista frena davanti ad Otello, il ragazzo picchiatello, e affacciandosi dal finestrino della macchina gli chiede:
— Scusa, ragazzino, sai dirmi dove mi trovo?
— Mica sono scemo! Certo che lo so!
— E dove mi trovo?
— Dentro la sua auto!

Donatella Antonaci – Sogliano Cavour LE

– Sono ancora sfinito, la settimana scorsa ho salvato Giuliano Ferrara!

Livio Vannoni - Santarcangelo FO

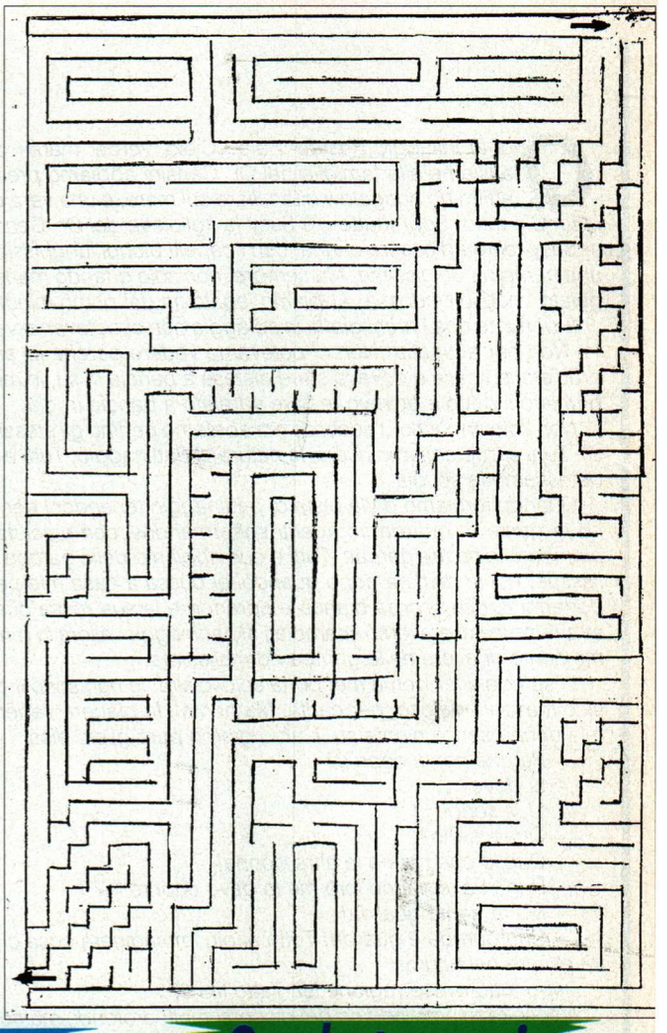
CRUCIVERBINO



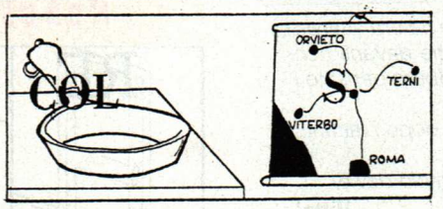
Orrizontali: 1. Se ne ricava fecola - 6. Disposizione artistica naturale - 7. Le ultime di ieri - 8. Ricevuta di ritorno - 9. Completo di tutto - 11. Viali - 13. Lo è il pelo della pecora - 17. Le ultime tre di nuovo - 18. Sigla di Imperia.
Verticali: 1. Si grida «aiuto» quando si è in ... - 2. Animale cocciuto - 3. Doppie in etto - 4. Lo causa un reato - 5. Sono alte nei castelli - 10. Terni in auto - 12. La capanna dello zio... 14. Sigla di Avellino - 15. Negazione - 16. Il contrario di no.

Federico Coni - Orvieto

Labirinto



Rebus (frase 3+7+1+4=5,5,5)



Quadrato magico

			3
	8		
4			
		7	

Inserite nel diagramma i numeri presenti fra il 3 e il 18, in modo che in ogni senso (verticale, orizzontale e nelle due diagonali principali) si ottenga sempre il totale di 42. Per aiutarvi ho già posto alcuni numeri.

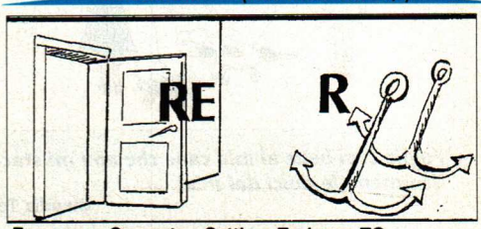
Mauro Maso - Gambarare di Mira VE

COLLABORATORI

TUTTI I VOSTRI LAVORI sono esaminati con attenzione, ma sono molti di più di quanti possiamo pubblicarne. perciò scegliamo quelli che ci sembrano più adatti.
Oggi ringraziamo:

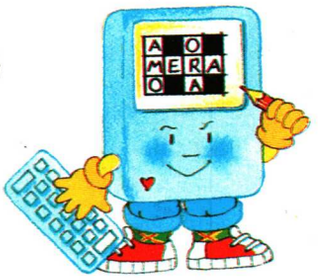
Nadin Ceolin, Paolo Falsarella, Alberto Canzian, Francesca Pescara, Marco Silvana, Stefano Asaro, Cristiana Dimato, Marilisa Fabbro.

Rebus (frase 5+2+1+6=7,7)

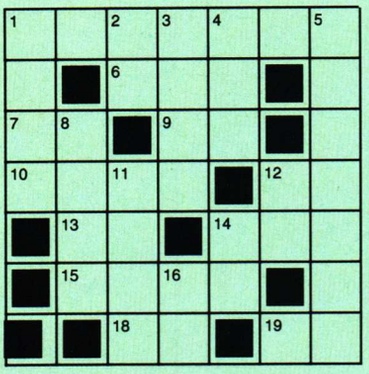


Francesca Cesarato - Settimo Torinese TO

A partire dal mese di maggio 1992, il MERA manderà premi solo ai lettori i cui giochi, barzellette o vignette sono pubblicate. Non possiamo più premiare chi risolve i giochi perché sono troppo numerosi (perciò devono essere estratti a sorte e i non estratti restano delusi).
Dunque mandate barzellette o giochi a ME-RA, «Allegria e giochi», Via Orto Botanico 11, 35123 Padova.



CRUCIVERBINO



Orizzontali: 1. Si trova nella birra - 6. Dopo egli - 7. Napoli - 9. Iniziali di Lippi - 10. Nome maschile - 12. Oppure a Londra - 13. Padova per l'A.C.I. - 14. Le hanno gli uccelli - 15. Cantore in Grecia - 18. Aosta in auto - 18. Palermo

Verticali: 1. Sole e... - 2. Dispari in pane - 3. Non molto - 4. Olio in America - 5. Mollusco perlifero - 8. Strumento a corde dal suono divino - 11. Giunge con la «classica» lampadina - 12. Le prime in olmo - 14. Le iniziali di Occhipinti - 16. La prima nota.

Giampietro Lion - Ponte S. Nicolò PD

IL MOSAICO

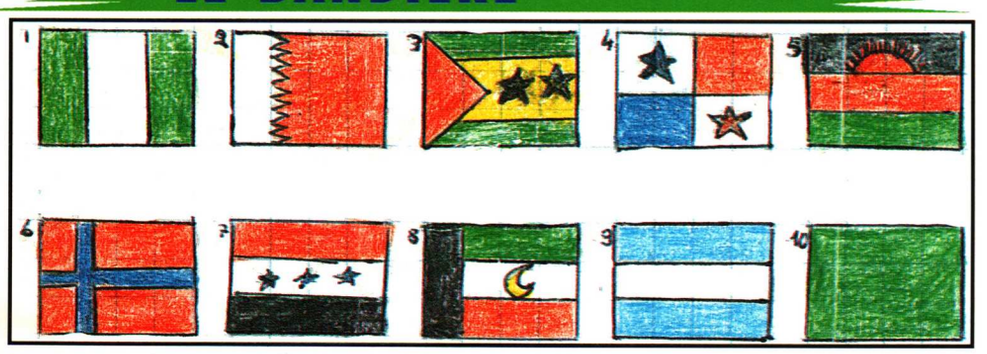
F	A	D	A	E	L	B	L	A
O	P	D	L	L	A	N	O	S
E	B	T	R	M	O	R	O	B
R	E	A	R	I	A	E	R	E
E	L	O	U	N	E	L	L	L

Ricostruite nel secondo schema una frase di Socrate usando le lettere rimaste nel primo; vi può aiutare la disposizione dei tasselli (senza spostarli).

				R				
	S							P
			N					B
	L							
						L		

Francesca Saldarelli - Nedi VT

LE BANDIERE



Una tra le bandiere non esiste, qual è?

Roberta Vettorato - Limbiate MI

In salumeria

Il cacio cavallo indignato alla mozzarella:

— Che baccalà quel baccalà! Sono tre ore che gli chiedo l'ora e non mi degna neppure di rispondermi!

— Lascialo stare, poverino. È innamorato. Ha perduto la testa!

Michele Tarantino – Supersano LE

Per la strada

— Ieri ho incontrato tuo fratello!

— Ah, sì, sì, me l'ha detto.

— Ma santo cielo come è magro! Perché non cerchi di farlo mangiare?

— E da chi? E tutto pelle e ossa!

Albina Bonanni – Savona

Ghiaccioli

— In una barca ci sono 99 persone, se si capovolge quante ne restano?

— Se si capovolge? Che diamine, 66!

David e Raffaele Molon – Gradisca di Sedegliano UD

■

— Ti ho detto, Linuccio, di spalancare la finestra e vedere che tempo fa.

— L'ho fatto, mammina, non si vede niente. C'è un sole accecante!...

Ermanno Meni – Endine Gaiano BG

■

— Il colmo per un pompiere innamorato?

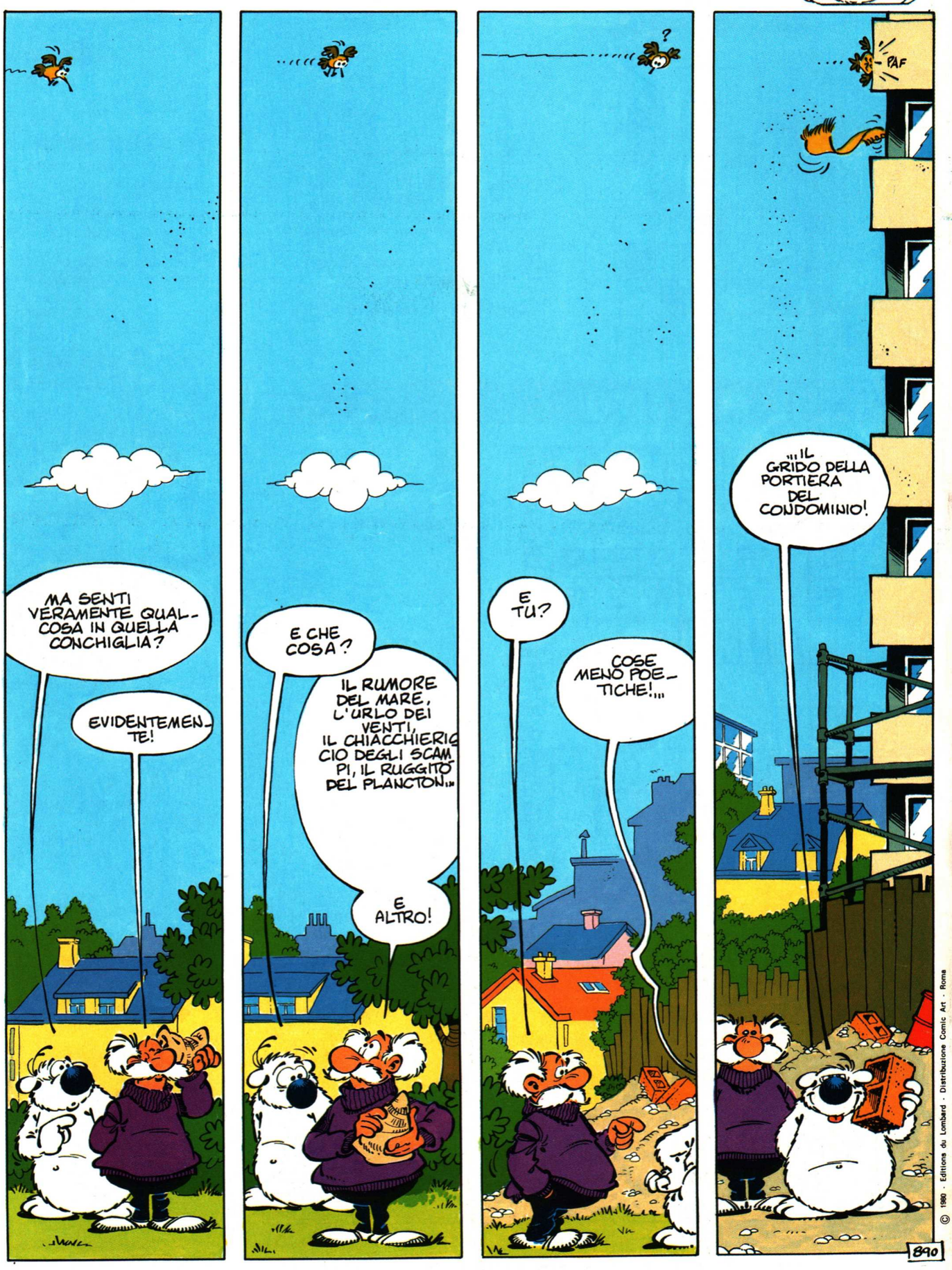
— Bruciare d'amore con lo sguardo... spento!

Federica Gemelli – Bra CN

SENZA PAROLE
Rosanna Mancari - Biancavilla CT

CUBITUS

DUPA



© 1980 - Editions du Lombard - Distribuzione Comic Art - Roma